DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 120

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 21 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Faccia a faccia con i ladri Rapinati due anziani
A pagina VIII

Cultura
La "ripartenza" del Campiello, 56 titoli a caccia della cinquina
Ghio a pagina 18

Lo sport
Il calcio resta in quarantena: il nodo dell'isolamento
Bernardini a pagina 20

Notti folli: maxi multe e chiusure

▸Bar affollati e spritz senza mascherine, Conte: «Non è tempo di party e movide». Zaia prepara uno spot-choc

▸Il governo: sanzioni salate a chi sgarra e stop ai locali Il prefetto di Venezia: «Sbalordito da tanta superficialità»

Dopo l'altolà del presidente Zaia, allarmato per le notti folli - assembramenti di persone con lo spritz in mano e senza mascherina - arriva quello del premier Conte: «Non è tempo di party e movide». E il governo, visto il dilagare delle resse davanti ai bar in tutta Italia, si prepara dunque a comminare sanzioni salate a chi sgarra e anche ai locali. Il prefetto di Venezia, Zappalorto: «Sbalordito da tanta superficialità». Zaia prepara uno spot choc.

Mangani, Munaro e **Vanzan** alle pagine 2 e 3

L'analisi
Pd e M5s: il prezzo di un'alleanza a tempo

Alessandro Campi

Quello presieduto da Giuseppe Conte è un governo programmaticamente debole reso politicamente forte dall'emergenza sanitaria. E da considerare inamovibile sino a che quest'ultima non sarà terminata (da qui la tentazione, che si potrebbe avere, di protrarla oltre ogni limite ragionevole, giocando in chiave allarmistica sulla paura ancora a fior di pelle degli italiani). Diverso sarà il discorso quando, ridotte o terminate le preoccupazioni per la salute collettiva, ci si dovrà confrontare con l'emergenza sociale prodotta dalla crisi economica: ma parliamo del prossimo settembre-ottobre, quando finiti i sussidi pubblici i nodi verranno fatalmente al pettine.

Ci voleva dunque poco per capire che il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, che in ogni altra congiuntura politica sarebbe stato giubilato dalla sua stessa maggioranza, in questa non poteva che farla franca. E infatti le due mozioni di sfiducia nei suoi confronti presentate dall'opposizione – quella del centrodestra e quella della Bonino – sono state respinte (...)

Continua a pagina 23

Padova
Il barista nel mirino «Io richiudo, così non si può lavorare»

«Chiudiamo. Riaprire così non si può, non garantendo la sicurezza». È lo sfogo del gestore del Gasoline di Padova, nel mirino per un assembramento di persone.

De Salvador a pagina 2

Unioncamere
Primo trimestre nero per il Veneto Pil -7,1%, export -9,1%

Una debacle negli investimenti e nell'export. È la fotografia dell'indagine di Unioncamere: nel primo trimestre 2020 -7,1% nel Pil veneto e -9,1% nell'export.

Ianuale a pagina 13

Veneto. I campioni verranno analizzati in gruppo

La rivoluzione dei tamponi risposte più rapide

LA SVOLTA Ieri la Regione Veneto ha presentato la nuova modalità "rapida" di analizzare i tamponi. I campioni saranno processati in gruppi di 10, prelevando una piccola quantità da ciascuno. Se il risultato è negativo, va da sé che tutte le dieci provette erano negative. In caso di positività, invece, verranno analizzate una per una.

Vanzan a pagina 5

Il luminare
Dagli Usa al Vimm per battere il Covid19

GENETISTA Pier Paolo Pandolfi

Elisa Fais

Sarà uno dei più importanti genetisti e oncologi del mondo a guidare l'Istituto Veneto di Medicina Molecolare – Vimm di Padova. Pier Paolo Pandolfi a settembre tornerà in Italia dagli Stati Uniti, dove dal 2013 è stato a capo del Beth Israel Deaconess Cancer Center dell'università di Harvard. Più di trenta premi internazionali e oltre 500 pubblicazioni non bastano per descrivere i meriti e la personalità del futuro direttore scientifico del centro di ricerca padovano. Lo confermano gli studi iniziali di Filosofia e pianoforte, la passione per lo sport e per la vela. «Sono orgoglioso e entusiasta – dice Pandolfi - Non vedo l'ora di venire a Padova (...)

Segue a pagina 17

L'intervento
Occasione unica per rafforzare il pianeta sanità

Cesare Severino
Paola Severino

Era opportuno attendere che l'acme della pandemia da coronavirus si attenuasse prima di affrontare i problemi che questa emergenza ci ha svelato e per proporre un ragionamento meno influenzato dalle emozioni, volto a pensare a come affrontare il dopo. Da parte di tanti si dice infatti che nel futuro nulla sarà più (...)

Segue a pagina 23

Il caso
Bonafede si salva, ma ora finisce sotto accusa la Azzolina

Il Senato ha respinto la mozione di sfiducia presentata dal centrodestra con 131 sì, 160 no, 1 astenuto. «Soddisfatto, ora al lavoro», il commento del Guardasigilli. Nel frattempo, a finire nel mirino è il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. L'idea che si fa strada nel Pd è quella di un commissario per la ripartenza della scuola. Oltre all'intenzione di venire incontro alle richieste dei 72 mila precari presenti nella scuola, i dem sono contrari al quiz per i concorsi.

Canettieri e Pucci alle pagine 6 e 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 · "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 2" + € 7,90

L'allarme assembramenti

LA MINACCIA

«Non è il tempo della movida» Da Conte a Zaia: rischio stretta

▶Governo e Regione sulla stessa linea contro le resse davanti ai bar: il Veneto prepara anche uno spot-choc

▶Da nord a sud nel mirino le "feste per la liberazione" «Non si pensi che sono saltate le regole di precauzione»

VENEZIA C'è la ventenne padovana che scrive al presidente del Veneto e lo implora: «Zaia la prego, se è necessario ritorni alle chiusure rigide». E ci sono tutti gli altri ventenni, trentenni e oltre che dal 18 maggio hanno pensato di essere tornati ai bei tempi in cui ci si poteva trovare in piazza, bere, fumare, parlare, divertire. Senza mascherina, perché chissenefrega. Senza distanziamento sociale perché, cosa vuoi che sia, i ricoverati in rianimazione non sono neanche una cinquantina. Peccato che al terzo giorno di "happy hour" si rischi davvero di tornare indietro. Come continua a ripetere Zaia, «per colpa di qualcuno non si farà più credito a nessuno». La situazione è talmente preoccupante che il governatore del Veneto ha deciso di far preparare un spot choc per far capire alla gente cosa si rischia se non si rispettano le regole. Ma anche il premier Giuseppe Conte si è fatto sentire: «Non è il tempo della movida».

Prima di commentare bisogna guardare i fatti. E i fatti sono i numeri.

I NUMERI

La situazione è che i contagi in Italia hanno ripreso a risalire, specialmente in Lombardia, mentre il totale dei casi nel mondo si avvicina ai cinque milioni. Il ministro per le autonomie Francesco Boccia ha ribadito che se la curva risale, saranno necessarie nuove chiusure, ventilate anche in alcune città dove la movida ha fatto registrare qualche eccesso. «Grazie a voi italiani, ma non è finita, chiariamolo, non è il tempo dei party e della movida, altrimenti la curva risale», ha risposto il premier Giuseppe Conte lasciando il Senato a un'anziana che lo ringraziava «a nome dell'Italia» per l'impegno di questi mesi. «Abbiamo tolto l'autocertificazione - ha detto il premier - perché la curva era sotto controllo, ma nessuno pensi che sono saltate le regole di precauzione».

LE REAZIONI

Ma c'è davvero il rischio di rimettere mano ai lucchetti se la curva dei contagi, dei ricoveri, delle terapie intensive tornerà a salire? Controcorrente è il sindaco di Milano, Beppe Sala: «Io sono stato il primo a riprendere i ragazzi e richiamarli all'attenzione e al comportamento, questa della riapertura è un buon investimento per tutti e ci serve. Da qua a dire che bisogna immaginare di chiudere direi di no, mi sembrano casi ancora limitati».

«Io non ho ricevuto video di movida in città piemontesi - ha detto il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio - ma se si dovessero verificare situazioni rischiose siamo pronti a introdurre misure rigide per fare rispettare le norme: ricordo che prima ancora che ci fosse il lockdown il 3 marzo abbiamo fermato Juve-Milan di Coppa Italia».

HANNO DETTO

Grazie a voi italiani ma **non è finita**: no ai party, altrimenti la curva risale

GIUSEPPE CONTE, premier

Sono stato il primo a riprendere i giovani ma mi sembrano **casi ancora limitati**

GIUSEPPE SALA, sindaco di Milano

Prima del lockdown abbiamo fermato anche Juve-Milan: **pronti a chiudere**

ALBERTO CIRIO, governatore Piemonte

ASSEMBRAMENTO I giovani davanti al Gasoline di Padova: una delle situazioni che hanno fatto scattare l'allarme

L'intervista Massimiliano Marostica

La serrata del barista finito nel mirino «Non possiamo garantire la sicurezza»

«Bere una birra deve essere un momento di relax, non una sofferenza per il cliente e un onere per il locale. Specialmente, non può e non deve essere l'occasione per colpire alle spalle chi sta cercando di risollevarsi da una crisi mai vista prima».

È il pensiero di Massimiliano Marostica, per tutti "Max", il gestore del Gasoline, il locale dell'Arcella, il più popoloso quartiere padovano, che a due giorni dalla riapertura post lockdown ha preso una decisione radicale: chiudere al pubblico e tenere solo i servizi di asporto e consegna a domicilio.

Martedì aveva ventilato l'ipotesi della chiusura parziale, che poche ore dopo è diventata realtà. Cosa è successo?

«Lunedì sera, all'aperitivo c'era una quarantina di giovani fuori dal locale. Due dipendenti hanno continuamente invitato a mantenere le distanze e anche le forze dell'ordine passate a più riprese non hanno riscontrato problemi. Dal mattino dopo ha però cominciato a circolare online una foto dove la situazione veniva descritta come un assembramento pericolosissimo. Di lì una pioggia di insulti, la convocazione in questura e un peso troppo grande. Ero preoccupato già prima di riaprire, lo avevo fatto solo per aiutare i miei 20 dipendenti che non hanno ancora visto un centesimo di cassa integrazione. Ora però è troppo».

UNA PIOGGIA DI INSULTI DOPO QUELLA FOTO CON I RAGAZZI IN CODA TUTTI PRONTI A GETTARE FANGO: RIAPRIRE COSÌ PROPRIO NON SI PUÒ

Cosa cambierà?

«Il Gasoline sarà aperto con i consueti orari solo per l'asporto e il delivery. Quello che chiediamo ai clienti è una cosa sola: siate responsabili e ragionevoli, ne va della salute».

Dopo le polemiche chi ritiene abbia le maggiori responsabilità in questa ripartenza problematica?

«Non criminalizzo né i clienti né le istituzioni. I ragazzi sono stravolti dopo mesi privati della scuola, dell'università, degli amici. Li capisco, sono la nostra linfa vitale e li vogliamo supportare. Ferma restando l'importanza della responsabilità. Dalle istituzioni ci aspettavamo norme più precise, ma una situazione del genere non ha precedenti e anche loro hanno dovuto improvvisare. Qualcuno però sì, voglio colpevolizzarlo. Tutti i lupi da tastiera pronti a gettare fango, a screditare, a insultare nascosti dietro uno schermo. Pronti a mettere alla berlina situazioni che magari nemmeno conoscono. Ho trent'anni di esperienza e questo locale l'ho sognato e realizzato vent'anni fa. È unico e i clienti non ci mancano. Lavoriamo per loro e per dare stabilità ai nostri dipendenti. Ora li pagheremo di tasca nostra, senza alcun guadagno».

A inizio marzo lei era stato tra i primi a chiudere, oggi lo rifarà. Scelte controcorrente che i clienti appoggiano?

«Per fortuna abbiamo tanto supporto, riconoscono che agiamo per il bene di tutti. Tra le telefonate più apprezzate c'è stata quella dalla questura che si preoccupava della mia situazione dopo l'ammonimento verbale di martedì. Chiudiamo al pubblico semplicemente perché riaprire così non si può, non garantendo la sicurezza. Appena le condizioni per lavorare bene e con l'impegno di sempre, Gasoline riaprirà davvero».

Serena De Salvador

Genova

Toti e sindaco al buffet Bufera sulla cerimonia

Cerimonia con buffet, anche se vietato, all'inaugurazione dei lavori di restauro dell'Albergo dei Poveri di Genova. Lo denuncia il gruppo Pd in consiglio comunale: «Ci risulta che i presenti abbiano banchettato in spregio alle ordinanze anti contagio, prelevando senza guanti e mascherine focaccia e patatine». All'iniziativa erano presenti il sindaco Marco Bucci, il governatore Giovanni Toti, assessori regionali e comunali.

AFFOLLAMENTI Bar di nuovo pieni: nella sequenza, clienti in ordine sparso (ma ravvicinato) a Mestre; la ressa di Padova e il vero e proprio assalto alla Vucciria di Palermo

LO SPOT

In Veneto il governatore Zaia ha rispolverato la vecchia idea di uno spot per far vedere cosa succede quando ci si ammala: «È uno spot che dà una dimensione di cosa vuol dire andare agli happy hour trasgredendo le regole. Nessuno vieta gli spritz, ma faccio un appello di evitare gli assembramenti e di portare le mascherine fino al 2 giugno».

Sulla stessa linea è Francesco Noce, presidente della Federazione regionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri del Veneto, che ha scritto una lettera-appello: «Cari concittadini, non ne siamo ancora fuori. Spetta a ciascuno di noi determinare la buona fine della partita».

Di tenore opposto l'intervento di Erika Baldin, consigliere regionale del M5s: «Zaia, a forza di sostenere la riapertura tout court, ha evidentemente fatto passare un messaggio da "liberi tutti". Involontario, non voluto, ma è uscito così. Ettolitri di spritz dopo, abbiamo visto com'è andata. Ora non scarichi il lavoro "sporco" sui sindaci».

Alda Vanzan

L'intervista Vittorio Zappalorto

«Non hanno capito se continua così chiuderemo tutto»

▶Il prefetto di Venezia: «Ho visto frotte di ragazzi a stretto contatto senza mascherine: sono rimasto sbalordito da tanta superficialità»

Lunedì sera all'ora dell'aperitivo Vittorio Zappalorto, prefetto di Venezia, ha deciso di testare con i propri occhi quale fosse la situazione nei luoghi della movida della città d'acqua nel primo pomeriggio post lockdown. Il risultato, a sentirselo raccontare, non è stato dei più incoraggianti. «La speranza è che il virus perda forza da solo, perché se pensiamo di trovare soluzione dal comportamento delle persone rischiamo di rimanere delusi. Chiudere di nuovo? Se i dati dovessero ripartire, saremo costretti a farlo».

Partiamo dall'inizio. Prefetto, lei cos'ha visto nella passeggiata tra calli e campi?

«Sono stato in giro un paio d'ore nel centro di Venezia e ho visto frotte di ragazzi e ragazze seduti sulle panchine o ai tavolini senza mascherine, si parlavano senza distanziamento, senza precauzione come prima del virus. Sono rimasto sbalordito dalla superficialità e dalla noncuranza di questi comportamenti. Non penso che questo modo di fare ci porti tanto avanti».

La ripresa era necessaria...

«Chiaramente l'economia chiede che si riapra, è ovvio, non possiamo suicidarci economicamente. Altri paesi al mondo stanno riaprendo ed è giusto avvenga anche da noi ma se dovessimo tornare alla chiusura sarebbe drammatico per l'economia stessa. In questi mesi di lockdown abbiamo guadagnato immagine e credito di fronte all'Europa e all'Oms. Dovesse succedere un ritorno della malattia tutto questo credito non ce lo darebbero e sarebbe drammatico nella politica europea».

LE PERSONE SIANO RESPONSABILI: LE FORZE DELL'ORDINE NON POSSONO CORRERE DIETRO A QUELLI DELLO SPRITZ

È deluso?

«C'è più stizza e rabbia: mi sono detto "guarda dove vanno tutti i nostri sacrifici, guarda cosa stiamo rischiando". Perché non si può bere uno spritz o stare assieme con un po' più di cautele. Forse questi tre mesi non sono bastati. Dobbiamo mettere, un carabiniere dietro ogni bacaro? Non possiamo ridurci a questo»

Quando il governatore Luca Zaia dice «chiudo tutto», le sembra un'esagerazione?

«Non lo è, Zaia sarà costretto a chiudere tutto se le cose vanno male: ogni decisione è presa sulla base dei dati epidemiologici, se questi dati tornano negativi dovrà farlo ma sarà una sconfitta per tutti. E sarà ancora più bruciante per chi continua ad avere comportamento rispettosi, persone che fanno tutto e lo fanno con cautela. Questi, e mi ci metto dentro anch'io, avranno male dopo tutti questi sacrifici a ritornare indietro».

Sarebbe insopportabile...

«Se prima siamo stati bravi, un secondo lockdown sarà più difficile perché la gente non ci sta. Tanti responsabili diranno "io non ho colpe, perché pago i comportamenti di chi non rispetta le regole"».

C'è chi ha avanzato l'ipotesi di convocare un tavolo in regione con i prefetti per invitare le forze dell'ordine a multare i trasgressori.

«Se dovessimo tornare indietro sarebbe un fallimento per il paese, vuol dire che la gente non ha capito e non ha interiorizzato il messaggio. Convocare i prefetti per misure del tutela, sì in un certo senso sarebbe ammettere di aver fallito».

Il Viminale ha scritto una circolare che dà mandato a sindaci e prefetti di chiudere le aree dove non si possono rispettare le norme. È applicabile a Venezia?

«È applicabile per Venezia come per tutte le altre città. A noi non resta che seguire le indicazioni, eventualmente lo faremo. Dico però una cosa».

Prego...

«Non possiamo sprecare forze di polizia per correre dietro a quelli dello spritz, le forze di polizia vanno sistemate lì dove c'è bisogno. Se il Viminale ce lo dice, le metteremo alle fermate dei bus, in stazione perché lì vale la pena di controllare, dove c'è gente che usa mezzi pubblici per andare a lavoro. I ragazzi dello spritz, certo, se li becchiamo li stanghiamo ma non mi sembra giusto mettere la polizia a inseguirli».

Dopo questi primi giorni, che aspettative ha?

«Mi aspetto che la gente rifletta, non credo ci voglia il bastone per far capire ogni cosa perché vorrebbe dire che non siamo più un paese libero. Penso che le persone siano responsabili, se così non fosse vorrebbe dire che non siamo maturi e chi ci ha dato un giudizio positivo si è sbagliato. Se torniamo indietro ci siamo condannati su tutto, a partire dalla credibilità come paese e come popolo».

Nicola Munaro

E il governatore preme sul voto «Le opposizioni? Usino i social»

LA POLEMICA

VENEZIA Le opposizioni si lamentano perché Luca Zaia è sempre in tivù, ha un tasso di gradimento del 91% («E il 92% all'amministrazione, è questa la più grande soddisfazione: la squadra») e nel caso in cui si andasse ad elezioni a luglio, la campagna elettorale sarebbe impari? «La campagna elettorale ha dei tempi fissati dalla legge, faccio presente che ci sono i social. Certo - ha detto ieri Zaia riferendosi agli avversari - sono molto performanti quando c'è da "sputtanare"». Il tema delle elezioni in estate continua a tenere banco perché la giunta veneta ha approvato un disegno di legge, che domani sarà all'esame della Prima commissione, che accorcia da 60 a 50 i giorni per indire le elezioni. «Un provvedimento del tutto prudenziale - ha detto Zaia - per "allinearsi" alle altre Regioni, che hanno tempi di indizione di 50 giorni, tranne le Marche che ne hanno 55, nel caso in cui il Governo decidesse di fissare le elezioni per il 26 luglio o il 5 agosto». Se, invece, non sarà concessa la finestra elettorale estiva, Zaia ha annunciato che farà «accesso gli atti sul parere del Comitato tecnico scientifico nazionale».

Tiene banco anche il tema degli aiuti alle zone rosse: «Un errore escludere il Veneto», ha detto Zaia. «Un pasticcio», ha rincarato il senatore Antonio De Poli (Udc) riferendosi alla norma che escluderebbe dai fondi le province venete di Padova, Treviso e Venezia: «Sarebbe l'ennesima discriminazione - ha detto De Poli - nei confronti di un territorio, il Veneto che, insieme alla Lombardia, ha dovuto fronteggiare per primo questa grande emergenza». **(al.va.)**

Scatta la linea dura: multe da 3mila euro a chi sgarra

IL RETROSCENA

ROMA Non è ancora tempo di movida. Quelle foto con i bicchieri in mano, senza mascherine, tutti insieme, hanno fatto decidere che bisogna correre ai ripari prima che sia troppo tardi. Ed è per questo che già da oggi si ripartirà con controlli molto più serrati, proprio in quelle zone dove i giovani amano andare. Ieri il premier Giuseppe Conte ha chiesto alla ministra Luciana Lamorgese «maggiore severità». Mentre nei giorni scorsi l'invito era ai controlli, ma con cautela. Perché è facile che se si riaprono, come è successo da lunedì scorso, tutti i pub, i bar, i ristoranti, i giovani chiusi in casa da più di due mesi, tentino di riprendere i propri spazi.

EVOLUZIONE NEGATIVA

Stasera si ricomincerà a emettere sanzioni con più severità, non soltanto per chi fa assembramenti per strada, ma anche per quegli esercenti che non fanno rispettare le regole. L'unica soluzione sembra quella di "punire" i comportamenti irregolari con le sanzioni previste, che vanno da 400 a 3 mila euro. Una bella cifra da pagare per uno spritz. Con il rischio per il gestore di vedersi chiudere il locale per giorni.

C'è da dire, poi, che in contemporanea alla riapertura è ripresa anche l'attività criminale. Ed è proprio il punto sul quale ha insistito il capo della Polizia Franco Gabrielli, nella circolare che ha inviato ai questori. «Massimo impegno» - sottolinea - nel controllo del territorio per contrastare mafie, criminalità diffusa e assicurare allo stesso tempo «il rispetto del divieto di assembramento». E aggiunge: «Il costante impegno nel garantire l'osservanza degli straordinari provvedimenti adottati dal Governo, non deve arretrare sul piano del contrasto ad ogni forma di illegalità e di criminalità, così da non lasciare spazi in cui possano svilupparsi opportunità favorevoli per le organizzazioni criminali». Come dire: forse è anche ora che questi controlli vengano fatti maggiormente dalla polizia locale, in modo da permettere alle altre forze dell'ordine di tornare a contrastare il crimine. Sarà, comunque, compito dei questori - conclude Gabrielli - «in sede di Tavoli tecnici opportunamente promossi, impartire puntuali disposizioni concernenti l'intensificazione dei predetti servizi».

VIGILI Controlli a Treviso

PARTE DAL VIMINALE L'ORDINE DI EMETTERE SANZIONI PIÙ SEVERE GUAI PER I LOCALI: ATTIVITÀ SOSPESA PER TRE GIORNI

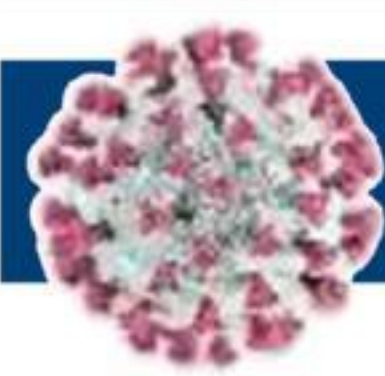
Senza contare che la circolare del giorno precedente firmata da Matteo Piantedosi, capo di Gabinetto della ministra Lamorgese, delegava ai sindaci la possibilità di chiudere temporaneamente quelle aree e quegli spazi pubblici nei quali non è possibile far rispettare il metro di distanza.

LA PROPOSTA

Il sindaco di Bari, Antono Decaro, in prima linea nel tentativo di far rispettare le regole, ieri, si è detto molto preoccupato. «Sono preoccupato io e anche i miei colleghi», ha dichiarato. E ha fatto una proposta ai gestori di bar e ristoranti: «Mettete a disposizione dei clienti, insieme al cocktail che servite loro, una mascherina. È illusorio pensare che possa essere esercitato un controllo da parte delle forze dell'ordine per ogni cittadino».

LA FRONTIERA FRIULANA

Anche perché torneranno alla loro funzione iniziale anche i militari dell'operazione Strade sicure. Il loro compito è stato quello di presidiare "le aree rosse" nel momento di maggiore gravità della situazione. In questa nuova fase riprenderanno i presidi davanti agli obiettivi sensibili, e una parte di loro verrà inviata alla frontiera in Friuli, per contrastare l'immigrazione illegale.

Cristiana Mangani

Meno contagiati sempre più guariti un solo positivo ogni 100 tamponi

▶In Veneto 37 nuovi casi e 6 in Friuli Venezia Giulia
A Nordest otto vittime in un giorno, mai così poche

IL BILANCIO

VENEZIA Continua il calo delle persone contagiate e anche dei decessi che si spera giungano presto all'atteso zero. In tutta Italia i nuovi malati sono stati ieri 665, di questi appena 37 in Veneto e 6 in Friuli Venezia Giulia. Le vittime a livello nazionale sono 161 in ventiquattr'ore per complessivi 32.330 morti dall'inizio dell'epidemia. In Veneto invece sono decedute 6 persone e 2 in Friuli.

A NORDEST

Curve che rispettano i modelli matematici e che al terzo giorno di riapertura delle attività proseguono la discesa. Ieri i positivi hanno registrato in Veneto un meno 130 giungendo a quota 3.506, così come i casi in isolamento sono calati di 180 unità e sono ora 3.459. Due i nuovi ricoverati in area non critiche, stabile a 46 il numero dei pazienti in terapia intensiva e 13.698 (+161) il totale delle persone guarite. Passando al Friuli Venezia Giulia gli attualmente positivi al coronavirus sono 648, cinque in meno rispetto alla giornata precedente. I pazienti in terapia intensiva rimangono 2, mentre sono 76 i degenti in altri reparti e i decessi sono complessivamente 322 dei quali 177 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio le persone risultate positive al virus sono 3.209 (+6), delle quali 1.361 a Trieste, 974 a Udine, 669 a Pordenone e 205 a Gorizia. I guariti invece ammontano a 2.239 (+9).

IN ITALIA

Ormai sono otto le regioni con zero vittime e ieri si è avuto un solo positivo ogni cento tamponi, non si era mai registrato un dato così basso. Un risultato importante a fronte di 227.364 (+665) contagi totali dall'inizio dell'epidemia. Continua il calo degli attualmente positivi: ieri erano 62.752 contro i 65.129 del giorno precedente, quindi 2.377 in meno. I guariti a livello nazionale sono 132.282 (+2.881), mentre i pazienti in terapia intensiva scendono di 40 unità e si fermano a quota 676.

I QUESITI

Ieri, intanto, il responsabile dell'Avvocatura della Regione del Veneto, Franco Botteon, ha risposto ad alcuni dei quesiti posti dai cittadini. Ad esempio le guide turistiche possono svolgere la loro attività se riescono a garantire il distanziamento sociale delle persone che accompagnano. Tutti, ovviamente, devono indossare la mascherina.

Tra le attività organizzate dalle palestre, resta precluso il ballo di coppia, come il tango, anche se tra persone conviventi.

L'ordinanza che vietava di consumare il cibo per asporto - dal gelato alla pizza - nelle vicinanze dei locali dove lo si era comprato è decaduta domenica scorsa. E la mascherina? Finché si mangia, si può togliere senza pericolo di multe.

A bordo della stessa auto possono viaggiare anche persone non conviventi, ma devono indossare la mascherina.

Non ci sono divieti espliciti per quanto riguarda i quotidiani disponibili nei bar.

Infine i guanti: sono obbligatori nei negozi di abbigliamento per i clienti. L'idea della Regione è però di sostituirli con l'igienizzazione delle mani.

R.I
Al.Va.

I dati

665
Nuovi positivi in Italia

2881
Guariti in un giorno

161
Decessi in 24 ore

676
Pazienti in terapia intensiva

SARS-CoV-2 in Veneto

Dati aggiornati al 20/05/2020 ore 17:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto
19.040 (+37 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

3.506 (-130) attualmente positivi

3.459 (-180) in isolamento domiciliare

in ospedale
525 (+2) in area non critica
46 (0) in terapia intensiva

107 (-3) in strutture intermedie

1.836 (+6) decessi

3.222 (-226) dimessi a domicilio

13.698 (+161) guariti (negativizzati al test)

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza

1153
2831
2650
5057
2644
3832
440

16,42%
1,92%
4,23%
18,35%
14,21%
10,62%
34,25%

0-14 | 15-24 | 25-44 | 45-64 | 65-74 | 75-84 | 85+ anni

Deceduti totali · Guariti · Attualmente positivi

L'emergenza sanitaria

LA SCOPERTA

Il piano: mix di tamponi per accelerare i responsi

▶Treviso, la strategia del primario Rigoli: un esame unico per i test di dieci pazienti

▶Più provette sono "processate" assieme «Possibile solo perché il contagio è basso»

VENEZIA C'erano una volta i calciatori. I cantanti. Gli attori. Adesso i beniamini del popolo sono gli scienziati. Ma anche i tecnici di laboratorio che, senza mai finire in tv, da fine febbraio sono chini sul banco di lavoro a processare stecchini per il naso e per la gola, test sierologici e "saponette", tutti esami in grado di certificare se si ha o non si ha il temuto coronavirus. Ebbene, nella hit parade degli studiosi, dopo la dottoressa Francesca Russo che ha stilato in tempi non sospetti il piano di sanità pubblica che mezzo mondo ha invidiato al Veneto e dopo il professor Andrea Crisanti diventato famoso per aver proposto il secondo e il terzo giro di tamponi alla popolazione di Vo', adesso in Regione c'è un altro prof in "camice verde" su cui si sono accesi i riflettori: trattasi del dottor Roberto Rigoli, primario di Microbiologia e Virologia del Ca' Foncello di Treviso nonché coordinatore delle attività delle Microbiologie del Veneto che ieri è stato invitato dal governatore Luca Zaia nella sede della Protezione civile di Marghera per raccontare la sua "invenzione": come processare i tamponi in poco tempo, con certezza scientifica e riuscire pure a risparmiare. Ossia, tamponi in "pool".

I GUASTI

E qui va fatto un inciso: il Veneto tamponi ne ha fatti e ne sta facendo tanti, ieri si è arrivati a un totale di 536.798, esattamente 12.216 in più nell'arco di ventiquattr'ore. Ma "fare" tamponi è una cosa, "processarli" è un'altra. E siccome in Veneto si sono fatte funzionare le macchine estrattrici, peraltro vecchiotte, a ritmi incredibili, si sono verificati guasti e rotture, a Padova sono andate in tilt, a Treviso una addirittura ha preso fuoco. Risultato: dall'esecuzione del tampone al risultato dell'esame - positivo, negativo - bisogna aspettare un po'. L'idea del dottor Rigoli - «di una semplicità disarmante ma scientificamente provata», ha detto - è questa: se si hanno dieci provette, anziché fare dieci esami, se ne fa uno solo. Come? Prelevando un tot di liquido da esaminare da ognuna delle dieci provette e facendo una sorta di cocktail. Se l'esito di quel cocktail è negativo al Covid-19, va da sé che tutte le dieci provette erano negative. Se, invece, risultasse un minimo di positività, allora si dovranno esaminare, una per una, tutte le dieci provette. Il sistema, ha spiegato Rigoli, già utilizzato al Centro trasfusionale sui donatori di sangue e alla Banca dei tessuti, è possibile perché attualmente l'indice di contagio del coronavirus è molto basso: «Siamo sotto il 2 per mille di positivi - ha detto il dottor Rigoli - Chiaro che se la curva risale dobbiamo tornare fare gli esami provetta per provetta». È anche un risparmio di soldi: considerato che processare un tampone costa tra i 18 e i 20 euro, se si fa un esame in pool al posto di dieci, il costo si riduce a 1,8-2 euro.

Inizialmente questa procedura è stata testata su 2mila pazienti, adesso si sta arrivando a 5mila. E, attenzione, è una procedura che viene utilizzata solo per gli asintomatici. «La procedura - ha detto Rigoli - prevede un'automazione con un robottino che prende 200 microlitri e li mette nella provetta che è letta attraverso il codice a barre. Il robot registra questo passaggio e quindi il margine di errore è pari a zero.

LO STUDIO

Il medico non si è sbilanciato sul fatto che ci sono pazienti che non si negativizzano velocemente: «Con questo virus stiamo ancora imparando - ha detto - Si sta ipotizzando che in alcuni pazienti che restano positivi per 30 o 40 giorni e in cui si rileva un solo gene, forse è un virus non vivo. E quindi potrebbe non essere contagioso. Ci sono studi in corso». Ma dietro il Covid-19 può esserci la mano dell'uomo? Il virus può essere stato creato in laboratorio? «La mia risposta è: non lo so. Sarebbe un errore anche da un punto di vista scientifico chiudere tutte le ipotesi».

Alda Vanzan

LE PROVETTE Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia mostra le provette con cui si processeranno più velocemente i tamponi. A lato il dottor Roberto Rigoli, al quale si deve questa scoperta

IN QUESTO MODO SI TAGLIANO I COSTI SOLO IN CASO DI POSITIVITÀ VIENE RIFATTA LA PROCEDURA PER SINGOLO PAZIENTE

Il tampone

COME FUNZIONA

1. Si procede con il test utilizzando un piccolo bastoncino, simile a un lungo cotton fioc
2. Il medico lo introduce manualmente nella faringe e preleva un campione di muco e saliva presenti naturalmente nella gola
3. Il bastoncino viene poi immerso in un gel conservativo e inviato al laboratorio per l'analisi
4. Altri tipi di campioni che è possibile prelevare sono quelli nasali e quelli delle vie aeree basse

Quanto costa in Italia

Il costo medio di un tampone per il SSN è attorno ai **30 euro**

È gratuito per i pazienti

Il materiale costa meno di **1 euro**

L'Ego-Hub

La proposta

Lettera 150: «Prelievi a campione in azienda»

ROMA Un protocollo di tamponi a campione nelle aziende per avere un quadro affidabile dell'andamento dei casi di infezione da nuovo coronavirus: lo propone la ricerca promossa da Lettera 150, l'associazione fondata dal giurista Giuseppe Valditara, dell'Università di Torino, che riunisce i 150 docenti sostenitori della riapertura in sicurezza, e a cura di Giovanni Deriu, già prorettore dell'università di Padova e ordinario di Chirurgia vascolare, Francesco Curcio, patologo clinico dell'Università di Udine, e Paolo Gasparini, dell'ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste, con l'analisi statistica di Dario Gregori, dell'Università di Padova. Secondo il protocollo nelle grandi aziende è possibile eseguire il tampone a un gruppo di 10 o 20 addetti, selezionati «in modo strettamente casuale» a seconda di fasce d'età e caratteristiche dell'azienda, per ottenere una previsione precisa fra il 2% e il 4% del totale, corrispondente alla probabilità che se in una azienda fossero osservati zero casi, ce ne sarebbe in realtà almeno uno positivo tra i restanti. Il protocollo prevede inoltre un meccanismo di ricampionamento, secondo cui un'azienda può essere selezionata ripetutamente: in caso di una seconda valutazione negativa l'accuratezza della precisione diventerebbe inferiore allo 0,002%. I promotori del documento propongono uno screening rapido nei luoghi di lavoro, considerando 24 milioni di lavoratori attivi potenzialmente da testare con il tampone a partire dalla prevalenza di 0.36% casi di Covid-19 calcolata considerando i 219.070 casi totali registrati al 12 maggio sulla popolazione italiana di oltre 60 milioni di abitanti. Se necessario, sarebbe facile aumentare la prevalenza di 5-10 volte per ottenere il campionamento relativo a diagnosticare e porre in quarantena gli infetti asintomatici contagiosi. Per questo motivo, si legge nel protocollo, «è stata valutata la possibilità di ridurre consistentemente il volume dei test identificando un campione di lavoratori statisticamente significativo» e «per mantenere un approccio al contempo flessibile, reattivo e preciso, si è proceduto ad un calcolo del numero di campioni combinante stime di prevalenza, R0 e funzioni di costo».

«Le macchine si sono rotte gli uomini la carta vincente»

IL PLAUSO

VENEZIA Da 20mila a 120mila. Ossia: l'anno scorso ogni mese all'Azienda ospedaliera di Padova si processavano 20mila tamponi. Adesso, con l'emergenza coronavirus, gli esami che vengono fatto ogni mese sono saliti a 120mila. Sei volte tanto. E con lo stesso personale di prima che lavora, organizzato su tre turni, H24. Tutto il giorno, ininterrottamente, anche nei dì di festa. È così che ieri, in una diretta Facebook dall'Azienda ospedaliera di Padova, il direttore Luciano Flor e il direttore dell'Uoc di Microbiologia e Virologia Andrea Crisanti hanno ringraziato i dipendenti, dal primo all'ultimo tecnico di laboratorio: «Il personale è stato la carta vincente». E Flor: «Le macchine si sono rotte, gli uomini no».

I NUMERI

«Dal 23 febbraio a oggi abbiamo eseguito 203 mila tamponi per Covid-19, rilevando fra questi 5 mila positivi e testato 30 mila dipendenti» dell'Azienda ospedaliera di Padova, ha detto il professor Crisanti. Che ha aggiunto: «Avevo anticipato ai miei collaboratori che la "Fase 2" sarebbe stata caratterizzata da un aumento significativo della richiesta di tamponi e così è stato. Questo aumento ha creato un ritardo dovuto al fatto che nel frattempo due macchine di circa 10 anni d'età che lavorano 24 ore su 24 da 60 giorni alla fine hanno ceduto. Non siamo riusciti a fare fronte all'aumentata richiesta, ma abbiamo sempre mantenuto numeri estremamente alti: 3-4 mila tamponi al giorno. Abbiamo adesso un carico che richiederebbe una capacità di 5-6 mila tampono giornalieri. Avevamo previsto questa situazione e per questo avevamo comprato due nuovi estrattori». Le due nuove macchine dovrebbero arrivare in Azienda ospedaliera di Padova la prossima settimana. E i reagenti? «Tutto il nostro sistema si basa sui reagenti fatti in casa. Abbiamo dosi per quasi 2 milioni e mezzo di tamponi. Non sono i reagenti che ci preoccupano, ma i macchinari».

MICROBIOLOGIA Il professor Andrea Crisanti

IL PERSONALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA: «SIAMO STREMATI MA ORGOGLIOSI»

120.000

I tamponi processati a Padova al mese L'anno scorso la media era di un sesto

LO SFOGO

Da parte del personale, un'ammissione: la stanchezza. «Siamo molto stanchi, però abbiamo la forza di un gruppo di tecnici che sta lavorando tantissimo - ha detto Manuela Sciro - Io ho tre figli e non li vedo mai, ma sono orgogliosi di sapere che lavoro in Azienda ospedaliera». «Dopo quasi tre mesi ci sentiamo quasi allo stremo delle forze, ma anche orgogliosi dei risultati», ha aggiunto Maria Cristina Vanuzzo. E quanfdo i pazienti si lamentano perché gli esiti dei tamponi non arrivano? «Ci sentiamo impotenti, in imbarazzo, per noi è quasi in fallimento. Però questa è una guerra».

(al.va.)

La maggioranza alla prova

Italia viva salva Bonafede la sfiducia viene bocciata Il Pd: ma la giustizia non va

▶La mozione di centrodestra respinta con 160 no quella Bonino con 158: rosso-gialli sotto quota 161

▶Sul testo di +Europa astenuti 19 senatori dell'opposizione e la pentastellata Drago

Matteo Renzi nel suo studio prima di intervernire in Senato

IL RACCONTO

ROMA «Una carriolina». Prego, senatore Paolo Romani? «Eh sì, pensavo che Renzi tornasse a casa con una carriola di posti e nomine in cambio della salvezza di Bonafede. Invece...». Invece? «Beh, mi dicono che abbia ottenuto poche cose. Ma, purtroppo, ormai si sa: Matteo ha una nevrosi verso chiunque sieda a Palazzo Chigi al suo posto, d'altronde questo esecutivo lo ha fatto nascere lui».

Prima del voto (scontato) di Italia Viva sul ministro Alfonso Bonafede, Paolo Romani, un passato da stella in Forza Italia e ora grande manovratore della pattuglia dei Responsabili, già sa come andrà a finire. E come lui, qui nel Salone Garibaldi del Senato, un po' tutti. I più tranquilli, ironia della sorte, sono i 5 Stelle che sulla carta rischiano la sfiducia non solo del loro ministro della Giustizia ma anche di colui, sempre Bonafede, che ricopre il ruolo di capodelegazione a Palazzo Chigi. Quanto basterebbe per far saltare il banco.

Emanuele detto Lele Dessì, *«senatore der popolo»* made in Castelli romani, prende sotto braccio la Taverna, che qui tutti chiamano «donna Paola». Breve pausa con i cronisti: «Grande Renzi, cosa non si fa per due titoli sul giornale, eh».

Si capisce dunque che il voto che salverà il Guardasigilli - che i renziani nei corridoi appellano «dj Fofò», nome d'arte di quando metteva i dischi nelle balere - dalle mozioni di sfiducia della Lega e di +Europa sarà più tardi solo un atto formale.

Al massimo sarà interessante il risultato: la maggioranza respinge la mozione del centrodestra con 160 «no» e quella di Bonino con 158 voti contrari. Soglie non proprio molto sicure.

«Renzi? Otterrà due presidenze di commissioni quando discuteremo dei nuovi assetti», tagliano corto dal Pd. Ora, se non fosse per il termoscanner all'ingresso, per le mascherine estrose (da segnalare: quella tricolore di Isabella Rauti, un'altra molto chic di Daniela Santanché, quella sbarazzina a fiorellini di Federico D'Incà, più la visiera iper-tech di Giulia Bongiorno) si direbbe che è tornato il caro, vecchio teatrino. Con tanto di «vaffa» in aula di Michele Giarrusso a un leghista.

Però non si può dire: c'è il coronavirus, la buvette ha gli ingressi contingentati, i parlamentari pranzano al sacco (cannelloni, spigola, patate, un'arancia, una crostatina al cioccolato: 7 euro) ben distanziati nella Sala del Risorgimento. E se si chiede un commento a Stefano Patuanelli, titolare dello Sviluppo economico, lui apre le braccia: «Ragazzi, sto pensando al decreto da 55 miliardi».

Però attenzione: il dibattito sarebbe - ed è - molto importante. Il centrodestra, su proposta della Lega, anche se Matteo Salvini rimane distante, vuole la sfiducia di Bonafede per le dichiarazioni del pm Nino Di Matteo: «Nel 2018 non mi scelse al Dap perché subì le pressioni dei boss al 41bis». Ma anche per la gestione fallimentare delle carceri italiane in rivolta (con tanto di morti) nella fase 1 dell'emergenza Covid, per non parlare dell'uscita ai domiciliari di tanti detenuti «ritenuti pericolosi».

Anche Emma Bonino, da sponde opposte, ce l'ha con il Guardasigilli: «Lei disse che un sospettato deve dimettersi, oggi il sospettato è lei. Se lo ricorda?».

Sandra Leonardo, senatrice di FI e moglie Mastella, si lamenta con tutti: «Al mio Clemente gli avrebbero fatto vedere i sorci verdi».

IL DIBATTITO

Finalmente si materializza Renzi. E dopo poco, in Aula, anche il premier Conte con tutto o quasi il governo schierato. Dal silente Luigi Di Maio al concentrato Roberto Speranza. L'ex premier di Rignano nel mini-transatlatico del Senato saluta (con bacino sulle guance) le colleghe, poi dice: «Farò questo intervento, poi salirò nel mio studio per chiudere il libro». Si intitola "La mossa del cavallo". Che al momento sembra essere rinviata a data da destinarsi. Prima però c'è Bonafede. Pochi fogli letti senza foga. Questi i titoli: «Su Di Matteo ho sgomberato gli pseudo-dubbi». E ancora: «Non ho liberato detenuti pericolosi». E poi: «Sugli effetti della prescrizione ci sarà una commissione, arriveremo a una sintesi». D'altronde, sottolinea, «ho giurato sulla Costituzione».

Quando tocca a Renzi, ma non c'è molto pathos al massimo curiosità, il leader di Iv ammette che «avrebbe votato entrambe le mozioni». Perché, scandisce, «se fossimo giustizialisti come il ministro, Bonafede dovrebbe andare a casa. Ma «la politica non è vendetta, va rifiutata la cultura del sospetto». La pratica è pressoché chiusa. Ma in Aula c'è Conte. E dunque il vero bersaglio: «Non ci interessano i sottosegretari, ma i cantieri», dice «Matteo» in cravatta rossa per sgomberare il campo dal chiacchiericcio.

In questo moto basculante, Renzi centra il succo della faccenda: «Se il presidente del Consiglio decide di porre tutto il peso della sua autorevolezza politica con il ministro della Giustizia lo fa per un fatto politico, noi siamo conseguenti». In un attimo Iv rientra dentro la maggioranza. Anche se a fine votazione farà pesare di essere indispensabile: «Questo esecutivo sta in piedi grazie a noi».

Tuttavia va bene così perché «Conte ha dato segnali importanti, sull'Irap, con la battaglia al fianco di Bellanova, con la accelerazione sulle riaperture, e tuttavia ancora molto è da fare». Proprio la ministra dell'Agricoltura si lamenta a fine voto: «Ma così non si può andare avanti». E anche dal Pd, seppur Nicola Zingaretti si dica «entusiasta» per la tenuta del partito, c'è chi fa notare che «prima o poi servirà un rimpasto e che sulla giustizia proprio non ci siamo», come spiega il capogruppo dem Andrea Marcucci. Critica condivisa anche da Matteo Orfini: «La gestione della giustizia è pessima». Compare con un post, addirittura, Beppe Grillo che cita una poesia di Trilussa su un *«cane lupo che tutta la notte stava a fà bubbù anche alle ombre pè nun perde er posto»*.

Simone Canettieri

IL CAPO DI IV CONFERMA IL SOSTEGNO AL GOVERNO: ABBIAMO OTTENUTO DA CONTE MISURE PER IL RILANCIO. BELLANOVA: COSÌ DURA CONTINUARE

Matteo Salvini

Emma Bonino

Giulia Bongiorno

Luigi Zanda

E Renzi confessa ai fedelissimi spiazzati: «So d'avervi deluso ma non avevo scelta»

IL PERSONAGGIO

ROMA «Sono consapevole di aver deluso tante aspettative, ma non avevamo altra scelta». Matteo Renzi in pubblico la mette così: «Messo di fronte ad un bivio ho imboccato quello della responsabilità». Con i suoi è ancora più esplicito. L'operazione 'Salvate il soldato Bonafede' è compiuta e Iv, stando ai tabulati di palazzo Madama, è stata decisiva. La conseguenza negativa? I lazzi e frizzi sui social, cui l'ex premier è assai sensibile, per la (non prima) retromarcia e i messaggi arrivati non tanto dai suoi parlamentari, quanto da simpatizzanti, imprenditori, fedelissimi che auspicavano andasse fino in fondo.

NON CAPISCO

«Non capisco ma mi adeguo», dice per esempio Anzaldi. E non è l'unico a non nascondere il proprio malessere. Sul piatto della bilancia pesano in maniera favorevole le aperture fatte dal ministro della Giustizia sul tavolo tecnico per studiare correttivi alla riforma della prescrizione e quelle del premier Conte ad inserire nel Dl semplificazione 'Italia shock', il piano sui cantieri. La disponibilità ad accogliere il 'family act'. A riconoscere che Iv ha pari dignità rispetto agli altri azionisti del governo. E anche alcune presidenze di commissioni, come quella Bilancio che a giugno dovrebbe passare sotto la guida Marattin. Per ora niente rimpasto. «Noi – ha giurato l'ex presidente del Consiglio ai suoi senatori prima di andare in Aula – non cediamo alle lusinghe. Ci hanno offerto un sottosegretario e altri posti. Pensiamo ai temi, non alle poltrone».

In un primo momento il senatore di Scandicci aveva lasciato libertà di coscienza ai suoi: «Non impongo nulla, se qualcuno di voi vuole votare il documento della Bonino è libero di farlo». Ma poi ha prevalso la tesi dell'atto 'politico'. Fiducia al presidente del Consiglio che nel voto su Bonafede ha messo in gioco il governo. Il 20 febbraio proprio Renzi minacciò l'arma della sfiducia al responsabile di via Arenula.

ARMA SPUNTATA

Quell'arma ora appare spuntata. «Ma – ha obiettato Renzi – il giorno dopo è cambiato il mondo. C'è stato Codogno. Era obbligatorio che si trovasse una via d'uscita, anche per rispetto proprio di quei 20mila italiani che hanno perso il lavoro». E comunque in questi due mesi è arrivato l'ok al taglio dell'Irap, il sì alla regolarizzazione dei lavoratori irregolari. «Il problema è un altro», spiega un 'big' renziano. Lo si coglie nelle parole dei ministri M5S accorsi a soccorrere Bonafede: «Ecco, ha fatto un altro 'penultimatum'...». Negli sberleffi dei ministri dem: «L'ennesimo bluff, cerca solo visibilità». E pure nei commenti ironici degli ex fedelissimi rimasti nel Pd: «Ormai non è più credibile». E' lo scotto di una decisione sofferta. Ma anche il segnale dell'isolamento del leader di Iv nel fronte rosso-giallo. Renzi da tempo ci scherza su: «Per tutti sono il diavolo. Quando dico una cosa viene respinta solo perché sono io a dirla...».

La consapevolezza di un carattere difficile, il segno del toscanaccio-fiorentino: «Il mio carattere mica posso cambiarlo». Eppure dalla stretta cerchia, dai capigruppo Faraone e Boschi, dai fedelissimi Rosato, Bellanova, Bonifazi, Di Maio, Marattin e Nobili la difesa è massima: «Ha un tratto umano che tanti altri politici non hanno». Difesa pure dai peones: «Ognuno di noi è libero cdi dire iò che vuole. Nessuno ci obbliga mai». Tuttavia la 'sindrome' dell'accerchiato, dell'essere inviso, dell'«abbiamo tutti contro» è condivisa nei gruppi. Anche per questo Renzi, senza voler fare passi indietro, pensa di valorizzare ancora di più la squadra. Alcuni dati: «Nel Tg3 abbiamo lo 0% di passaggi, nel Tg1 lo 0,4%. Ci utilizzano solo in chiave negativa, mai propositiva. Siamo i nemici di Conte, del Pd, di M5s, 'competitor' per FI, avversari per Lega e Fdi ma alle urne otterremo il doppio almeno dei sondaggi vedrete», si sfoga un dirigente di Iv. Resta il fatto che il rinnovo della fiducia all'esecutivo è stata accolto come necessario ma «a tempo». «Ora – osserva un altro renziano – Conte deve essere conseguente altrimenti quello che non è successo ieri potrà accadere domani». E un collega dubbioso chiosa: «Forse».

Emilio Pucci

LE RIPETUTE MINACCE A PALAZZO CHIGI FINITE IN NULLA DI FATTO: «MA IL COVID HA CAMBIATO TUTTO»

L'IRONIA DI DEMOCRAT E GRILLINI SU TUTTI I «PENULTIMATUM» DEL LEADER E MATTEO: NON POSSO CAMBIARE CARATTERE

Il voto al senato

Così sulle mozioni di sfiducia al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede

Mozione del Centrodestra

A favore 131 — Contro 160 — Astenuti 1

Presenti 297 — Votanti 292

Mozione di +Europa

A favore 124 — Contro 158 — Astenuti 19

Presenti 302 — Votanti 301

Plenum del Senato 320

Maggioranza assoluta 161

L'Ego-Hub

Il premier non vuole il rimpasto e offre ai renziani Agcom e Anas

▶Conte e il Pd temono di innescare il caos per Iv commissioni e un solo sottosegretario

▶Il prezzo del salvataggio del Guardasigilli: ridimensionato il giustizialismo dei grillini

IL RETROSCENA

ROMA Giuseppe Conte l'aveva capito la sera prima che né il Guardasigilli Alfonso Bonafede, né il governo ieri avrebbero rischiato la pelle. La prova plastica è stata la sua presenza nell'aula del Senato a fianco dell'esponente grillino. Dove però la maggioranza arranca sotto quota 161: un "no" in meno per la mozione di sfiducia a Bonafede presentata dal centrodestra, 2 per quella proposta da +Europa.

Il premier è descritto «soddisfatto», ma sa che la navigazione dei rosso-gialli resterà agitata, nonostante «il rapporto nuovo» con Italia Viva di Matteo Renzi che si intesta il merito di aver «salvato il governo». E sa altrettanto bene che lo stato di salute dell'esecutivo «dipenderà dal rilancio economico e da come evolverà l'emergenza sanitaria». Se le misure inserite nel nuovo decreto da 55 miliardi dovessero finire soffocate nei tentacoli della burocrazia, come è avvenuto per il "Cura Italia" di marzo, sarebbero dolori. Non a caso a palazzo Chigi e in ogni partito rosso-giallo non si fa altro che parlare del nuovo step: il decreto per la semplificazione amministrativa, di cui il premier parlerà oggi nella sua informativa sulla Fase 2.

Dribblato il delicato passaggio della doppia sfiducia a Bonafede, Conte è descritto «più sereno». E lo è a maggior ragione avendo incassato lunedì la proposta franco-tedesca per i Covid-bond da 500 miliardi a fondo perduto, di cui 100 all'Italia, che se ratificata darà ossigeno alle casse del Tesoro. E dopo aver ascoltato Renzi dire "no" alla sfiducia a Bonafede che, se fosse passata, avrebbe innescato la crisi.

Il "no" del leader di Italia Viva, con l'ex premier che dice di aver «vinto la partita», però ha un prezzo. Nelle ore che hanno preceduto il voto, Renzi ha ottenuto l'impegno di Conte a portare in Consiglio dei ministri l'ormai famoso "piano choc" con il decreto sblocca-cantieri e quello per la semplificazione amministrativa. Ha incassato il "sì" al family act scritto dalla ministra Elena Bonetti con aiuti economici e servizi alle famiglie. E l'impegno di mitigare il giustizialismo grillino di cui Bonafede, nell'intento di salvare la pelle, ha concesso un antipasto nella sua auto-difesa a palazzo Madama: processo penale con tempi certi e ragionevoli, una commissione ministeriale per verificare gli effetti della riforma della prescrizione, l'impegno a «un costante e approfondito confronto», a «un gioco di squadra», sui temi della giustizia con tutta la maggioranza. Sintesi di Andrea Marcucci, capogruppo del Pd al Senato: «Si apre una nuova fase, Bonafede d'ora in poi non potrà andare avanti come prima...».

La tregua nella maggioranza si fonda anche sull'impegno di Conte, dei 5Stelle, del Pd e di Leu a «riconoscere dignità politica» ai renziani. Traduzione: a Italia viva potrebbe andare la presidenza dell'Agcom e dell'Anas quando sarà. E a giugno, mese in cui alla Camera scadranno le presidenze delle commissioni, con ogni probabilità Luigi Marattin guiderà la commissione Bilancio, Raffaella Paita quella dei Trasporti e Lucia Annibali la Giustizia. Non è escluso che una presidenza possa andare anche a Maria Elena Boschi, attuale capogruppo. Per lei si parla degli Affari costituzionali, visto che è stata ministro delle riforme.

IL RISIKO

C'è poi il nodo del rimpasto. Conte al pari del Pd su questo fronte frena, accetterebbe «al massimo qualche piccolo ritocco». E questo perché teme, come dice Loredana De Petris «che si apra una voragine da cui poi sarebbe difficile uscire». E' però anche vero, come fanno notare i renziani, che Italia Viva ha 17 senatori e appena 3 posti nel governo, mentre il Pd ha 35 senatori e 35 poltrone nell'esecutivo. «Dunque un riequilibrio è necessario».

Ad aiutare Renzi potrebbero essere i tormenti del Movimento. Sono ben tre le ministre grilline su cui piovono critiche anche dai 5Stelle: la prima è Lucia Azzolina (Scuola), ma non entusiasma neppure le performance di Paola Pisano (Innovazione) impantanata nel varo dell'app anti-virus e di Nunzia Catalfo (Lavoro), considerata «poco brillante e incisiva». Al Nazareno, dove si escludono staffette per permettere l'ingresso nel governo dei dem Andrea Orlando, Maurizio Martita, Graziano Delrio, però scommettono che «è molto probabile che tutto resterà com'è. Al massimo ai renziani andrà un posto da sottosegretario». Si parla di Gennaro Migliore alla Giustizia, per marcare da vicino Bonafede. E del coordinatore Ettore Rosato sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai Servizi. Ipotesi, quest'ultima, che incontra la contrarietà di Conte che vuole mantenere il controllo diretto sugli 007.

Alberto Gentili

Alfonso Bonafede (foto MISTRULLI)

Il decreto

Il boss del bimbo nell'acido torna in cella

Uno dopo l'altro i boss scarcerati per motivi di salute, aggravati dal rischio del Covid, tornano in cella oppure vengono ricoverati in una struttura sanitaria attrezzata e vigilata. Dopo Francesco Bonura, fedelissimo di Bernardo Provenzano, il giudice di sorveglianza rimanda in carcere anche Franco Cataldo. E' l'anziano boss (85 anni) che per due mesi, nel 1994, aveva tenuto segregato in un casolare di campagna il piccolo Giuseppe Di Matteo prima che fosse strangolato e sciolto nell'acido perché il padre Santino non aveva ritrattato. Ieri, dopo due settimane ai domiciliari, è stato accompagnato al carcere dei Pagliarelli a Palermo.

Csm, la vendetta di Di Matteo faro di Mattarella sul Consiglio

IL CASO

ROMA La giornata complicata del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, sottoposto al Senato a due mozioni di sfiducia, poi respinte, ha delle conseguenze anche al Csm. A Palazzo dei Marescialli, infatti, viene stoppato il ritorno in magistratura del suo ex capo di gabinetto Fulvio Baldi. Baldi, la settimana scorsa, si era dimesso dopo la pubblicazione di alcune chat con il pm romano Luca Palamara, il magistrato indagato a Perugia per corruzione. Intanto il Capo dello Stato presenzierà a giugno alla nomina del primo presidente della Corte di Cassazione.

LA DELIBERA

A bloccare la delibera su Baldi, sia pure temporaneamente, è il consigliere Nino Di Matteo, protagonista nei giorni scorsi di un duro botta e risposta con Bonafede per la sua mancata nomina due anni fa a capo del Dap.

Di Matteo ha accusato il Guardasigilli di avergli prima proposto l'incarico al vertice del Dipartimento delle carceri e poi di aver fatto marcia indietro. Una polemica che ha indebolito Bonafede - anche perché l'ex pm di Palermo ha raccontato che i boss della mafia temevano la sua nomina - e che è stata il punto di partenza della mozione del centro-destra al Senato, dove il ministro ha ribadito di non aver subito condizionamenti.

Per adesso Di Matteo ha ottenuto il rinvio ad oggi. Una mossa inaspettata, visto che la terza Commissione aveva approvato all'unanimità, la richiesta di Baldi di tornare nello stesso ruolo che ricopriva prima di essere chiamato al ministero, quello di sostituto pg alla procura generale della Cassazione. È chiaro però che il consigliere mira a un ripensamento della scelta, giudicandola inopportuna alla luce delle chat con Palamara (che raccomandava a Baldi una collega della loro comune corrente, Unicost, da inserire nello staff del ministero).

«Abbiamo appreso da conversazioni di Baldi, nelle quali si fa riferimento alla scelta di dirigenti fuori ruolo, che venivano seguiti criteri derivanti dall'appartenenza correntizia. Occorre riflettere - ha spiegato ieri Di Matteo - sulle conseguenze di un suo ricollocamento presso la procura generale della Cassazione, ufficio titolare dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati».

Il Csm riunito (foto MISTRULLI)

IL CONSIGLIERE STOPPA IL RITORNO IN TOGA DELL'EX CAPO DI GABINETTO DI BONAFEDE PRESIDENTE AL PLENUM

IL CAPO DELLO STATO

La vicenda di Baldi è emersa dalla conclusione dell'inchiesta di Perugia, che torna a provocare fibrillazioni dentro la magistratura e ad agitare lo stesso Csm. Nel voluminoso materiale depositato ci sono tutte le chat di Palamara, che è stato presidente dell'Anm e togato di Palazzo dei Marescialli: tra i tanti interlocutori ci sono colleghi magistrati, consiglieri passati e attuali del Csm e lo stesso vice presidente David Ermini. Il numero due di Palazzo dei Marescialli ha annunciato querele e, in un'intervista rilasciata ieri, sostiene che si strumentalizzano dialoghi irrilevanti per screditarlo e delegittimare così il Csm. Intanto a giugno è attesa la nomina del successore di Giovanni Mammone - che a luglio va in pensione - nel ruolo di primo presidente della Cassazione. Evento a cui potrebbe essere legato l'annuncio fatto ieri da Ermini di un plenum «nelle prossime settimane» con il Capo dello Stato. L'ultima volta che il Presidente della Repubblica aveva presenziato era l'estate scorsa, durante la bufera sull'inchiesta ribattezzata "il mercato delle toghe", che aveva spinto alle dimissioni diversi componenti del Csm.

Giu.Sca

MINISTRO
Lucia Azzolina al centro delle polemiche per la nomina di un tecnico come commissario alla scuola

Un manager per la scuola È scontro nel governo tra Azzolina e il blocco Pd

LA POLEMICA

ROMA Un commissario per la ripartenza della scuola. È l'idea che si fa strada nel Pd. Una exit strategy per abbattere il muro che si è creato tra i dem e il ministro dell'Istruzione, Azzolina. Il ministro - spiegano fonti Pd che stanno seguendo il dossier – manterrebbe la «funzione politica», lasciando spazio ad un esperto di portare avanti gli aspetti tecnici perché «quello che inizierà a settembre sarà un anno di emergenza per gli studenti ed è necessario che se ne occupi un esperto». La figura individuata è quella di Patrizio Bianchi, capo della task force per la programmazione della riapertura delle scuole. Ha un mandato firmato a titolo gratuito il 23 aprile e la data di scadenza del 31 luglio. In realtà non ha alcuna intenzione di andare oltre, risponde al dicastero e non vuole addentrarsi nella querelle politica sorta nella maggioranza.

IL REPORT

A breve – avrebbe dovuto presentarlo molto più avanti – metterà sul tavolo un report sulle linee guida per le famiglie italiane che contemplerà l'esigenza dell'autonomia didattica all'interno del sistema educativo nazionale. «Occorre intervenire subito anche in una prospettiva strategica di ampio respiro», si limita ad osservare.

Ma la proposta di puntare su un commissario la dice lunga sulle tensioni interne ai rosso-gialli. Ieri il gruppo dem è tornato a riunirsi. Per chiedere che il responsabile dell'Istruzione accolga gli emendamenti del Pd sul decreto legge. Il primo a firma Marcucci-De Petris-Verducci «in materia di reclutamento e abilitazione del personale docente nella scuola secondaria», prevede non ventiquattromila assunzioni ma quarantamila. Il secondo sui concorsi per titoli. Il terzo, sempre sullo stesso tema. Oltre all'intenzione di venire incontro alle richieste dei 72 mila precari presenti nella scuola, i dem sono contrari al quiz per i concorsi. È questo il principale terreno di contrasto. Ma l'obiettivo è quello di evitare spaccature e di non coinvolgere il presidente del Consiglio Conte nello scontro in atto. Sta di fatto che ieri la Commissione che avrebbe dovuto cominciare a votare gli emendamenti al dl è frenata dal mancato accordo. E la fiducia che avrebbe dovuto essere votata in settimana al Senato slitterà. Il ministro Azzolina ha spiegato di essere aperto al dialogo e stanno mediando i sottosegretari Castaldi per M5s e Malpezzi per il Pd.

PER L'INCARICO SI FA IL NOME DI PATRIZIO BIANCHI CHE COME ESPERTO SI OCCUPEREBBE DI QUESTIONI TECNICHE

Per i pentastellati il piano B è quello di procedere ai concorsi in programma e poi di intervenire se a settembre saranno necessari ulteriori innesti. Il punto di caduta non soddisfa il Pd e neanche Iv che tra l'altro insisteva sulla riapertura delle scuole subito. La partita comunque va avanti tra sospetti. «Vogliono bloccare il dl, si tratta di una pratica clientelare», accusa un big M5s.

Emilio Pucci

Le misure

IL PROVVEDIMENTO

Prestiti garantiti dallo Stato i rimborsi salgono a 10 anni

▶L'importo passa a 30 mila euro. Restituzione in 30 anni se la copertura è inferiore al 100%

▶Nel decreto Rilancio meno fondi al turismo Stop delocalizzazioni, arrivano cento milioni

ROMA Pubblictato in Gazzetta il decreto "rilancio", le novità più rilevanti sono arrivate ieri da un altro decreto, quello sulla liquidità. Con una serie di emendamenti approvati in commissione alla Camera, la durata del rimborso dei prestiti con garanzia al 100% è stata portata da 6 a 10 anni, e l'importo massimo finanziabile da 25 mila a 30 mila euro. Con un altro emendamento del Pd, i prestiti fino a 800 mila euro, ma garantiti solo fino all'80% dallo Stato, potranno essere rimborsati in 30 anni. Gli ultimi ritocchi al decreto "rilancio", invece, sono arrivati in zona Cesarini. Come il fondo da 100 milioni ribattezzato "anti delocalizzazioni". Un salvadanaio per convincere le imprese a restare in Italia. Così come è spuntata una norma contro il dumping salariale nel trasporto aereo. In pratica tutti i lavoratori delle compagnie aeree che operano e impiegano personale in Italia dovranno avere un trattamento retributivo non inferiore a quello minimo stabilito dal Contratto collettivo nazionale di settore. Una sorta di regola "anti Ryanair", decisa probabilmente anche in virtù del fatto che lo Stato ha stanziato nel decreto 3 miliardi per ricapitalizzare Alitalia. Così come è spuntato l'esonero, per tutto il 2020, del contributo per le imprese da versare all'Anac, l'Authority anticorruzione.
Ma per comprendere la difficoltà del governo a chiudere il maxi decreto da 55 miliardi di euro, più altri 100 miliardi di garanzie e fondi non conteggiati nel deficit, l'aiuto principale arriva dalle oltre 200 pagine della relazione tecnica. Per far quadrare i conti di un provvedimento di dimensioni senza precedenti, la Ragioneria ha dovuto fare i salti mortali. A coprire tutte le spese, soprattutto quelle spuntate all'ultima ora, come il taglio da 3,5 miliardi dell'Irap alle imprese, non è bastato il solo indebitamento. Così è stato prosciugato il fondo da 3 miliardi che lo scorso anno il governo aveva messo da parte per la prossima epifania con lo scopo di incentivare l'uso dei bancomat e delle carte di credito restituendo ai consumatori una parte della spesa effettuata. Vengono impegnati anche altri 3,1 miliardi stanziati dal decreto marzo ma non ancora spesi. E soprattutto, il taglio dell'Irap viene compensato dall'aumento dei trasferimenti alle Regioni per coprire i costi della Sanità. La relazione tecnica fa, poi, chiarezza definitiva sui beneficiari delle misure. Il Rem, il reddito di emergenza, per esempio, andrà a 867 mila famiglie, all'interno delle quali ci sono circa 2 milioni di persone (lo stanziamento complessivo è di poco inferiore al miliardo). Il bonus autonomi da 600 euro andrà a 4,9 milioni di persone per aprile (la stessa platea di quella di marzo), mentre il bonus da 1.000 euro di maggio lo riceveranno, secondo la relazione tecnica, 1,2 milioni di contribuenti. I 55 miliardi stanziati dal governo non sono comunque stati sufficienti a ottenere un giudizio positivo da tutte le categorie sui contenuti del testo. Ieri, per esempio, hanno protestato i commercialisti. Il presidente dell'Ordine, Massimo Miani, ha osservato come in un provvedimento di queste dimensioni non si sia trovato il modo di rinviare alcune scadenze fiscali di giugno. Gli odontoiatri hanno protestato per l'esclusione della categoria dai bonus. I sindacati sono sul piede di guerra perché è saltata una norma che avrebbe facilitato la stabilizzazione di alcuni precari del settore sanitario. Federmoda si è lamentata di essere stata dimenticata e ha chiesto la possibilità di poter svalutare i magazzini del 60% con il riconoscimento di un credito di imposta. Tra i delusi c'è anche il settore turistico. Confindustria turismo ha parlato di misure «appannate» e «insufficienti». Per Confesercenti «il settore ha sofferto prima di tutti l'impatto del coronavirus e presumibilmente lo sconterà più a lungo, ma a parte i 2 miliardi di euro previsti per il bonus vacanza, per le imprese ricettive, le agenzie di viaggi e gli altri operatori della filiera ci sono solo poche centinaia di milioni».

IL PASSAGGIO

In molti sperano nelle modifiche del Parlamento. Passaggio che, invece, il governo teme per il rischio che il decreto, data l'entità dei fondi, possa subire un assalto. Intanto però, l'esecutivo già lavora a un nuovo provvedimento il cui cuore sarà lo sblocco dei cantieri e le sburocratizzazioni. Ieri il ministro della Funzione pubblica Fabiana Dadone ha avuto una call conference con Vittorio Colao, il capo della task force. Allo studio ci sono una serie di norme che, tra le altre cose, dovrebbero semplificare per i dirigenti pubblici le procedura di firma riducendo i rischi di incorrere in sanzioni della Corte dei conti. Ma al centro del provvedimento ci sarà lo sblocco dei cantieri. Il viceministro delle infrastrutture grillino Giancarlo Cancelleri, ha parlatop di un provvedimento ispirato al modello Genova,

Andrea Bassi

PER IL REDDITO DI EMERGENZA DA 400 A 800 EURO LA PLATEA SARÀ DI 2 MILIONI DI PERSONE

GENOVA Una commerciante pulisce le vetrate del suo negozio (foto ANSA)

Bonus, ecco come ottenerli

Bonus aprile
Per i 600 euro accredito automatico

Il decreto "rilancio" stabilisce che chi ha ottenuto l'indennità di 600 euro per il mese di marzo, la otterrà anche per il mese di aprile. Dunque non sarà necessario presentare di nuovo domanda. Il bonus sarà erogato in automatico entro pochi giorni (ha promesso il ministro Gualtieri), a professionisti non iscritti agli ordini, co.co.co. in gestione separata, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori del settore spettacolo e operai agricoli.

Bonus maggio
La domanda telematica andrà fatta alle Entrate

Gli artigiani e i commercianti che a marzo ed aprile hanno ricevuto il bonus da 600 euro, per il mese di maggio potranno accedere al contributo a fondo perduto per le aziende che fatturano fino a 5 milioni di euro. Il contributo è erogato solo a chi ha subito una perdita di fatturato nel mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019, del 33%. La domanda andrà fatta per via telematica all'Agenzia delle entrate. Sarà necessario attendere una circolare attuativa. Le domande dovrebbero partire da giugno

Baby sitter
Richieste all'Inps il meccanismo resta invariato

Il decreto "rilancio" aumenta la dote del bonus baby sitter da 600 a 1.200 euro. Chi ha già usufruito dei 600 euro, ne potrà chiedere altri 600. Per ottenerlo rimarrà la stessa procedura sul sito dell'Inps (attiva già da ieri) che permetterà l'inserimento di una nuova richiesta. Il bonus verrà poi accreditato sul «libretto famiglia» del richiedente, che potrà utilizzarlo per pagare le prestazioni lavorative. Chi chiede il bonus baby sitter, però, non potrà accedere al congedo straordinario retribuito al 50% dello stipendio

Biciclette
Attivazione via web per l'incentivo

Per incentivare la mobilità sostenibile i residenti nelle città con oltre 50.000 abitanti potranno usufruire di un bonus per l'acquisto di bicicletta, anche a pedalata assistita, o monopattini, pari al 60% del costo con un massimo di 500 euro. Per ottenere il contributo si dovrà accedere ,tramite credenziali Spid , ad un'apposita piattaforma online (in via di predisposizione) sul sito del ministero dell'Ambiente: si può anticipare l'intero costo e poi chiedere il rimborso del bonus, oppure generare un buono spesa digitale da portare al venditore che lo sconterà dal prezzo totale.

Vacanze
Lo sconto direttamente nella fattura

Per il tax credit, il bonus fino a 500 euro (150 euro per i single, 350 euro per le coppie) per le vacanze in Italia è previsto uno sconto in fattura pari all'80% da parte dell'albergatore e per il restante 20% una detrazione dalle imposte per l'anno successivo. Per ottenere il credito sarà necessaria l'emissione di una fattura elettronica con il codice fiscale del beneficiario e quello della struttura. Non si potrà effettuare il pagamento tramite portali come Booking o AirBnB. Lo sconto vale solo per chi ha un Isee fino a 40 mila euro

Colf
Per i 500 euro autocertificazione al Patronato

Ai lavoratori domestici non conviventi, con contratti in essere al 23 febbraio 2020 superiori a 10 ore settimanali (raggiunti anche con più datori di lavoro) sarà erogato dall'Inps un indennizzo di mille euro complessivi per i mesi di aprile e maggio (500 euro al mese). Il bonus non è cumulabile con altri sussidi (rdc, rem, indennizzi vari previsti dal "Cura Italia") né con la pensione, salvo quella di invalidità. La domanda, quasi certamente una semplice autocertificazione del lavoratore, può essere presentata presso i patronati. L'Inps a breve pubblicherà la circolare esplicativa.

Reddito
Procedura Inps per quello di emergenza

Le domande per accedere al Rem, il reddito di emergenza da 400 a 800 euro a seconda della composizione del nucleo familiare, andranno presentate entro il mese di giugno all'Inps. L'Istituto dovrà mettere a punto una procedura per accogliere le richieste. Per accedere al Rem è necessario avere un Isee non superiore a 15.000 euro, un patrimonio mobiliare che, al massimo, può arrivare a 20.000 euro. Il Rem sarà corrisposto per sole due mensilità, poi cesserà.

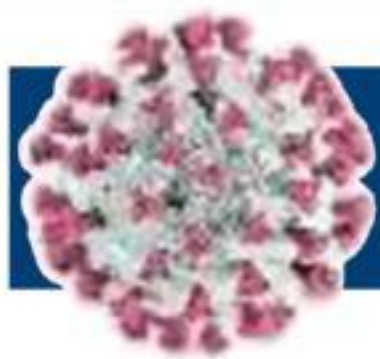
Ecobonus
Tempi dimezzati per le detrazioni al 110 per cento

Le modalità attuative dell'Ecobonus e del sismabonus con detrazione al 110%, saranno definite dall'Agenzia delle Entrate entro 30 giorni. Una delle novità previste dalla norma, è la fruizione in 5 anni anziché il 10 come normalmente avviene, della detrazione. Quest'ultima potrà anche essere ceduta all'azienda che effettua i lavori che, in questo caso, riconoscerà uno sconto in fattura, oppure può essere ceduta alle banche per ottenere la liquidità necessaria a pagare gli interventi.

Il nodo delle frontiere

Turismo, la Ue frena l'Italia «Prima vediamo i contagi»

▶Il nostro Paese chiede un piano per evitare l'isolamento: «Siamo un mercato unico»

▶La Croazia: «Sì a intese bilaterali». E l'Austria: «Da irresponsabili aprire i vostri confini»

LA RIUNIONE

ROMA Più passano i mesi più aumenta il timore di vedere andare in fumo la maggior parte dei ricavi legati alla stagione turistica estiva. L'Italia cerca di correre ai ripari evitando l'isolamento, ma dal fronte europeo la chiusura è ancora netta. Da una parte c'è chi vuole un vero coordinamento delle misure e dall'altra, invece, chi preferisce cominciare dagli accordi bilaterali fra le capitali. A lanciare la prima critica verso le riaperture delle frontiere annunciate da Italia e Spagna è stato il segretario di Stato del ministro degli Affari esteri francese, che, ieri, durante la riunione in videoconferenza dei ministri del turismo Ue, ha chiesto un maggiore «coordinamento» delle decisioni a livello europeo. L'affondo più diretto è però arrivato dal cancelliere austriaco Sebastian Kurz, che ha definito «irresponsabile, alla luce dei dati epidemiologici» la possibile riapertura dei confini con l'Italia. «Noi continueremo a muoverci - ha specificato - tra paesi che hanno una linea epidemiologica comparabile tra di loro».

IL PIANO

L'incontro è stato l'occasione per cercare di fare il punto sulla situazione e promuovere il coordinamento tanto invocato. Il ministro Dario Franceschini ha parlato della necessità di «un ambizioso Piano d'azione europeo a supporto del settore turistico», perché «l'impatto negativo» della crisi causata dalla pandemia «è tale che nessun Paese può pensare di farcela da solo». Importante per Franceschini è che l'Italia venga considerata una meta europea, proprio in vista del possibile ritorno dei turisti internazionali. Ma se su questo punto si sono trovati tutti abbastanza d'accordo, sull'apertura delle frontiere continuano a esserci molte resistenze. Anche se da più parti si è evocato il 15 giugno come la data che potrebbe segnare l'inizio del graduale ritorno alla libera circolazione in Europa.

Una spinta in questo senso è arrivata dalla Grecia, che ha annunciato l'apertura della stagione entro metà del prossimo mese, mentre tornerà ad accogliere progressivamente i voli internazionali dal primo luglio. Tuttavia, l'incontro di ieri fra i ministri degli Esteri di dieci Paesi - fra cui Francia e Germania - testimonia che i negoziati vanno avanti su binari paralleli. Tanto che, al termine del Consiglio, dopo che si era ampiamente discusso sulla necessità di evitare che i vari Stati attuassero accordi bilaterali, il ministro croato Gari Capelli, che detiene la presidenza di turno dell'Ue, ha dichiarato: «Più possiamo fare insieme meglio è, tuttavia se c'è la possibilità di fare accordi bilaterali, specialmente fra i Paesi con simili situazioni epidemiologiche, allora dovremo farlo per velocizzare la ripresa del settore». In serata, poi, il ministro ha raddrizzato in parte il tiro ribadendo in un tweet la necessità di iniziative comuni.

LA SICUREZZA

Un discorso, quello delle intese bilaterali. che l'Italia non vuole proprio sentire. «Da parte nostra c'è la massima disponibilità a fornire la situazione epidemiologica - è il concetto espresso da Franceschini - Stiamo dando questo segnale di apertura, perché se lo facciamo per i nostri cittadini, vuol dire che la sicurezza sarà garantita per tutti. Nonostante il grande impegno e i notevoli fondi che i diversi paesi stanno dedicando al settore, e lo dimostra il Dl Rilancio che l'Italia ha approvato solo pochi giorni fa, l'impatto negativo è tale che nessun paese può pensare di farcela da solo. Il governo italiano - ha aggiunto - intende dedicare una quota rilevante del Recovery Fund al turismo, chiediamo un ulteriore sforzo a livello europeo affinché l'intera filiera sia inserita in via preferenziale in tutti i programmi di ripresa e di investimento comunitari». Il ministro ha anche informato sulle nuove regole di mobilità tra regioni, sui forti investimenti che le imprese turistiche stanno mettendo in campo per la sanificazione e la sicurezza delle strutture e sul sistema di monitoraggio epidemiologico.

FRANCESCHINI AL VERTICE TRA I MINISTRI DEL SETTORE: «NESSUNO PUÒ PENSARE DI SUPERARE LA CRISI SE NON SI COLLABORA»

SPIAGGE L'Italia si sta preparando per la stagione turistica estiva, nonostante il boicottaggio di alcuni Paesi del Nord Europa

A questo proposito si è discusso della piattaforma che servirà a raccogliere i dati della diffusione dell'epidemia degli Stati membri. Qualcosa che venga aggiornata di continuo, anche due volte in un giorno, e che fornisca il quadro generale. Tutto questo mentre continua il pressing degli operatori del settore, le cui associazioni di categoria europee hanno lanciato un appello per salvare la stagione ed evitare misure come la quarantena obbligatoria, che potrebbero scoraggiare i turisti dal prendere in mano la valigia.

Cristiana Mangani

Nazionalità dei turisti che visitano l'Italia

Numero assoluto di turisti che hanno soggiornato in Italia nel 2019

Paese	Turisti
Germania	58.701.778
Stati Uniti	16.345.273
Francia	13.594.269
Regno Unito	13.380.899
Svizzera Liechtenstein	10.713.745
Paesi Bassi	10.357.174
Austria	9.548.375
Polonia	6.159.049
Spagna	5.797.314
Russia	5.731.411
Cina	5.386.122
Belgio	4.727.740
Repubblica Ceca	4.080.414
Danimarca	3.055.482
Australia	2.877.834
Brasile	2.822.377
Romania	2.761.109
Canada	2.651.393
Giappone	2.563.202
Svezia	2.351.882
Altri Paesi	36.227.193
TOTALE Paesi Esteri	**219.834.035**

L'Ego-Hub

La trattativa sugli aiuti

Nel mirino di Bruxelles il dumping fiscale Contropiano dei falchi

▶Gentiloni all'attacco dei Paesi che praticano politiche aggressive per attrarre le imprese

▶Olanda, Austria, Svezia e Danimarca contrari all'ipotesi Merkel-Macron: «Niente sovvenzioni»

Paolo Gentiloni

IL NEGOZIATO

BRUXELLES Da un lato la consapevolezza che uscire dalla recessione richiederà tempo per cui stati e Ue sono chiamati a non mollare la presa continuando a impegnarsi nel loro «whatever it takes» (faremo ciò che è necessario) per sostenere l'economia e la coesione sociale con tutti i mezzi. Come la Bce sta facendo ormai da anni sui mercati. Dall'altro lato, il difficile negoziato sul nuovo strumento finanziario, il Recovery Fund. Ma c'è anche una terza dimensione. La crisi impone che il mercato interno funzioni, che non ci siano condizioni di disparità tra gli stati. Già c'è molto allarme per la sproporzione negli aiuti pubblici alle imprese, ora riemerge il tema della concorrenza fiscale al ribasso tra i membri Ue. C'è un problema di equità e anche di tenuta del tessuto imprenditoriale e finanziario.

LE CRITICHE

Così Bruxelles mette sotto tiro 6 paesi: Olanda, Lussemburgo, Irlanda, Cipro, Ungheria e Malta. Nelle raccomandazioni, indica che hanno norme fiscali che vengono utilizzate dalle imprese multinazionali (ma non solo) per pianificare strategie fiscali «aggressive». In Olanda ci sono pure «rischi significativi di riciclaggio a causa di complesse strutture legali». Il commissario Gentiloni rilancia l'obiettivo di una base fiscale comune per le imprese. Se ne parla da anni senza successo. Su queste materie la Ue decide all'unanimità e per questo non riesce a decidere.

La novità della giornata sul Recovery Fund è che alla fine Olanda, Austria, Danimarca a Svezia preparano un contropiano per mettersi di traverso alla proposta franco-tedesca: vogliono prestiti per gli Stati, non sovvenzioni. Contrari all'idea di Macron e Merkel: 500 miliardi raccolti sul mercato con un bond emesso dalla Commissione e rimborsati da tutti gli Stati. La svolta davvero storica per la Germania è apertamente osteggiata. Il premier olandese Rutte indica che i paesi beneficiari devono dare garanzie: «Se chiedi aiuto, devi attuare riforme di vasta portata per essere autosufficiente la prossima volta». Anche Polonia, Slovacchia e Ungheria sono dubbiosi sul patto franco-tedesco. Invece Conte e Sanchez puntano ancora più alto (mille miliardi non 500). Il 27 ci sarà la proposta della Commissione, ancora in alto mare sul volume finanziario totale: Dombrovskis e Gentiloni indicano mille miliardi e von der Leyen ha dato ordine di non pronunciarsi. È chiaro che l'operazione Recovery Fund passerà attraverso il bilancio Ue, con procedure e controlli, e il coordinamento comunitario per assicurare che le risorse comuni siano usate in linea con gli obiettivi strategici Ue (economia verde e digitale). Il coordinamento comunitario prevede la sorveglianza sulle riforme. Dunque, non sarà un prendi-i-soldi-e-scappa. Dalle raccomandazioni sulle politiche di bilancio ed economiche che la Commissione ha pubblicato ieri sono emerse due cose. La prima è che la sospensione delle regole di bilancio durerà almeno per tutto l'anno. Se ne discuterà in autunno. Per il vicepresidente Dombrovskis «la ripresa deve essere in corso» per cominciare a parlare di calo dell'indebitamento nel medio termine, con tutta la flessibilità necessaria. Il commissario all'economia Gentiloni va oltre: «Una volta che la politica fiscale sarà normalizzata, quando le condizioni lo consentiranno, sarà vitale evitare gli errori del passato: 10 anni fa gli investimenti furono la prima vittima del consolidamento fiscale, dobbiamo invece assicurare che questa crisi non sia ricordata come la Grande Frammentazione in cui uno shock simmetrico porta a risultati asimmetrici per stati, settori, regioni, individui, generazioni».

Essendo le regole di bilancio sospese non ci sarà alcuna procedura per l'indebitamento a livelli storici per quasi tutti. Per l'Italia, Bruxelles dice: «Non c'è sufficiente evidenza per concludere che il criterio del debito è rispettato o non lo è, mentre il criterio del deficit non viene rispettato». Data l'incertezza eccezionale del momento, «lo scarto tra il criterio del 3% e il deficit/pil al 10,4% nel 2020 va considerato eccezionale ma non temporaneo». Con il debito/pil al 134,8% nel 2019 "l'Italia non rispetta l'obiettivo di riduzione"; quest'anno arriverà al 155,7%, tuttavia nel medio termine il debito è sostenibile anche se «ci sono rischi, specificatamente la dimensione considerevole delle garanzie pubbliche e la volatilità dei rendimenti dei titoli sovrani». Bruxelles insiste sulle debolezze classiche del Paese, con una crescita in forte rallentamento già molto tempo prima della crisi sanitaria. Questa volta accentua in modo particolare il malfunzionamento dello Stato che in questa fase costituisce una vera palla al piede anche per la gestione dell'emergenza: va garantita «un'attuazione efficace delle misure per fornire liquidità all'economia reale, comprese le piccole e medie imprese, le imprese innovative e i lavoratori autonomi, ed evitare pagamenti tardivi».

Antonio Pollio Salimbeni

Standard&Poor's

La Corte tedesca su Bce può complicare ripresa

La decisione della Corte Costituzionale tedesca, che ha chiesto chiarimenti alla Bce sul Qe, potrebbe limitare l'indipendenza dell'Eurotower e complicare la sua risposta alla crisi. Lo afferma S&P Global secondo cui, una restrizione dell'azione della Bce nella sua politica di acquisto titoli potrebbe mettere «sotto pressione» i rating di molti Paesi europei, recentemente confermati anche in scia alle iniziative di governi, Ue e Bce. «La nostra aspettativa è che la Bce continuerà a contrastare un'inflazione sotto i target e la frammentazione monetaria in tutte le giurisdizioni dell'Eurozona attraverso bassi tassi di interesse, iniezioni di liquidità nel sistema bancario e un'espansione degli acquisti di asset» ha spiegato S&P.

PER IL FRONTE DEL NORD I PRESTITI CONCESSI DEVONO ESSERE LEGATI ALLE RIFORME E NON POSSONO ESSERE A FONDO PERDUTO

La sede della Commissione europea

Un fisco unico per finanziare la ripresa Francia e Germania avviano il cantiere

IL FOCUS

BRUXELLES La svolta della cancelliera tedesca Angela Merkel, ora a favore dell'emissione di un titolo di debito comune (da parte della Commissione) per finanziare il Recovery Fund, fa parte di una strategia. Non è una «conversione» estemporanea, peraltro non plausibile per carattere personale e per i caratteri della politica tedesca. È un elemento di un nuovo «puzzle» europeo postcrisi coronavirus. Di questo puzzle deve far parte anche un certo livello di integrazione fiscale tra gli Stati membri della Ue, ma deve far parte anche una capacità fiscale della Ue in quanto tale. La prima è riemersa come un fiume carsico nelle discussioni degli ultimi mesi e ieri se ne avuta la conferma quando la Commissione ha pubblicato le raccomandazioni di politici economica e di bilancio degli stati: «Il contrasto della pianificazione fiscale aggressiva resta una chiara priorità per permettere agli Stati di contare su un giusto livello di entrate per attuare il sostegno fiscale all'economia. Alcune caratteristiche dei sistemi fiscali di alcuni stati membri, come Cipro, Ungheria, Irlanda, Lussemburgo, Malta e Olanda, sono utilizzate da società che si impegnano in una pianificazione fiscale aggressiva. Alla luce di ciò, si raccomanda a questi Stati membri di frenarla». Un allarme e una indicazione politica precisi. L'aggressività di una pianificazione fiscale consiste nello sfruttare le disparità tra gli ordinamenti tributari per ottenere vantaggi d'imposta in altri Paesi. Non è solo questione di offrire aliquote (basse) alle imprese, ma anche di consentire comportamenti che non eludono e non violano apertamente alcuna norma, ma fanno evitare il pagamento di imposta in alcune giurisdizioni.

IL MONITO

Tra i paesi pizzicati dalle raccomandazioni Ue ce ne sono tre colpiti in passato dall'Antitrust europeo per accordi fiscali preventivi a favore di gruppi multinazionali considerati illegali: Lussemburgo (il caso riguardava Fca), Olanda e Irlanda.

Da tempo immemorabile i governi trattano vanamente sulla base imponibile comune d'imposta sulle società per avere un equilibrio accettabile tra la necessità di avere un minimo di armonizzazione evitando il dumping fiscale tra Stati membri e la necessità di mantenere flessibilità sulle aliquote. Nessun risultato tangibile. Francia e Germania ogni tanto rilanciano il tema. Anche Paesi come Italia e Spagna ci hanno provato e riprovato. Inutilmente. Nel documento franco-tedesco sul Recovery Fund il tema viene rilanciato con una certa forza: «Il miglioramento del quadro europeo per il raggiungimento di una tassazione equa nella Ue rimane una priorità, in particolare introducendo un'efficace tassazione minima e un'equa tassazione dell'economia digitale all'interno dell'Unione, idealmente basate su conclusioni fruttuose del lavoro dell'Ocse e l'istituzione di una base imponibile comune per le società». Sia Merkel che il ministro delle finanze Scholz si sono convinti che occorre muoversi. Da un lato occorre frenare il dumping fiscale tra gli stati Ue, dall'altro dotare la Ue di una capacità fiscale propria.

È in gioco il modo di finanziare impegni comuni, a partire dal bilancio Ue attualmente limitato a circa l'1% del reddito nazionale lordo dei 27 (poco più di mille miliardi). Un volume che qualsiasi crisi di taglia continentale ingoierebbe in fretta, come si sta sperimentando adesso. Stando alla stampa tedesca, recentemente Scholz ha delineato a Merkel delle ipotesi di lavoro al cui centro ci sarebbero sia operazioni tipo Recovery Fund (con emissioni di bond) sia imposte a livello europeo. E la prospettiva di portare a livello centrale, cioè della Ue, nuove entrate. L'idea è rilanciare l'aumento delle risorse proprie non attraverso i contributi nazionali (le casse statali sono già abbondantemente in rosso e a un certo punto dovranno essere sanate), ma attraverso altri canali: da tempo si parla di tassa carbonio, di maggiori entrate provenienti dal sistema di scambio delle quote di emissione di Co2, di un'aliquota applicata alla nuova base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società. Prospettive avanzate nel 2018 dalla Commissione Juncker, cui si aggiungeva un contributo nazionale calcolato sulla quantità di rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati. Senza contare la tassa sulle transazioni finanziarie, impaludata anche questa da anni in negoziati inconcludenti.

Ultimo elemento del «puzzle»: tali prospettive implicheranno una maggiore integrazione delle decisioni sull'uso delle risorse comuni, per l'Eurozona significa un livello superiore di coordinamento e di codecisione sulle scelte nazionali. Implicheranno più sorveglianza sulla sostenibilità dell'indebitamento nazionale. Dunque, un livello di integrazione politica che oggi non c'è. E, anzi, viene apertamente contestata da molti.

SERVONO ENTRATE COMUNI ALLO SCOPO DI DOTARE L'UNIONE DI ULTERIORI RISORSE E PER ACCELERARE L'INTEGRAZIONE

A. Po. Sal.

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s
Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

IL GAZZETTINO Casa

INSERTO SETTIMANALE DI ANNUNCI IMMOBILIARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s
Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

Venezia

A AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI O CASE. ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!
TEL. 041959200

Mestre (Ve), Via Rosa n.9
Tel. 041/959200

Venezia, Cannareggio 1916
Tel. 041716350

www.antonianacase2.it
info@antonianacase2.it

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, Castello, Campo Santa Maria Formosa, TERRA/CIELO, BELLA! RESTAURATA! OTTIME CONDIZIONI! VISTA SPETTACOLARE!!! Riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, doppi servizi, ampia terrazza/altana, taverna, € 1.400.000,00, Cl. G APE 175 kwh/mq anno, rif. 657V.
Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, SANTA CROCE, OTTIME CONDIZIONI! ABITABILISSIMO! Comodissimo P.le Roma, appartamento al primo piano, LUMINOSISSIMO, zona tranquilla, ingresso, soggiorno con angolo cottura, 2 camere matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzino, riscaldamento autonomo, € 390.000,00, APE in definizione, rif. 348V.
Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-SAN POLO, Campo dei Frari, MOLTO LUMINOSO, ENTRATA INDIPENDENTE, OTTIMO APPARTAMENTO AL SECONDO ED ULTIMO PIANO, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere, 2 servizi, poggiolo, magazzino, € 950.000,00, APE in definizione, rif. 600V.
Tel. 041716350

Mestre

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!
TEL. 041959200

A AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: CASE A SCHIERA, VALUTAZIONE GRATUITA!
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA CAMPALTO, porzione di bifamiliare al piano superiore, BUONE CONDIZIONI! Ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere, servizio, ripostiglio, 2 verande, ampia soffitta, 2 garage, AFFARE! € 150.000,00, APE in definizione, rif. 112.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA CARPENEDO, laterale interna di Via San Dona, ULTIMO PIANO CON MONTASCALE! LIBERO SUBITO! Comodo tram, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, ripostiglio, 2 terrazze, € 145.000,00, possibilità ampio garage, APE in definizione, rif. 71.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA GAZZERA, CHALET AD UN PIANO RESTAURATISSIMO, BEL GIARDINO, con 2 ingressi, cucina, 3 ampie camere, 2 servizi, ampio magazzino/garage, posti auto, UNICA OPPORTUNITÀ! € 260.000,00, Cl. F APE 150 kwh/mq anno, rif. 198.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MARGHERA, PARCO DI CATENE, al riparo dal traffico, OTTIME CONDIZIONI! Grande ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizi, poggiolo, soffitta, garage, terrazza e scoperto condominiale recintato, riscaldamento autonomo, € 129.000,00, Cl. F APE 150 kwh/ mq anno, rif. 189.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CARPENEDO, ABITABILE E LIBERO SUBITO! IN BELLA PALAZZINA, comodissimo tram, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, ripostiglio, terrazza, garage, € 145.000,00, APE in definizione, rif. 75.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CENTRO, LIBERO SUBITO, AMPIA METRATURA, ampio ingresso, soggiorno grande, cucina, 4 camere, 2 servizi, ripostiglio, poggiolo, veranda, terrazza, magazzino, posto auto su scoperto condominiale, € 160.000,00, APE in definizione, rif. 10/C.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CIPRESSINA, OTTIME CONDIZIONI! Quarto ed ultimo piano, riscaldamento autonomo, ingresso, cucina, 2 camere, servizio, poggiolo, magazzino, € 78.000,00, Cl. F APE 128,01 kWh, mq anno, rif. 143.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, comodo stazione, primo piano, ampia metratura, riscaldamento autonomo e stube, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere matrimoniali, servizio, 2 poggioli, soffitta e posto auto, € 145.000,00, APE in definizione, rif. 40/H.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, LAT. INTERNA C.SO DEL POPOLO, PICCOLA PALAZZINA, ABITABILE SUBITO! INGRESSO, SOGGIORNO, CUCINA, 2 CAMERE, SERVIZIO, AMPIO TERRAZZO, SOFFITTA GRANDE, GARAGE, SCOPERTO CONDOMINIALE RECINTATO, RISCALDAMENTO AUTONOMO, € 129.000,00, APE IN DEFINIZIONE, RIF. 15.
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, TRANQUILLO, A DUE PASSI DALLA STAZIONE, ULTIMO PIANO IN PICCOLA PALAZZINA, LIBERO ED ABITABILE SUBITO! Ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, poggiolo, ampia soffitta, posto auto privato, riscaldamento autonomo, € 119.000,00, APE in definizione, rif. 35.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE-CENTRALISSIMO, comodo ai mezzi ed ai servizi, piano alto con ascensore, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, 2 servizi, ripostiglio, poggiolo, garage, € 220.000,00, APE in definizione, rif. 10/D.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-MESTRE, POSIZIONE STRATEGICA, VICINANZE STAZIONE, PROPONIAMO PIÙ DI 8000 MQ DI TERRENO CON EDIFICABILITÀ RESIDENZIALE / COMMERCIALE / ALBERGHIERA DI CIRCA 26.000 METRI CUBI. TRATTATIVA RISERVATA! Informazioni in Agenzia, rif. 40/C.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA ZELARINO, CENTRO POLO, CASA SINGOLA SU DUE PIANI CON AMPIO SCOPERTO DI 9.000 MQ, ingresso, cucina, 2 stanze, servizio, ripostiglio, soffitta, granaio, € 170.000,00, APE in definizione, rif. 155.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA ZELARINO, LATERALE VIA SCARAMUZZA, CASA SINGOLA SU DUE PIANI CON SCOPERTO PRIVATO, BUONE CONDIZIONI! LIBERO SUBITO, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, posto auto, AFFARE! € 149.000,00, APE in definizione, rif. 153.
Tel. 041959200

LIDO DI VENEZIA
IMMOBILIARE MARENGO s.a.s. - Lido (VE)
Via D. Michiel, 5 - Tel. 041/2760350 - Fax 041/731500

VENDITE LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

LIDO ns. cliente acquista qualsiasi metratura appartamento fronte mare o laguna

LIDO Excelsior signorile a due passi dal mare arredato zona giorno al piano terra con piccolo scoperto esclusivo camera vista mare e bagnetto al piano primo € 350.000 Rif. 1067 Cl. En. G IPE 200,09

LIDO Città Giardino ingresso indipendente piccolo scoperto esclusivo matrimoniale cucina/pranzo bagno ripostiglio tga € 210.000 Rif. 1094 Cl. En. E IPE 132,90

LIDO Città Giardino ultimo piano mansardato bicamere ampio soggiorno cucina biservizi lavanderia tga € 390.000 Rif. 2350 Cl. En. G IPE 280,90

LIDO Ca' Bianca ingresso indipendente bicamere soggiorno cottura bagno giardinetto privato posto auto tga € 210.000 Rif. 2356 Cl. En. G IPE 290,50

LIDO centro restaurato ampia metratura signorile in edificio d'epoca tricamere soggiorno cucina studio biservizi poggioli magazzino € 520.000 Rif. 3200 Cl. En. E IPE 170,70

LIDO centro con giardino privato ultimo piano in trifamiliare d'epoca tricamere soggiorno cucina biservizi studio ampia terrazza cantine soffitte tga € 480.000 Rif. 3235 Cl. En. G IPE 300,60

LIDO Quattro Fontane in bifamiliare terracielo tricamere soggiorno cucina biservizi terrazze taverna magazzino giardino esclusivo € 530.000 Rif. 3241 Cl. En. G IPE 304,50

LIDO Città Giardino ben tenuto trimatrimoniali salone cucina bagno (ricavabile secondo bagno) terrazzette taverna con wc soffitta € 290.000 Rif. 3253 Cl. En. G IPE 203,10

LIDO centro signorile ultimo piano trimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzini magazzino garage € 470.000 Rif. 3254 Cl. En. G IPE 288,50

LIDO Città Giardino ben tenuto luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza € 380.000 possibilità garage Rif. 3257 Cl. En. G IPE 252,59

LIDO San Nicolò da restaurare vista laguna tricamere studio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza magazzino € 345.000 possibilità garage Rif. 3258 Cl. En. G IPE 280,20

LIDO Città Giardino luminoso panoramico ben tenuto quadricamere soggiorno cucina biservizi terrazza abitabile magazzino € 360.000 possibilità garage Rif. 3264 Cl. En. G IPE 300,50

LIDO San Nicolò restaurato luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza verandata magazzino € 430.000 Rif. 3268 Cl. En. G IPE 193,98

LIDO centro ultimo piano panoramico quadricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzetta magazzini soffitte tga € 520.000 Rif. 4009 Cl. En. G IPE 298,66

LIDO centro in villa d'epoca porta sola con giardino privato quadricamere soggiorno pranzo cucina biservizi terrazza € 670.000 Rif. 4010 Cl. En. G IPE 350,10

LIDO centro ingresso indipendente ampia metratura luminoso quadricamere soggiorno cucina triservizi terrazzini scoperto esclusivo € 580.000 Rif. 4014 Cl. En. G IPE 315,20

LIDO centrale vendesi ristorante attività ed immobile informazioni in ufficio per appuntamento Rif. 900 Cl. En. G IPE 395,50

VENDITE VENEZIA

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

VENEZIA Giudecca zona Palanca in contesto signorile con ascensore matrimoniale soggiorno cucinotto bagno poggiolo soffitta € 260.000 Rif. 157V Cl. En. E IPE 143,17

VENEZIA Cannaregio Tre Archi luminoso matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio soffitta € 260.000 Rif. 159V Cl. En. G IPE 270,70

VENEZIA Giudecca zona Redentore luminoso ben tenuto bicamere ampio soggiorno con angolo cottura bagno ripostigli scoperto € 320.000 Rif. 284V Cl. En. G IPE 260,10

VENEZIA Dorsoduro San Vio restaurato luminoso travi a vista tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi magazzino ascensore € 690.000 Rif. 348V Cl. En. G IPE 300,50

AFFITTI VENEZIA – LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2 zona S. Polo, S. Croce, Giudecca, Cannaregio, Giardini e S. Elena

www.immobiliaremarengo.com e-mail: info@immobiliaremarengo.com

Turistica

Mare

JESOLO LIDO CENTRO PIAZZA MAZZINI (tra p.mazzini e p.Aurora a soli 200 mt dal mare) appartamento monolocale restaurato con due terrazzi al p.4° ingr. soggiorno ang.cottura zona letto matrimoniale, completamente arredato p.auto numerato Termo-clima ; occasione da reddito € 129.000 rif. C202ga C.E. F AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO EST PIAZZA MARCONI (in stabile FRONTEMARE a 10 metri da piazza) strepitoso appartamento 5° piano in lato mare con enorme terrazzo avvolgente di 40 mq , ingresso su ampio soggiorno pranzo cottura, 3 camere, 1 bagno, 2 posti auto coperti, posto spiaggia € 320.000 rif. C203ga C.E. B. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE - -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO EST PIAZZA MILANO (200 mt da spiaggia senza spese condominiali) Monolocale di 40 mq al piano terra ingr.indipendente attualmente da restaurare ma consegna con lavori di restauro compresi, soggiorno cottura, zona letto, bagno finestrato, terrazza , posto auto € 110.000 rif. E118ga C.E. A. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO EST PIAZZA MILANO (in nuovissimo RESIDENCE con piscina e a 200 mt da spiaggia) Ampio bilocale al piano primo nuova costruzione ingresso soggiorno cottura, terrazza abitabile a sbalzo, 1 camera, bagno finestrato , posto auto e posto spiaggia € 155.000 rif. E117ga C.E. A. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO EST PIAZZA TORINO (inizio Pineta zona camping Malibu) bellissima villa singola restaurata a piano unico con porticato e pompeiana con ingr- su soggiorno angolo cottura, 3 camere matrimoniali, 1 bagni finestrati, 2 p. auto terreno 500 mq riscaldamento, € 249.000 rif. CP48ga C.E. C. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA MANZONI (vicino Hotel ALMAR 5 stelle) in piccolo condominio indipendente di soli 6 appartamenti trilocale arredato al p.T. sogg-cottura, 2 camere, 1 bagno finestrato, posto auto coperto, riscaldamento autonomo, ottimo investimento per reddito € 135.000 rif. E49ga C.E. E. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA NEMBER (in piccolo residence bipiani di nuova costruzione) ultimi 3 appartamenti con terrazzo di 80 mq o giardino, scelta piano (primo o terra); tipologia: ampio soggiorno cottura, 2 camere ,1 bagno, garage e cantina, grandi affari a partire da € 210.000 rif. 078ga C.E. A+. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

L'emergenza a Nordest

«Manifatturiero crisi gravissima imprese ferme»

▶I risultati dell'indagine Unioncamere sul primo trimestre: dati pesanti con produzione -11,9%, fatturato -11,1% e Pil -7.1%

Indagine Unioncamere Veneto primo trimestre 2020

Andamento della produzione per settore (var. %)

Settore	var. %
Mezzi di trasporto	-16,9
Legno e mobile	-13,8
Tessile, abbigliamento e calzature	-11,3
Marmo, vetro, ceramica e altri mineral.	-10,4
Metalli e prodotti in metallo	-9,3
Macchine elettriche ed elettroniche	-7,8
TOTALE	-7,6
Macchine ed apparecchi meccanici	-7,0
Gomma, plastica	-4,4
Carta, stampa, editoria	-1,3
Alimentare, bevande e tabacco	-1,0
Altre imprese manifatturiere*	0,3

Orizzonte temporale di recupero delle perdite di fatturato generate dall'emergenza Covid 19 per provincia. Quota % d'imprese

Provincia	Entro il III trim 2020	Entro il 2020	Difficile recupero perdite entro l'anno	Nessuna perdita
TV	1,3	12,1	82,1	4,6
VR	0,7	14,4	79,8	5,0
VENETO	1,5	14,9	79,0	4,6
PD	0,7	16,9	78,6	3,8
VI	2,2	14,8	77,9	5,1
VE	2,0	16,8	77,9	3,4
RO	1,7	17,9	69,4	11,0
BL	4,8	16,1	78,1	1,0

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

L'Ego-Hub

LO STUDIO

VENEZIA Uno choc tanto imprevedibile quanto violento che avrà ripercussioni pesantissime ora e in futuro. Una debacle negli investimenti e nell'export che ha fatto registrare molti segni negativi come fotografa l'indagine Veneto Congiuntura di Unioncamere svolta su 3mila imprese con meno di dieci dipendenti per complessivi 91mila addetti. Uno spaccato degli effetti del lockdown in emergenza coronavirus che nel primo trimestre 2020 ha fatto segnare -7,1% nel Pil veneto, -5,7% nella domanda interna, -5,3% nei consumi delle famiglie, -13,1% negli investimenti e -9,1% nell'export. Da qui le critiche mosse al governo e l'annuncio del piano di rilancio della Regione Veneto da parte dell'assessore alle Attività produttive Roberto Marcato.

I NUMERI

Lo studio evidenzia il divario tra le aziende che hanno sospeso l'attività e quelle che hanno lavorato: nella produzione le prime registrano -11,9% e le seconde -0,1%, negli ordini -10,5% a fronte di -1,8% e nel fatturato -11,1% contro -1,1% di chi non ha chiuso. I settori più colpiti trasporto (-16,9%), legno e mobile (-13,8%), tessile e abbigliamento (-11,3%). Se i danni sono pesanti le previsioni sono anche peggiori - come ha descritto Antonella Trevisanato dell'area ricerche di Unioncamere del Veneto - e prevedono -50,8% di produzione, -52,9% di fatturato, -51,4% di ordini interni e -43,3% di quelli esteri. Ricordando che la chiusura ha investito il 72,6% delle imprese del manifatturiero, di cui il 63% su disposizione del governo e il 9% per propria scelta. Certo il Veneto non è solo nella crisi che fa registrare contrazioni di Pil del -8% in Italia e di -7,7% nella zona euro.

LE CRITICHE

Critiche le posizioni sull'operato del governo. «Il quadro delineato dai dati descrive una situazione gravissima» premette il presidente di Unioncamere del Veneto Mario Pozza paventando il timore che «questi indicatori descrivano solo la prima fase di una congiuntura negativa». Sottolinea inoltre come «le misure intraprese per la fase 2 sono viziate dalla burocrazia» e non sono strutturali «perché prive di visione e prospettiva, basate su contributi a pioggia» nell'ottica di «un principio di assistenzialismo e non di aiuto alle imprese». Criticata anche l'esclusione delle Camere di commercio che «sull'internazionalizzazione possono mettere a disposizione la capillarità sul territorio e la presenza all'estero». Sulla stessa linea Giuseppe Riello, presidente Camera di Commercio di Verona: «I risultati che ci aspettavamo dal decreto del governo non ci sono stati, con tre mesi di ritardo è arrivato un documento di 450 pagine, oltre le centinaia di decreti attuativi, mentre i dipendenti non hanno ancora ricevuto la Cassa integrazione». Ricordiamo che secondo l'indagine l'84% delle imprese venete ha fatto ricorso a provvedimenti occupazionali, di questi il 73,9% è ricorso alla Cig e il 41,3% allo smart working. «Lo studio mostra che il coronavirus ha intaccato in modo non omogeneo il tessuto economico veneto, mentre il decreto del governo non tiene conto dei diversi settori merceologici. Quindi ha preso i 600 euro anche chi non aveva bisogno, mentre solo il 3,5% delle imprese venete è riuscito ad accedere al prestito i 25mila euro delle banche» spiega l'assessore Marcato che anticipa che già per il fine settimana verrà presentato il piano della Regione Veneto, «un piano forte - conclude - che intercetta le imprese in difficoltà e che punta su due filoni: il credito e le risorse a fondo perduto».

Raffaella Ianuale

IL PRESIDENTE MARIO POZZA: «INADEGUATE LE AZIONI INTRAPRESE DAL GOVERNO PER LA FASE 2»

Caon: «Turismo, lo Stato perde tempo: ci pensi la Regione»

VENEZIA «La promozione turistica sia il vero banco di prova per un Veneto autonomo, tantopiù nel rilancio economico post covid». La proposta è del parlamentare veneto di Forza Italia Roberto Caon. «Dimostriamo a tutti che siamo capaci di pensare in grande. Accanto ai bonus e agli incentivi fiscali, sacrosanti, serve una campagna coraggiosa e aggressiva per promuovere il nostro territorio. La Regione Veneto dovrebbe farsi carico immediatamente di una massiccia campagna che sappia raggiungere i cittadini dei paesi nordici, come Norvegia e Svezia, dei Paesi dell'Europa orientale, dall'Ungheria, dalla Repubblica Ceca e la Slovacchia fino ai Balcani. Mentre noi discutiamo di metri quadrati da rispettare, di barriere di plexigass in spiaggia, gli altri Paesi europei si stanno organizzando con una comunicazione che punta massicciamente sui social. Il Veneto non può stare a guardare. E, se davvero vuole l'autonomia, dimostri cosa può fare, in questo settore chiave, senza l'aiuto di Roma che, su questo aspetto e non solo, sta temporeggiando troppo».

Effetto lockdown

In Veneto Orientale persi 922 milioni di fatturato

VENEZIA Secondo le stime della Fondazione Think Tank Nord Est, da marzo a maggio, con il lockdown, le imprese del Veneto Orientale hanno perso circa 922 milioni di euro di fatturato, pari all'8% del totale annuo. In percentuale, la perdita maggiore riguarda il settore turistico (22,1%), la ristorazione (14,8%), i servizi alla persona (12,4%). Un'analisi alla quale la Fondazione Think Tank Nord Est aggiunge una richiesta i Comuni di sblocco di tutte le pratiche edilizie per rilanciare l'economia. La stima è stata elaborata sulla base delle chiusure decretate dai vari Dpcm emanati negli ultimi mesi, fino a quello del 17 maggio scorso. Mentre si avvia la riapertura di quasi tutti i comparti, dunque, le forzate chiusure delle imprese hanno già compromesso l'8% del fatturato annuo. Secondo lo studio, in media le imprese del Veneto Orientale hanno dovuto chiudere per 31 giorni, un mese esatto. Il settore praticamente bloccato dall'emergenza sanitaria è quello della ristorazione, chiuso per 67 giorni. In valore assoluto è il commercio a registrare la perdita di fatturato più consistente con 355 milioni di euro (l'8,3% del totale), davanti alla manifattura con 243 milioni (7,2%).

In tribunale a dicembre l'udienza per la causa di Cortina alla Cina

IL CASO

CORTINA D'AMPEZZO Il Distretto turistico delle Dolomiti bellunesi contro il Ministero della Sanità della Repubblica popolare cinese. Quindici pagine di atto di citazione davanti al giudice civile in cui si ripercorrono l'origine e le ripercussioni, nell'area delle Dolomiti, della pandemia da Coronavirus. Al termine della ricostruzione di quanto avvenuto in questi mesi si chiede al tribunale di Belluno di condannare il Ministero cinese al pagamento del danno subìto dal settore, tenendo conto delle ripercussioni dirette che sarebbero riconducibili ai mancati introiti di un periodo che doveva essere "da tutto esaurito" e che invece è stato segnato dal susseguirsi di disdette. Ma viene anche chiesto un risarcimento, non quantificabile al momento, per il «blocco di tutti i progetti-pilota. A riguardo - viene specificato nell'atto - solo per citarne uno, la realizzazione dell'aeroporto di Cortina».

IL DISTRETTO

A guidare il Distretto, e quindi questa azione, è Gherardo Manaigo: direttore dell'Hotel De La Poste, e già autore di un'identica diffida contro il governo cinese. «A fondare il Distretto - si legge nella citazione - il decano degli avvocati amministrativisti del Veneto Ivone Cacciavillani». «Rappresentiamo 263 soggetti, partite iva, ristoratori e albergatori - spiega Manaigo - non abbiamo ancora quantificato il danno perché non è ancora cessato, ma non ho molto di più da aggiungere» spiega con cortesia.

L'azione contro la Cina promossa dal suo hotel aveva già generato qualche mal di pancia. «Non ho cambiato idea, trovo l'azione inopportuna» ha preso le distanze ieri il presidente degli albergatori bellunesi Walter de Cassan. «Non ne sapevo nulla - ha spiegato, pesando ogni singola parola, il presidente della provincia di Belluno, Roberto Padrin - la ritengo un'iniziativa originale ma non so quanto possa essere sostenibile dal punto di vista legale».

La vicenda approderà in tribunale a Belluno quattro giorni prima di Natale, il prossimo 21 dicembre. Qualora il Ministero cinese non si dovesse costituire, la richiesta è che si possa procedere in contumacia. «Speriamo che per quella data - aggiunge Manaigo - questa vicenda sia già alle spalle». «Ritengo - ha spiegato l'avvocato barese Marco Vignola, che rappresenta il Distretto - l'avvocatura possa dare un giusto contributo in questa seconda fase e confido nella magistratura che possa riconoscere gli interessi dei miei assistiti».

IL "DISTRETTO TURISTICO DELLE DOLOMITI" CHIEDE UNA CONDANNA PER I DANNI SUBITI CON L'EPIDEMIA

LE CONTESTAZIONI

Secondo quanto ricostruito dal Distretto, nell'atto depositato a Belluno dall'avvocato Monica De Mattia, la Cina non avrebbe segnalato «tempestivamente all'Oms lo stato del diffondersi del virus e dei suoi gravi effetti letali a cavallo fra novembre e dicembre 2019, e comunque di non aver assunto i necessari provvedimenti di controllo sugli scali aeroportuali in partenza dalla Cina». Ad aggravare il quadro del danno subito da Cortina anche «l'assegnazione dei Mondiali di sci alpino 2021 e in previsione delle Olimpiadi invernali 2026» due appuntamenti per i quali erano già stati messi a punto una serie di eventi sportivi di caratura internazionale, con il conseguente investimento di ingenti risorse economiche ed organizzative della rete d'imprese». Se la Cina abbia delle responsabilità, dirette e indirette, su quel che è successo anche a Cortina, dovrà essere ora un magistrato bellunese a dirlo. Ciò che è certo è che nel frattempo la causa pilota avviata da Manaigo ha fatto discutere e anche altre località potrebbero decidere di percorrere la stessa strada.

Andrea Zambenedetti

Il reddito di cittadinanza a 101 boss di 'ndrangheta

▶Blitz della Guardia di Finanza in Calabria: già erogati sussidi per mezzo milione di euro

▶Tra i beneficiari anche i figli di Roberto Pannunzi, l'Escobar italiano della cocaina

L'OPERAZIONE

REGGIO CALABRIA Secondo i magistrati dei due distretti antimafia calabresi, la 'ndrangheta riesce a fatturare miliardi di euro all'anno, controllando "anche il respiro". Ed evidentemente nel controllo di tutte le attività che muovono soldi è rientrato anche il reddito di cittadinanza. Per gli investigatori della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, 101 'ndranghetisti, organici alle maggiori cosche della provincia, con ruoli gerarchici diversificati al loro interno, hanno comunque richiesto ed ottenuto indebitamente il sussidio. Tra di loro, esponenti anche di spicco delle più note e importanti famiglie operanti nella piana di Gioia Tauro o delle potenti 'ndrine reggine dei Tegano e dei Serraino. Altri invece, sono capibastone delle maggiori cosche della Locride, tra le quali la 'ndrina Commisso-Rumbo-Figliomeni di Siderno, la 'ndrina Cordì di Locri, la 'ndrina Manno-Maiolo di Caulonia e la 'ndrina D'agostino di Canolo.

IL NUMERO UNO

Ma tra le 101 persone, tra boss e gregari, individuati come indebiti percettori di reddito di cittadinanza e denunciati dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "Mala Civitas", ci sono anche i figli di quello che è stato definito il "Pablo Escobar italiano", Roberto Pannunzi, detto "Bebè", unanimemente considerato dagli investigatori italiani e statunitensi come uno dei più grandi broker mondiali di cocaina. Pannunzi, legato alla 'ndrangheta calabrese, si faceva vanto di pesare i soldi anziché contarli. Uno dei suoi figli, Alessandro, il maggiore, oltre ad essere sposato con la figlia di uno dei maggiori produttori mondiali colombiani di cocaina, è stato anche condannato in via definitiva per l'importazione di svariati quintali di stupefacente in Italia. Nonostante questo, però, i figli di Pannuzzi avevano comunque chiesto ed ottenuto il sussidio del reddito di cittadinanza.

CRIMINALI DENUNCIATI L'INPS LI CANCELLERÀ DALLE LISTE SULLA VICENDA SCONTRO TRA LEGA E M5S

Le indagini condotte dai finanzieri hanno inizialmente interessato una platea di oltre 500 soggetti gravati da pesanti condanne passate in giudicato, per reati riferibili ad associazione di stampo mafioso e si sono concluse con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di Reggio Calabria, Locri, Palmi, Vibo Valentia e Verbania di 101 soggetti richiedenti la percezione delle pubbliche provvidenze e di ulteriori 15 sottoscrittori delle richieste irregolari.

LE POLEMICHE

Tutte le persone coinvolte nell'operazione "Mala Civitas", inoltre, sono state tutte segnalate all'Inps per l'avvio del procedimento di revoca dei benefici ottenuti, con il conseguente recupero delle somme già elargite che ammontano a 516mila euro. Dopo il provvedimento dell'Autorità Giudiziaria sarà interrotta l'erogazione del sussidio che avrebbe comportato, fino al termine del periodo di erogazione della misura, un'ulteriore esborso e perdita di risorse pubbliche di oltre 470mila di euro.

Sull'operazione della Guardia di Finanza di Reggio Calabria non è mancato lo scontro politico. «Ndranghetisti pagati dallo Stato attraverso il reddito di cittadinanza. Vogliamo un'Italia e una Calabria pulite» ha detto il leader della Lega Matteo Salvini, al quale ha fatto eco la capogruppo di Forza Italia alla Camera, Mariastella Gelmini che attacca il Movimento 5 Stelle: «A 101 boss della 'ndrangheta reddito di cittadinanza, a imprese e lavoratori onesti zero aiuti. È la doppia morale a 5 Stelle». Di altro tono le dichiarazioni della parlamentare dei 5 Stelle Federica Dieni che ringrazia la Guardia di Finanza e aggiunge: «L'operazione dimostra che l'avidità dei clan non conosce limiti» Per i deputati di "Cambiamo!", Stefano Benigni, Manuela Gagliardi, Claudio Pedrazzini, Alessandro Sorte e Giorgio Silli, «il reddito di cittadinanza è finito nelle tasche di ogni sorta di malfattori compresi dei boss della 'ndrangheta».

Bruno Palermo

Terrorismo

Isis, catturato al-Qirdash successore di al-Baghdadi

L'intelligence irachena ha arrestato Abdulnasser al-Qirdash, candidato favorito a succedere ad Abu Bakr al-Baghdadi come califfo dello Stato islamico. Lo riferisce al Arabiya online, citando quanto fatto sapere dai servizi iracheni ai media locali. «L'arresto è arrivato dopo un'accurata intelligence», afferma la dichiarazione del Servizio di intelligence nazionale iracheno riportata da al Arabiya. Abu Bakr al-Baghdadi è stato ucciso dalle forze statunitensi nel corso di un raid nella città siriana di Idlib, il 26 ottobre scorso.

Bergamo

Cercava vestiti, muore a 10 anni schiacciato nel cassonetto Caritas

Stava probabilmente cercando qualche capo d'abbigliamento per sé e la sua famiglia e per questo si era arrampicato fino all'apertura del cassonetto giallo per la raccolta di vestiti usati della Caritas: si chiamava Karim Bamba, il bambino di 10 anni morto drammaticamente, schiacciato nello sportello che chiude il cassonetto stesso. Una tragedia che ha scosso la comunità di Boltiere - poco più di seimila abitanti nella Bassa bergamasca - e che nasconderebbe una situazione di estrema povertà: la famiglia di Karim vive non lontano dal luogo della tragedia, in una casa popolare, ed è da anni seguita dai Servizi sociali del Comune. Papà di origine ivoriana, mamma nativa di Palermo, la coppia ha altri cinque figli, di 11, 7, 4 e 2 anni. Nessuno ha assistito al dramma: soltanto una donna a un certo punto ha notato le gambe immobili del bambino. «Una scena orribile», ha raccontato la donna, scossa, ai carabinieri.

Economia

L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA HA CONFERMATO LA DESIGNAZIONE DI CARLO BONOMI CHE DA IERI È PRESIDENTE NAZIONALE CON VOTO UNANIME (818 SÌ E UN'ASTENUTO)

economia@gazzettino.it

+0,07% Euro/Dollaro **1 = 1,096 $**

1 = 0,894 £ -0,20% 1 = 1,060 fr -0,13% 1 = 117,95 ¥ -0,04%

+0,95% Ftse Italia All Share 18.814,71

+1,05% Ftse Mib 17.213,11

-0,19% Ftse Italia Mid Cap 30.461,05

+0,46% Fts e Italia Star 33.101,46

M G V L M M

L'EGO - HUB

Elkann: «Avanti la fusione Fca-Psa cedola straordinaria confermata»

▶Il presidente Exor: con i francesi accordo scritto sulla pietra e con la crisi legata al virus le nozze hanno ancora più senso

▶«Sul prestito da 6,3 miliardi i colloqui sono in corso ma è finalizzato ad aiutare tutto il settore auto in Italia»

L'ASSEMBLEA

ROMA Ieri si è tenuta l'assemblea degli azionisti Exor e il presidente e ceo John Elkann ha dato varie stilettate alla politica, senza entrare direttamente nella polemica scatenata dal prestito garantito dallo Stato di 6,3 miliardi chiesto da Fca per la ripartenza. Una posizione chiara che ricorda i punti fermi di Sergio Marchionne. In sintesi, Elkann ha ricordato che l'azienda italo-americana è una multinazionale globale con la maggior parte del business negli Stati Uniti e importanti attività in Italia che danno lavoro a migliaia di persone e generano un fatturato di decine di miliardi.

Poi ha aggiunto che la società è nel corso di un complesso progetto di fusione con Psa. Un iter in attesa del closing che sta andando avanti speditamente nonostante le difficoltà del periodo e, pertanto, i punti cardini dell'intesa non sono oggetto di trattativa perché «scritti nella pietra». In pratica non ci sono possibilità di rivedere il dividendo straordinario di 5,5 miliardi di euro che gli azionisti di Fiat Chrysler incasseranno prima della fusione.

ACCORDO BLINDATO

«C'è un accordo molto preciso sulla fusione paritaria e su questo sono impegnate le parti - ha spiegato senza accalorarsi Elkann - e i termini dell'intesa non sono cambiati. Il prestito è legato al settore automotive dell'Italia, un paese in cui abbiamo una grande presenza, serve per garantire liquidità in questo periodo, è a beneficio di tutto il comparto». In soldoni, l'Italia ha un ruolo di rilievo nell'ex Fiat, ma non può interferire o dettare condizioni a un gigante globale che deve rendere conto del suo operato anche ad altri governi. Fca ha aderito agli aiuti per tutti previsti dai decreti del governo, ma se ci vogliono ripensare si può anche fare diversamente. «Il Covid ha avuto un grande impatto sul settore dell'auto, la fusione oggi ha ancora più senso».Il nipote dell'avvocato ha messo ancora l'accento sul nuovo colosso che va nascendo: «Stiamo seguendo il timeline indicato. Sono molto soddisfatto del lavoro fatto finora. Il processo di autorizzazione da parte delle autorità sta andando bene. Siamo contenti di essere al fianco della famiglia Peugeot».

IL GRANDE CAMBIAMENTO

Proprio l'altro ieri si è riunita la holding della famiglia francese che ha ribadito la volontà di condurre in porto velocemente l'operazione nei termini concordati. Elkann ha ribadito che indietro non si torna, anzi il virus accelererà alcuni cambiamenti verso la mobilità del futuro e non solo le aziende ma anche i Paesi dovranno sfruttare l'opportunità per non perdere il treno e rimanere indietro. «Attraverso gli anni e le generazioni abbiamo affrontato tante crisi e siamo usciti sempre più forti - ha concluso Elkann - continuiamo a costruire grandi imprese e i nostri valori di coraggio e responsabilità non sono mai stati così forti. I paesi che agiranno con più decisione oggi per cogliere le opportunità di questa rivoluzione saranno quelli che avranno successo».

La Exor ha 1,5 miliardi di liquidità per nuove acquisizioni, la ricerca del ceo per Cnh sta andando avanti spedita e PartneRe, dopo che Covea ha rinunciato al suo acquisto per 9 miliardi, non verrà più ceduta. L'assemblea Exor ha approvato i risultati dell'esercizio 2019, compresa la distribuzione di un dividendo di 0,43 euro ad azione per un totale di 100 milioni. Sono stati confermati gli amministratori per il prossimo triennio e l'uomo forte Elkann ha mantenuto entrambe le cariche di presidente e ceo. Nel cda restano gli altri tre membri della dinasty torinese, Alessandro Nasi e Andrea Agnelli e Ginevra Elkann, sorella di John. Va segnalato che i soci hanno esteso di 18 mesi l'autorizzazione al consiglio di amministrazione per acquistare azioni proprie sul mercato per un importo massimo di 500 milioni.

Giorgio Ursicino

PRESIDENTE John Elkann

Per la tutela dei brevetti

Da GLP voucher per 300mila euro per le Pmi

Voucher per un valore di 300mila euro a disposizione delle PMI italiane, «per ripartire insieme». È lo stanziamento deciso dal gruppo GLP, che da oltre 50 anni offre servizi per la protezione strutturata della proprietà intellettuale, attraverso la consulenza strategica, il deposito di domande di brevetto, la registrazione di marchi, disegni e modelli in oltre 160 nazioni. «Siamo consapevoli che la ripresa passa per l'innovazione - dicono i managing partner Davide Luigi Petraz e Daniele Giovanni Petraz -. Il Gruppo GLP, da sempre impegnato a supportare i propri Clienti nel fondamentale processo di innovazione e di tutela della stessa ha deciso di trasmettere un segnale importante, specialmente in questo momento particolarmente complesso e difficile per il tessuto imprenditoriale italiano». Così GLP ha aperto un portale (visitabile su glp.eu/ripartiamoinsieme) dove le PMI italiane potranno beneficiare di un voucher per i servizi offerti dalla società nei servizi specializzati connessi alla proprietà intellettuale, quindi all'innovazione e alla sua tutela. L'iniziativa di GLP "Ripartiamo insieme" mette a disposizione dei voucher in servizi – il cui totale corrisponde a €300.000 stanziati interamente con risorse del Gruppo - destinati a tutte le PMI che necessitano un supporto per tutelare al meglio i propri titoli di proprietà intellettuale, consentendo loro di valutare al meglio la strategia di una ripresa strutturata tramite il deposito di un brevetto o modello o la registrazione di un marchio.

Autogrill, trimestre giù ma a maggio segni di ripresa

DISTRIBUZIONE

MILANO Nei primi quattro mesi del 2020 i ricavi di Autogrill sono pari a 963 mln, in calo del 33,9%, a causa dell'escalation della pandemia da covid19 e dei punti vendita chiusi, pari all'80% del totale. Solo ad aprile, a cambi correnti, i ricavi sono calati dell'88% con il lockdown. La riduzione dei ricavi ha generato una corrispondente riduzione dell'ebitda di 127,8 milioni, riporta la società.

Per Autogrill ci sono a maggio «primissimi segni di ripresa, specialmente in Italia e nel Resto dell'Europa, e in particolare nel canale autostradale, in seguito al parziale allentamento delle misure di lockdown».

Il consumo di cassa è stato pari a 100 mln nel mese di aprile a causa della riduzione dei ricavi. «Come dimostrato negli ultimi due mesi, siamo in grado di adattare prontamente il nostro business al variare dei volumi di traffico», dice il ceo Gianmario Tondato Da Ruos.

«Abbiamo adottato diverse misure per mitigare gli impatti finanziari e operativi causati dal Covid19 e ora, mentre molti paesi sono in procinto di riaprire, ci stiamo preparando per la prossima fase. In questo periodo ci siamo dotati di un'offerta commerciale in linea con i nuovi bisogni dei consumatori, con un'attenzione costante alla sicurezza e alla salute dei nostri dipendenti e clienti».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0958**	0,073
Yen Giapponese	**117,9500**	-0,042
Sterlina Inglese	**0,8936**	-0,198
Franco Svizzero	**1,0584**	-0,461
Fiorino Ungherese	**350,6100**	0,074
Corona Ceca	**27,4300**	-0,218
Zloty Polacco	**4,5441**	-0,152
Rand Sudafricano	**19,7503**	-1,075
Renminbi Cinese	**7,7806**	-0,013
Shekel Israeliano	**3,8397**	-0,528
Real Brasiliano	**6,2656**	0,479

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,75**	53,10
Argento (per Kg.)	**448,05**	513,20
Sterlina (post.74)	**356,05**	401,10
Marengo Italiano	**281,00**	315,05

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,176**	1,25	1,005	1,894	1131915
Atlantia	**13,615**	0,37	9,847	22,98	130351
Azimut H.	**14,330**	2,87	10,681	24,39	203775
Banca Mediolanum	**5,545**	0,18	4,157	9,060	105453
Banco Bpm	**1,079**	-0,42	1,049	2,481	4517193
Bper Banca	**1,899**	-1,73	1,889	4,627	691456
Brembo	**7,090**	-0,21	6,080	11,170	108648
Buzzi Unicem	**16,825**	1,05	13,968	23,50	68765
Campari	**6,910**	2,49	5,399	9,068	204455
Cnh Industrial	**5,152**	-0,12	4,924	10,021	455893
Enel	**6,252**	3,56	5,408	8,544	3136477
Eni	**8,429**	0,54	6,520	14,324	1944293
Exor	**44,58**	-0,85	36,27	75,46	52538
Fca-fiat Chrysler A	**7,322**	-1,59	5,840	13,339	1830702
Ferragamo	**10,430**	-4,75	10,147	19,241	139935
Finecobank	**10,000**	1,46	7,272	11,694	291958
Generali	**12,260**	0,53	10,457	18,823	646251
Intesa Sanpaolo	**1,439**	0,57	1,337	2,609	15052081
Italgas	**4,748**	1,58	4,251	6,264	242324
Leonardo	**5,440**	0,89	4,510	11,773	689928
Mediaset	**1,455**	-4,21	1,402	2,703	362464
Mediobanca	**5,142**	0,27	4,224	9,969	964691
Moncler	**32,38**	0,43	26,81	42,77	71277
Poste Italiane	**7,416**	0,16	6,309	11,513	478334
Prysmian	**18,355**	2,92	14,439	24,74	127323
Recordati	**41,56**	1,69	30,06	44,37	60423
Saipem	**2,234**	-0,84	1,897	4,490	1302254
Snam	**4,031**	0,75	3,473	5,085	772534
Stmicroelectr.	**22,50**	1,31	14,574	29,07	342817
Telecom Italia	**0,3200**	-7,86	0,3008	0,5621	38667159
Tenaris	**5,852**	3,21	4,361	10,501	493748
Terna	**5,628**	2,33	4,769	6,752	542234
Ubi Banca	**2,436**	-0,04	2,204	4,319	1032992
Unicredito	**6,530**	0,60	6,195	14,267	2078771
Unipol	**3,122**	-0,38	2,555	5,441	595668
Unipolsai	**1,933**	-0,36	1,736	2,638	621080

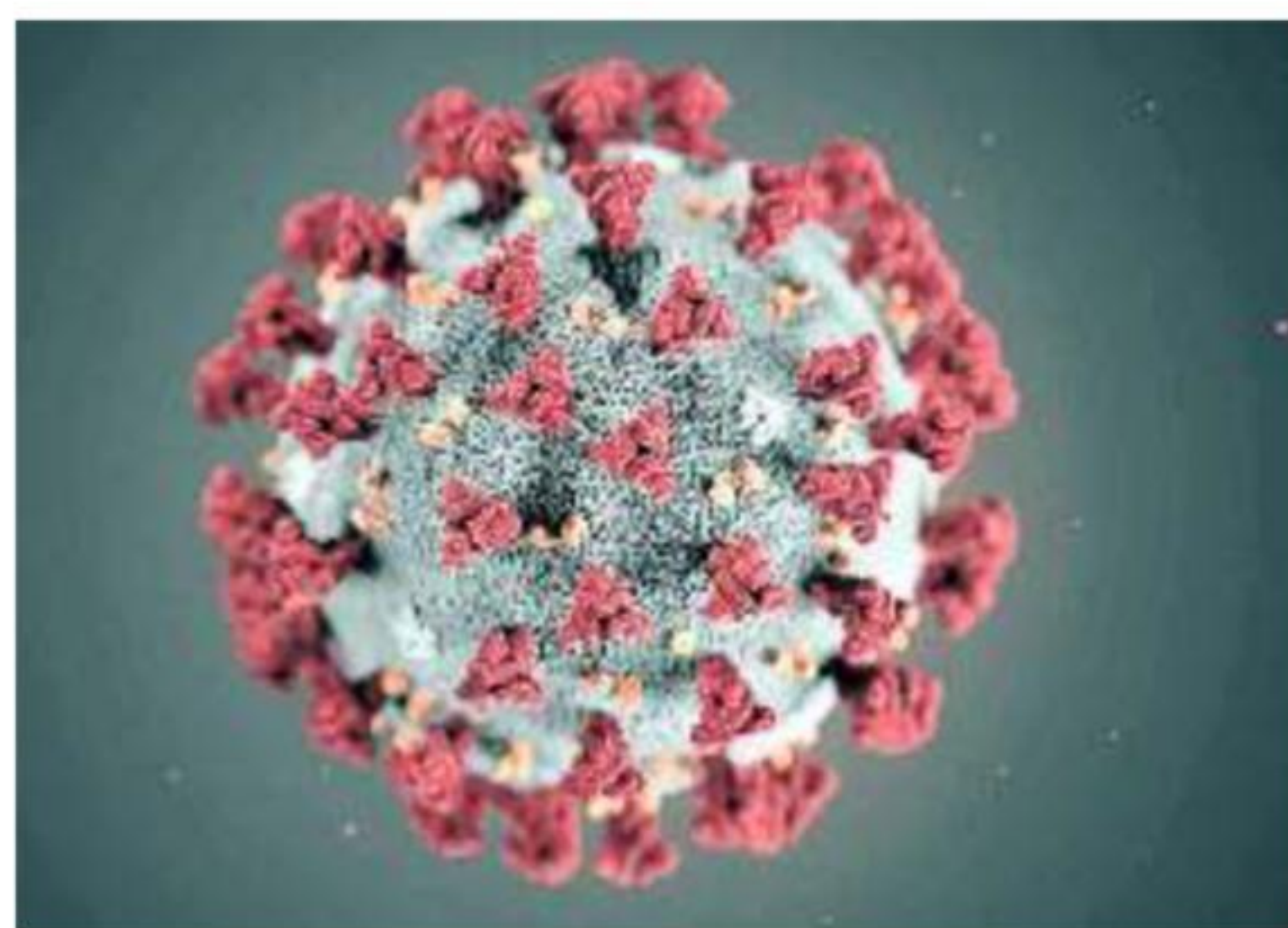
NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,350**	0,00	2,930	4,606	13348
B. Ifis	**7,440**	-2,75	7,396	15,695	22439
Carraro	**1,360**	1,34	1,103	2,231	3367
Cattolica Ass.	**4,018**	-1,76	3,993	7,477	121179
Danieli	**11,500**	-0,86	8,853	16,923	2577
De' Longhi	**17,330**	-2,31	11,712	19,112	24157
Eurotech	**5,505**	-4,01	4,216	8,715	66629
Geox	**0,6330**	-5,80	0,5276	1,193	43587
M. Zanetti Beverage	**3,470**	-2,25	3,436	6,025	1938
Ovs	**0,6880**	-3,71	0,6309	2,025	443899
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**10,980**	-2,83	9,593	14,309	3142

Il caso

Dagli Usa, ipotesi rinvio per la cerimonia degli Oscar

In un mondo dello spettacolo radicalmente cambiato dalla pandemia da coronavirus, l'Academy of Motion Picture Arts and Sciences sta seriamente valutando la possibilità di rinviare la serata degli Oscar. La «notte delle stelle» è tuttora in calendario per il 28 febbraio, ma le molte incertezze legate all'andamento dell'epidemia stanno inducendo a ripensamenti, scrive in esclusiva Variety citando molteplici fonti. Non ci sono ancora piani concreti, hanno detto le fonti parlando protette dall'anonimato con la "bibbia" dell'entertainment, «ma è probabile che la cerimonia sarà rinviata», ha detto una persona a conoscenza del dibattito interno, precisando che tutti i particolari, tra cui possibili nuove date, non sono stati ancora esaminati a fondo e proposti formalmente. Quando in aprile aveva annunciato nuove regole temporanee per le candidature agli Oscar 2021, il presidente dell'Academy David Rubin aveva detto a «Variety» che era troppo presto per sapere come la serata sarebbe cambiata alla luce dell'epidemia.

Parla Pier Paolo Pandolfi, genetista di fama mondiale che, dopo un lungo periodo di studio e di lavoro in America, diventerà da settembre il nuovo direttore scientifico del Vimm, l'istituto veneto di medicina molecolare di Padova

COVID-19 Il virus al microscopio; infermieri e nella foto grande una ricercatrice del Vimm di Padova

MEDICO E GENETISTA Pier Paolo Pandolfi che arriverà a Padova nel prossimo settembre

«Troveremo l'anticorpo per sconfiggere il virus»

IL PERSONAGGIO

Sarà uno dei più importanti genetisti e oncologi del mondo a guidare l'Istituto Veneto di Medicina Molecolare – Vimm di Padova. Pier Paolo Pandolfi a settembre tornerà in Italia dagli Stati Uniti, dove dal 2013 è stato a capo del Beth Israel Deaconess Cancer Center dell'università di Harvard. Più di trenta premi internazionali e oltre cinquecento pubblicazioni non bastano per descrivere i meriti e la personalità del futuro direttore scientifico del centro di ricerca padovano. Lo confermano gli studi iniziali di Filosofia e pianoforte, la passione per lo sport e per la vela. Ma soprattutto un grande amore nato in laboratorio, esperimento dopo esperimento: quello per la collega e moglie Letizia Longo. «Sono orgoglioso e entusiasta di iniziare questa nuova avventura – dichiara Pandolfi, 57 anni -. Non vedo l'ora di venire a Padova, Coronavirus permettendo. In questo momento mi trovo a Boston, dove l'epidemia purtroppo non è sotto controllo come in Italia. Mi trasferirò in Veneto assieme a Letizia, anche lei è una scienziata. Abbiamo lavorato assieme tutta la vita e continueremo a farlo al Vimm, condividendo importanti risultati nel campo della ricerca».

IL LAVORO

La corsa ora è volta ad identificare al più presto una terapia efficace contro Sars-CoV-2, in questo senso Pandolfi è già impegnato nella sperimentazione degli anticorpi monoclonali. «Stiamo guadagnando terreno – aggiunge Pandolfi - ma i tempi devono essere stretti, altrimenti rischiamo di dover fronteggiare un futuro una fase ancor più dolorosa in futuro. C'è bisogno di trovare la cura contro il Covid-19 subito. Sono pronto a portare avanti lo studio anche a Padova, attualmente sto lavorando su vari fronti. La ricerca è continua e si sviluppa su infiniti livelli. Trovare la cura al Coronavirus ci permetterebbe di focalizzarci sul problema cancro, oltre che prepararci ai virus e alle pandemie che verranno». Sono almeno una decina i gruppi di ricerca che in tutto il mondo hanno avviato sperimentazioni sugli anticorpi monoclonali, presi dal plasma di chi è riuscito a guarire e paragonabili a "soldati" capaci di sconfiggere il virus.

CONTRO IL COVID-19

«La difficoltà è individuare l'anticorpo giusto, quello più efficace contro il coronavirus, con l'obiettivo di riprodurlo su larga scala in laboratorio - spiega -. Finora ne sono stati isolati quattro. Ne stiamo testando due direttamente contro il microrganismo. Lo studio è condotto in collaborazione con il genetista Giuseppe Novelli allo Spallanzani di Roma.

NEL CURRICULUM ANCHE MOLTE RICERCHE PER COMBATTERE LE NEOPLASIE

In estate inizieremo i trial clinici ed entro la fine dell'anno potremmo essere pronti per i pazienti». Dopo la laurea conseguita presso l'Università di Perugia, Pier Paolo Pandolfi ha iniziato le prime ricerche sulle leucemie che diventano in breve tempo di rilevanza internazionale, tanto da valergli nel 1995 la chiamata al Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York – dove è stato a capo del laboratorio di biologia molecolare – e successivamente, nel 2007, la chiamata dalla Harvard Medical School, che lo ha poi nominato Direttore del Beth Israel Deaconess Cancer Center nel 2013. Pandolfi ha partecipato in modo decisivo alle ricerche che hanno reso curabile la leucemia promielocitica (Apl) partendo dalla identificazione dei geni che caratterizzavano questa gravissima forma della malattia.

RICERCHE IMPORTANTI

«Dove c'è un problema c'è anche una soluzione – commenta Pandolfi -, questo è il mio approccio. Sono molto orgoglioso dei risultati ottenuti grazie agli studi sulla leucemia promielocitica. E come Paese Italia dovremmo esserlo tutti. E' una storia che ho seguito fin dall'inizio, ho contribuito al viaggio della ricerca che porta ad una cura. In oncologia sono stati fatti passi enormi, soprattutto nel campo dell'immunologia dei tumori».

Con la stessa metodica, passando attraverso la creazione di organoidi sviluppati dal materiale genico della neoplasia, è riuscito a caratterizzare e curare alcune forme di carcinoma prostatico, introducendo il criterio della terapia personalizzata in oncologia. A questo si aggiunge il merito della rivoluzionaria ricerca che lo ha portato a leggere la funzione di quella parte del DNA (circa l'80%) che in precedenza veniva definita la materia genetica oscura.

LA NUOVA SFIDA

Nel corso degli anni, Pandolfi ha ricevuto oltre 30 premi internazionali, tra cui il premio Lombroso per la ricerca sul cancro dell'Istituto Weizmann e il premio internazionale per la ricerca sul cancro della Fondazione Pezcoller-Aacr (American association for cancer research) – definito il "premio Nobel" per la ricerca sul cancro. «Ho ricevuto parecchie offerte per tornare in Europa – ammette – ma il Vimm era la più stimolante. È una realtà scientifica di altissimo livello, poliedrica e ricca di sfaccettature. Io sono un oncologo, ma fondamentalmente sono un curioso. Padova poi è una città unica, dove l'università e la scuola di medicina non hanno bisogno di presentazioni». Nel 2015 Pandolfi è stato nominato Cavaliere dal Presidente della Repubblica Italiana ed ha ricevuto la medaglia d'onore in qualità di Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia. Recentemente è stato anche nominato Fellow del Royal college of physicians di Londra. «La decisione di Pandolfi di trasferire la sua attività al Vimm - ha sottolineato Francesco Pagano, presidente della Fondazione Ricerca Biomedica Avanzata - è un evento evolutivo decisivo per il nostro istituto e imprime un cambio di paradigma per la ricerca italiana».

Elisa Fais

Il 1° giugno in diretta tv su Rai 5 nella trasmissione "Terza pagina" saranno annunciati i 5 finalisti
La giuria è presieduta da Paolo Mieli. Ancora da definire la sede della serata di gala in autunno

ALLA FENICE L'ultima edizione del gara letteraria a Venezia. Accanto, sopra Paolo Mieli; sotto Pietro Luxardo

Sono stati già scelti invece i cinque finalisti della Sezione Giovani. C'è un veronese

Premio Campiello «È una ripartenza»

L'APPUNTAMENTO

Sarà un'edizione preludio di una vita normale. La pandemia non ferma il Premio Campiello come assicura il presidente del Comitato di gestione Piero Luxardo all'annuncio della cinquina finalista che verrà dato lunedì 1° giugno alle 15.45 su Rai 5 nel programma "Terza pagina". Durante la trasmissione condotta da Licia Troisi, il presidente della giuria dei Letterati Paolo Mieli ripercorrerà il dibattito tra i componenti della Giuria e l'esito della votazione; verrà annunciato il vincitore del Premio Campiello Opera Prima, per un autore al suo esordio letterario. Quest'anno sono arrivate 25 segnalazioni. Previsto anche il collegamento con il presidente della Fondazione Premio Campiello Enrico Carraro. Quest'anno i romanzi pervenuti sono stati 222; tra questi 56 selezionati tra i quali sarà scelta la cinquina.

L'EMOZIONE DEL PRESIDENTE

«Ho assunto questo compito con emozione - ha spiegato Mieli -. Il Premio Campiello è quello che nel 1963 premiò "La tregua" di Primo Levi quando i suoi libri erano stati rifiutati. Ha premiato autori famosissimi, ma anche scoperto autori destinati a diventare famosi. Mentre leggevo 222 libri ho pensato che mai sarei riuscito a farlo in tempi normali, che sarei stato capace di selezionarli e adesso ancora di rileggerne 56. Questa edizione non ce la dimenticheremo mai più. Sarà una selezione super. E sono sicuro che uscirà un vincitore molto particolare» Tra i 56 titoli selezionati grande attenzione è stata data alle piccole case editrici e ai libri di scrittrici. «Ci sono delle autrici che mi hanno sorpreso – ha detto ancora Mieli -. Sono più che altro libri di emozione e si sta già profilando adesso dove andremo a parare». «Devo dire che è un Campiello di altissimo valore in cui le donne hanno dato prova di essere molto avanti – ha affermato Roberto Vecchioni, nella giuria del premio -. E sono felice di questa impronta sentimentale, non retorica, che ha preso la giuria in generale perché è quella per cui combatto da cinque anni, da quando faccio il Campiello».

LA CINQUINA CHE PARTECIPERÀ ALLA GARA FINALE VERRÀ SCELTA TRA CINQUANTASEI OPERE LETTERARIE

ATTIVITÀ SOCIAL

Gli altri componenti della giuria sono Federico Bertoni, Daniela Brogi, Silvia Calandrelli, Philippe Daverio, Chiara Fenoglio, Luigi Matt, Ermanno Paccagnini, Lorenzo Tomasin ed Emanuele Zinato. Nei giorni successivi all'annuncio della cinquina finalista, i principali estratti della votazione verranno pubblicati sui canali social del Premio Campiello. Il vincitore assoluto sarà proclamato in autunno a Venezia. «Per quest'anno avevamo grandi programmi che saranno congelati fino all'anno prossimo per un evento finale particolare – ha spiegato il presidente Carraro -. Saranno agevolati eventi all'aperto, ma ci vogliamo tenere ancora qualche settimana per essere sicuri di come e dove si svolgerà. Abbiamo bisogno di scendere nelle strade a Venezia, e abbiamo la volontà di richiamare attorno a noi la gente. Ho molte idee in testa e un asso nella manica che non voglio rivelare adesso. Attendiamo l'evoluzione della pandemia». Sempre in autunno verrà proclamato virtualmente il vincitore della 25esima edizione di Campiello Giovani, scelto tra cinque finalisti: Arianna Babbi, 22 anni di Classe (Ra), Michela Panichi, 19 anni di Napoli, Sahara Rossi, 21 anni di Roma, Federico Schinardi, 20 anni di Verona, Flavio Zucca, 21 anni di Roma.

Daniela Ghio

IN QUESTO PERIODO SI PUNTERÀ MOLTO SU INIZIATIVE NEI SOCIAL MEDIA PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE

Vicenza

Alter Mundus di Antonella Benanzato Opere per finanziare la Protezione civile

Torna Alter Mundus seconda parte, la personale di Antonella Benanzato (nella foto) nelle sale dell'Atelier L'idea, in Piazza dei Signori a Vicenza. Un ritorno dopo un periodo di obbligata quarantena, e in effetti mai come in questo momento, ci troviamo di fronte a un Alter Mundus (un altro mondo), un mondo nel quale molte cose sono cambiate e molte cambieranno. Ma l'arte può diventare un rifugio e uno spazio di riflessione dove comprendere e rileggere la realtà in chiave creativa e propositiva. Con l'occasione l'artista padovana ha deciso di devolvere una parte della vendita delle opere esposte a favore della Protezione Civile del Veneto per l'emergenza Covid-19.

L'esposizione si propone l'obiettivo di accompagnare i visitatori all'interno del percorso dell'artista padovana, che da anni lavora sulla correlazione tra suono e colore. Pittrice e musicista, Benanzato indaga la possibilità di creare relazioni tra forme d'arte diverse, ponendo in mostra opere che dal figurativo virano gradatamente verso l'informale.

Il compleanno

I 50 anni di Naomi la "Venere Nera"

In tempi di pandemia anche festeggiare i 50 anni di una dea dell'Olimpo come Naomi Campbell (nella foto), seppure in grande albergo, non è stato possibile. Gli amici avrebbero voluto organizzare un party a sorpresa per lei nel lussuoso hotel Myfair di Londra, città dove Naomi vive. Ma gli amici vengono da tutto il mondo, gli assembramenti sono vietati, ergo la festa non si farà. Tanto, le lancette del tempo sembrano non avere avuto effetti sulla sua statuaria bellezza, ma il calendario indica che Naomi compirà 50 anni il 22 maggio. Nata nel 1970 nel quartiere di Streatham a Londra, dalla diciottenne Valerie Morris, una

ballerina di origini giamaicane, Naomi è ancora molto richiesta sulle passerelle delle grandi griffe e nelle pubblicità, tanto che il suo patrimonio sembra che oggi si aggiri attorno ai 60 milioni di dollari.
Le definizioni per Naomi si sprecano, Perla Nera, Venere Nera, ma lei ha voluto dimostrare di essere non soltanto una donna bellissima e ricca, ma anche una persona impegnata nel sociale, contro la povertà in Africa.
La carriera di modella. Naomi è apparsa per la prima volta nell'aprile 1986 sulla copertina di Elle. Nello stesso anno era tra le modelle che hanno posato per Terence Donovan per il calendario Pirelli 1987. Nel 1988 è stata la prima donna di colore ad apparire sulla cover di Vogue e di Time Magazine. È stata testimonial nelle campagne pubblicitarie di prestigiose maison, (Fendi, Prada, Ralph Lauren e via dicendo. Ha anche posato per Playboy e Victoria's Secret.

Biennale, mostra ai Giardini e arena all'aperto da fine agosto

L'ANNUNCIO

Ora è ufficiale. In assenza della mostra di Architettura slittata all'anno prossimo, La Biennale si prepara ad una grande esposizione alternativa - come aveva annunciato il presidente della Fondazione, Roberto Cicutto, in anteprima al Gazzettino - mettendo a disposizione il Padiglione Centrale e i padiglioni nazionali ai Giardini di Sant'Elena e l'Arsenale (Corderie e Gagiandre).

Così a partire dal 29 agosto e fino alla fine dell'anno sarà allestita al Padiglione Centrale una mostra su episodi particolarmente significativi della storia della Biennale, che vedrà in dialogo tutte le sue discipline artistiche. L'esposizione sarà curata per la prima volta collettivamente da tutti i direttori artistici dei settori: Cecilia Alemani (Arte), Alberto Barbera (Cinema), Marie Chouinard (Danza), Ivan Fedele (Musica), Antonio Latella (Teatro), Hashim Sarkis (Architettura) e sarà organizzata con i materiali dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale (Asac) e documentazione proveniente da altri importanti archivi.

NUOVE ATTIVITÀ

Ai Giardini e all'Arsenale nello stesso periodo avranno luogo attività, spettacoli dal vivo e performance dei giovani artisti di Biennale College dei settori Danza, Musica e Teatro. Sarà allestita un'arena per proiezioni cinematografiche all'aperto che comprenderà anche il periodo della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (2-12 settembre). Saranno organizzate visite guidate sulla storia dei Padiglioni e dei Giardini, sede originaria della Biennale Arte. Analoghi percorsi di visite guidate si terranno all'Arsenale, incentrati sulla storia degli edifici e sui restauri eseguiti dalla Biennale. Tale decisione, dovuta alla presa d'atto dell'impossibilità di procedere a causa dell'emergenza sanitaria, è stata comunicata dalla Biennale, insieme al Direttore artistico Hashim Sarkis, nei giorni scorsi in videoconferenza a 200 delegati di 58 Paesi di tutto il mondo, rappresentanti al massimo livello dei Padiglioni nazionali.

PRESIDENTE Roberto Cicutto

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Dalla storia della Serenissima gli auspici per puntare al colpo grosso. Intanto fioccano tante nuove vincite

Si celebra la Sensa Caccia alla fortuna

DIAMO I NUMERI

VENEZIA Azzeccati due splendidi ambi su ruota secca con l'uscita del 65-71 martedì e del 5-85 sabato proprio su Palermo la ruota del sistema Lotto precedente. Per gli amici invece che scrivono a Mario "barba" sono stati centrati giovedì gli ambi: 34-78 su Genova per Luisa D. di Belluno che aveva sognato di festeggiare il compleanno di una cara amica in una grande Villa con piscina (con questi numeri aveva già vinto un ambo la scorsa settimana al primo colpo), più l'ambo 2-31 uscito su Bari per Giorgio P. di Mestre che aveva chiesto numeri buoni. Infine azzeccata una terzina con i numeri 21-38-65 dal sistema Superenalotto.

"Pensa e ripensa, sempre de zioba vien la Sensa". Infatti proprio oggi ricorre l'Ascensione di Gesù al cielo nel quarantesimo giorno dopo la Pasqua. Essendo la Pasqua una festa mobile che cade sempre di domenica, l'Ascensione dopo quaranta giorni inevitabilmente cade sempre di giovedì, anche se da molti anni è stato deciso di festeggiarla la domenica successiva. A Venezia questa festa è legata a due degli eventi più antichi con circa mille anni di storia. Proprio nel giorno dell'Ascensione nell'anno Mille, il doge Pietro Orseolo partì da Venezia con un grande spiegamento di navi per soccorrere le popolazioni della Dalmazia minacciate dagli Slavi. Tornò con una trionfale vittoria consacrando così il dominio della Serenissima nell'alto Adriatico.

Il secondo evento è collegato all'anno 1117 quando il Doge Sebastiano Ziani riuscì a far stipulare, proprio a Venezia, un trattato di pace tra il Papa Alessandro terzo e l'imperatore Federico Barbarossa mettendo così fine alla secolare diatriba tra il Papato e l'Impero. Per questi motivi il Consiglio decretò che ogni anno nel giorno dell'Ascensione (in Veneziano "Sensa") si festeggiasse l'avvenimento con un rito con il mare. Ogni anno il doge sul Bucintoro grande raggiungeva San Pietro di Castello dove il Vescovo da una sontuosa barca dorata lo benediva, poi si portavano tutti con il corteo alla bocca di porto davanti al mare dove come rito propiziatorio il Doge gettava in acqua un anello d'oro pronunciando le parole "Io ti sposo", per sottolineare il legame di Venezia con il mare. Ancora oggi Questa cerimonia tanto cara ai veneziani si continua a fare con il sindaco a bordo della Bucintoro piccola della Regata Storica in rappresentanza della città, con tutte le barche delle Remiere e dei cittadini in corteo così, la tradizione della "Sensa" si ripete. Sperando che oggi non piova perchè la tradizione popolare vuole che: "Se piove par la Sensa, par quaranta no semo sensa". Mario ha smorfiato 13-31-58-76 e 14-36-69-80 con ambo e terno Venezia Ruota Nazionale e Tutte più i terni 11-25-47 e 16-33-71 con 8-30-63 tutti con ambo Venezia Bari e Tutte. Altre due belle giocate; una per la ricorrenza domani di Santa Rita, una per la Luna nuova di Maggio di domani notte. "Luna nova, Luna scura, vincita sicura" con 7-51-84 e 2-57-79 con ambo Venezia Milano e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Figura 5 e controfigura 6: la combinazione per la ruota di Cagliari

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Cagliari: ne fanno parte la figura 5 (assente da 37 estrazioni) e la controfigura 6 (assente da 55 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 27 giocate con la spesa minima di 27 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Cagliari

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	14	14	14	5
6	6	32	39	41	44	32	39	41	44	17	23	28	25
14	23	68	50	61	59	59	61	50	68	41	50	72	55
17	28	77	86	83	72	83	72	77	86	44	59	77	75

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
14	17	17	17	17	23	23	23	28	28	32	50	72
39	23	28	32	39	28	41	44	41	44	39	59	77
68	83	61	50	59	32	68	61	59	50	41	61	83
83	86	68	72	77	39	72	77	86	83	44	68	86

L'EGO - HUB

Superenalotto

Un solo 5 che vale 132mila euro, il jackpot sale a 41 milioni

La magica combinazione si fa attendere. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso l'unico fortunato giocatore che ha centrato il 5 si è portato a casa la bella somma di 132.635 euro. Il jackpot stimato per il prossimo concorso del Superenalotto sale a 41,3 milioni di euro.
Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 19 maggio: 26-41-51-62-66-85. Numero jolly: 40. Numero Superstar: 31.

I numeri

1 6 10 12 20 24 27 29 32 37 45 46 47 52 55 60 63 65 74 79 83 85 87

01	02	03	04	05	06	07
46 55 37 24 6	20 12 10 6 6	10 12 20 12 6	10 20 12 20 6	10 10 6 20 12	37 46 6 12 27	10 6 24 24 27
74 60 45 27 10	32 29 27 24 27	24 32 29 24 29	32 27 27 24 32	29 24 27 29 32	45 47 10 20 29	12 20 32 29 32
79 63 47 29 12	52 47 45 37 47	52 37 45 45 46	47 37 52 46 45	37 47 52 37 45	60 52 29 24 55	37 45 46 45 37
82 65 52 32 20	63 63 46 63 60	60 46 60 55 52	55 55 65 47 65	65 63 63 46 63	63 60 32 27 63	52 47 55 52 47
85 85 85 85 85	83 79 63 74 83	79 60 74 83 55	74 79 74 65 79	83 83 79 63 74	79 63 60 60 74	55 55 63 63 63
87 87 87 87 87	87 87 87 87 87	87 87 87 87 87	87 87 87 87 87	87 85 85 85 85	83 74 63 63 83	63 63 79 65 65

08	09	10	11	12	13	14
6 10 12 20 6	10 10 27 24 6	6 10 27 24 6	20 12 10 47 37	12 6 10 6 10	24 12 6 29 6	29 6 24 12 6
12 20 29 32 24	27 20 32 29 12	20 12 29 32 32	24 27 29 52 45	20 10 32 12 20	27 20 10 32 29	32 10 27 20 20
46 63 52 47 45	37 46 45 37 55	37 45 46 60 37	52 46 45 55 46	29 24 46 24 27	37 45 45 37 47	45 37 45 37 27
63 65 60 60 46	60 55 52 47 60	52 47 60 65 55	55 47 55 65 55	32 27 52 32 29	46 46 52 52 65	46 46 47 47 32
65 74 83 79 60	74 60 55 55 74	60 60 65 74 83	74 55 79 79 65	55 55 65 47 47	52 52 74 74 74	47 47 74 74 46
83 79 85 85 85	85 83 60 60 79	65 65 79 83 85	85 85 85 83 74	65 65 85 52 52	83 79 83 79 85	83 79 79 83 74

15	16	17	18	19	20	21
10 20 10 6 12	10 6 1 1 1	1 1 1 1 1	1 1 1 1 1	1 1 1 1 1	1 1 1 1 1	1 1 1 1
12 27 20 12 24	12 20 20 55 37	24 6 20 12 10	6 6 10 12 20	12 6 10 20 12	20 6 10 65 52	37 24 6 10
24 45 24 27 37	27 24 24 60 45	27 10 32 29 27	24 27 24 32 29	24 24 32 27 27	24 32 29 79 55	45 27 10 12
29 65 32 29 65	32 29 29 63 47	29 12 52 47 45	37 47 52 37 45	45 45 47 37 52	46 45 37 83 60	46 29 12 20
46 83 37 37 79	79 79 79 74 52	32 20 63 63 46	63 60 60 46 60	55 55 55 55 74	47 74 74 85 63	47 32 20 65
74 85 45 45 85	83 83 83 87 87	87 87 85 83 63	79 85 83 60 79	85 85 79 83 79	74 83 85 87 65	65 65 65 74

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

I carabinieri dicevano che l'auto risultava rubata

Caro Mario,
ho sognato che stavo raggiungendo la vecchia cara casa delle vacanze in montagna e in auto eravamo tutti allegri e cantavamo a squarciagola. A un certo punto ci siamo imbattuti in un posto di blocco e i carabinieri mi hanno chiesto i documenti. Mi hanno fatto uscire dall'auto e mi hanno detto che non avrei più potuto proseguire perchè l'auto risultava rubata. Io ero disperato perchè non era vero, e in tuti i modi ho cercato di fargli capire che la macchina era mia. Poi tutto è svanito. Che numeri mi consigli di giocare?

Valerio L. (Chioggia)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 32-42-68-71 con ambo e terno per le ruote di Venezia, Napoli e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Gina di Mestre: 2-13-41-62 con ambo e terno per Bari e tutte.

Lotto a tavola

Con il risotto "a la sbirraglia" una quaterna tutta da gustare

Ancora un risotto della tradizione veneziana: "Risoto a la Sbirraglia". Il nome deriva da "Sbirri" il modo dispregiativo con cui venivano chiamati i soldati austriaci di Francesco Giuseppe a cui questa preparazione piaceva tantissimo. Per farne un piatto unico, si rosolano le cosce e i petti di un pollo con olio, burro, aglio, salvia, rosmarino, sale e pepe; quando sono cotti si tengono al caldo. A parte si prepara un brodo con sedano carota cipolla e il resto del pollo. Quando è pronto si recuperano tutti i pezzetti di carne più un paio di fegatini e durelli sminuzzati, sale pepe e si procede come un normale risotto aggiungendo il brodo. A fine cottura si manteca all'onda con abbondante parmigiano e si servono le cosce e i petti come secondo. 9-42-53-66 con ambo e terno Venezia Ruota Nazionale e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

L'ANNUNCIO

Spadafora: «Riforma dello sport prima dell'estate»

«La riforma del mondo dello sport, un mondo a cui non si è mai messo mano, deve essere prima dell'estate, dobbiamo ripartire per il nuovo anno». Lo ha detto il ministro dello sport Vincenzo Spadafora perché sono «venuti fuori molti dei problemi e delle difficoltà che il mondo dello sport ha da sempre».

SERIE A, FALSA RIPARTENZA

▶La squadre ancora non si allenano in gruppo, serve tempo per attuare il protocollo. L'isolamento in caso di contagio resta un problema così come i tamponi. Gravina: «Play-off se c'è un nuovo stop». Ultima spiaggia congelare la classifica

IL RETROSCENA

ROMA Falsa ripartenza. O meglio rallentata. Ancora una volta. In pochi oggi partiranno con le sedute di gruppo e le partitelle. Per andare a regime probabilmente si dovrà attendere ancora qualche giorno. Il protocollo, riscritto da Lega e Figc, e validato martedì dal Cts alcuni dicono di non averlo ricevuto. Altri di voler aspettare che venga validato dal governo. E poi c'è sempre il nodo dell'isolamento fiduciario. Che altro non è che la quarantena. Eh sì perché se c'è un positivo, tutto il gruppo squadra deve chiudersi in un posto senza possibilità di contatti esterni anche se può allenarsi. Tutto facile per chi ha un centro sportivo attrezzato. Ma per chi non ce l'ha? E sono tante le squadre. Almeno la metà. Questo vorrebbe dire pagare un hotel, da subito, dove tutti quelli che fanno parte del gruppo squadra (giocatori, staff, massaggiatori, medici, cuochi, etc. etc.) devono restare per 14 giorni. Stanze singole e divieto assoluto di contatti con l'esterno. Strutture che devono comunque essere pre-allertate perché nulla può essere escluso. I medici di serie A sono ancora sul piede di guerra. «E' inattuabile», «Non è possibile rischiare così tanto» urlano nella loro chat. Sullo sfondo resta le frizioni tra le teorie di Casasco e quelle di Zeppilli. Ieri ne hanno parlato nuovamente in una riunione dove c'erano anche diversi presidenti.

DIVERSI CLUB HANNO DIFFICOLTÀ A TROVARE STRUTTURE DOVE "CHIUDERE" IL GRUPPO E I MEDICI AVANZANO NUOVI INTERROGATIVI

INCERTEZZA **Ibrahimovic durante una pausa a Milanello** (foto ESCLUSIVA)

PIANO B E PIANO C

Una soluzione, per ora non c'è. Si va avanti. Resta il rebus per il campionato. «In caso di nuovo stop proseguiremo con brevi fasi di play off e play out» ha ribadito il presidente della Figc, Gravina. Ossia 4 squadre per lo scudetto e 6 per la retrocessione. E in caso di stop definitivo classifica definita applicando oggettivi coefficienti correttivi che premino il merito sportivo. E poi c'è il problema dei tamponi. Uno ogni 4 giorni dice il protocollo. E se c'è un contagiano ne va fatto uno ogni 48 ore. Praticamente triplicati. Sempre nella riunione di ieri i medici hanno discusso su quale tipo di tampone usare: quelli normali, quelli rapidi o i test sierologici? Bisognerà metterci mano. Di nuovo. Pochi hanno fatto tutti i controlli e per questo oggi le squadre proseguiranno a piccoli gruppi. Ci sono anche i giocatori colpiti da Covid-19 che per un periodo di tempo devono allenarsi tenendo le pulsazioni sui 130 battiti. Di fatto si corre va a due velocità. E il gap tra ricchi e poveri aumenta. Basti pensare che i tamponi si spendono circa 50 mila euro al mese e per sanificare i centro sportivi si spendono 25 mila euro al giorno. Nessun problema per i top club o per chi può facilmente stringere partnership commerciali. Per le piccole è un ulteriore aggravio di spese. E tutto questo senza nessuna certezza che si finisca il campionato.

L'IRA DEI CALCIATORI

A tutto questo si aggiunge l'ira dei calciatori. Hanno votato contro nella parte che riguarda le iscrizioni ai campionati e la norma che dice: «Tra le modifiche, ai fini ammissivi le Società dovranno assolvere al pagamento degli emolumenti e degli altri compensi scaduti il 31 maggio 2020. Si terrà conto in ogni caso degli eventuali contenziosi che dovessero insorgere per il periodo di sospensione delle attività (marzo/aprile)». Il presidente dell'Aic, Tommasi è furioso: «Sapete che cosa significa? Che siamo stati in campo fino al 15 marzo, che i calciatori hanno lavorato con il preparatore atletico per tutto il lockdown e ora tu puoi pure non retribuirli. E se fanno causa danno pure la possibilità al club di non pagarli fino ad agosto!». Oggi si prevede un riunione di fuoco tra i calciatori.

Emiliano Bernardini

COSTI ELEVATI PER SANIFICAZIONE E TEST UN ULTERIORE DANNO PER LE PICCOLE E I GIOCATORI VOGLIONO CERTEZZE SUI COMPENSI

IL CALENDARIO PER CONCLUDERE LA STAGIONE

28 MAGGIO
La data indicata dal Governo per fissare un'eventuale ripresa del campionato di serie A

20 AGOSTO
La data stabilita dalla Figc per chiudere i campionati di serie B e C e la Coppa Italia

31 AGOSTO
La nuova data per la chiusura delle attività relative alla stagione sportiva 2019-2020

1/30 SETTEMBRE
Possibile data per la sessione estiva del mercato della stagione sportiva 2020-2021

La Figc prolunga le competizioni: 20 agosto Ghirelli: «La Serie C così non può giocare»

LO SCENARIO

ROMA «Le competizioni potranno andare avanti fino al 20 agosto» così recita il comunicato della Figc. La serie A si tiene una soluzione di scorta. Va specificato che i 20 presidenti hanno fissato al 2 agosto la fine del torneo e chiesto alla Federcalcio uno slittamento della data per terminare la Coppa Italia. Detto questo è normale che in caso di problemi si possa rubacchiare qualche giorno per finire. Anche perché, al momento, la data della ripartenza resta un punto di domanda. Il 28 maggio c'è l'incontro tra Gravina e il governo. L'obiettivo è quello di iniziare il 13 giugno ma con ogni probabilità sarà il 20 la data del nuovo inizio del campionato. Il tempo stringe e gli slot sono tutti occupati. Ecco perché quelle due settimane in più servono per giocare le due semifinali e la finale del trofeo Nazionale. Inoltre il massimo campionato ha il paletto della Uefa che vuole usare il mese di agosto per chiudere la Champions e l'Europa League. ceferin non vuole assolutamente perdere i 3 miliardi di ricavato dopo aver dovuto rinunciare ai 2 dell'Europeo. Gravina, in risposta a chi da tempo chiede soluzioni alternative, ieri ha reso noto che sono già pronti un piano B e un piano C. Il primo prevede «play-off e i play-out nel caso di una nuova sospensione». L'estrema ratio, invece, ossia se il campionato venisse sospeso «la classifica sarà definita applicando oggettivi coefficienti correttivi». Insomma è stato stabilito il principio del merito sportivo. Un messaggio chiaro e rivolto a tutti.

FRIZIONI

Soprattutto al presidente della serie C, Ghirelli. Il più contrario a chiudere il proprio campionato. Da tempo aveva dichiarato chiusa la stagione ma ieri il consiglio Federale è andato contro la scelta ribadendo che tutti i campionati professionistici dovranno essere chiusi. Piccata la risposta del numero uno della C: «Noi non siamo in grado di tornare a giocare, ce lo hanno detto anche i sessanta medici sociali, dovevamo fare gli ipocriti e non parlare il linguaggio della verità? Il calcio va veramente riformato nella sua cultura. Noi non siamo in grado di assicurare la certezza delle misure per salvaguardare la salute». Si è, invece, detto «molto soddisfatto» il numero uno della Serie B, Balata. Per quanto riguarda i tesseramenti dei calciatori per la stagione sportiva 2020-21, che saranno stabiliti prossimamente, il Consiglio federale "ha deliberato i termini di deposito dei contratti preliminari: dal 1 giugno al 31 agosto".

PRESIDENTI **Il numero uno della Federcalcio Gabriele Gravina e, sotto, il suo Vicario Cosimo Sibilia** (foto FOTOMAX, TOPINI)

IL CALCIO FEMMINILE

Stop immediato invece per l'attività dilettantistica, ad eccezione della Serie A femminile la cui possibile ripresa sarà verificata nei prossimi giorni in base all'applicabilità dei protocolli sanitari da parte dei club e alla disponibilità di contributi da parte della Federcalcio.

E.B.

LA SERIE A USERÀ I GIORNI AGGIUNTIVI PER CONCLUDERE LA COPPA ITALIA, IL CAMPIONATO SI CHIUDE IL 2 AGOSTO

L'attività dilettanti ha concluso la stagione

Lnd, domani i criteri per promozioni e retrocessioni

Stop a tutti i campionati dilettanti e al calcio femminile. La paletta dell'alt è stata alzata ieri dal Consiglio Federale, che ha decretato la fine dell'attività non professionistica in Italia, riconoscendo al tempo stesso la validità delle posizioni del presidente dei Dilettanti, Cosimo Sibilia, contrario al blocco delle retrocessione dalla serie C. Per i dilettanti, invece, di calcio giocato (a 11 e a 5) se ne riparlerà con la nuova stagione, anche se le linee guida per la ripresa degli allenamenti di squadra per gli sport di base al momento mettono paura al mondo del calcio dilettantistico, che leva un grido di allarme per l'insostenibilità del protocollo. «Per noi prolungare l'attività fino a fine agosto era impossibile», ha sottolineato Sibilia che domani, al termine del Consiglio Direttivo della sua Lega, darà indicazioni sui criteri da adottare per promozioni e retrocessioni. Non sarà una decisione facile perché c'è divergenza di posizioni.

Rob.Av.

METEO

Ultimi temporali su Puglia, Basilicata e Calabria, sole sul resto d'Italia.

DOMANI

VENETO

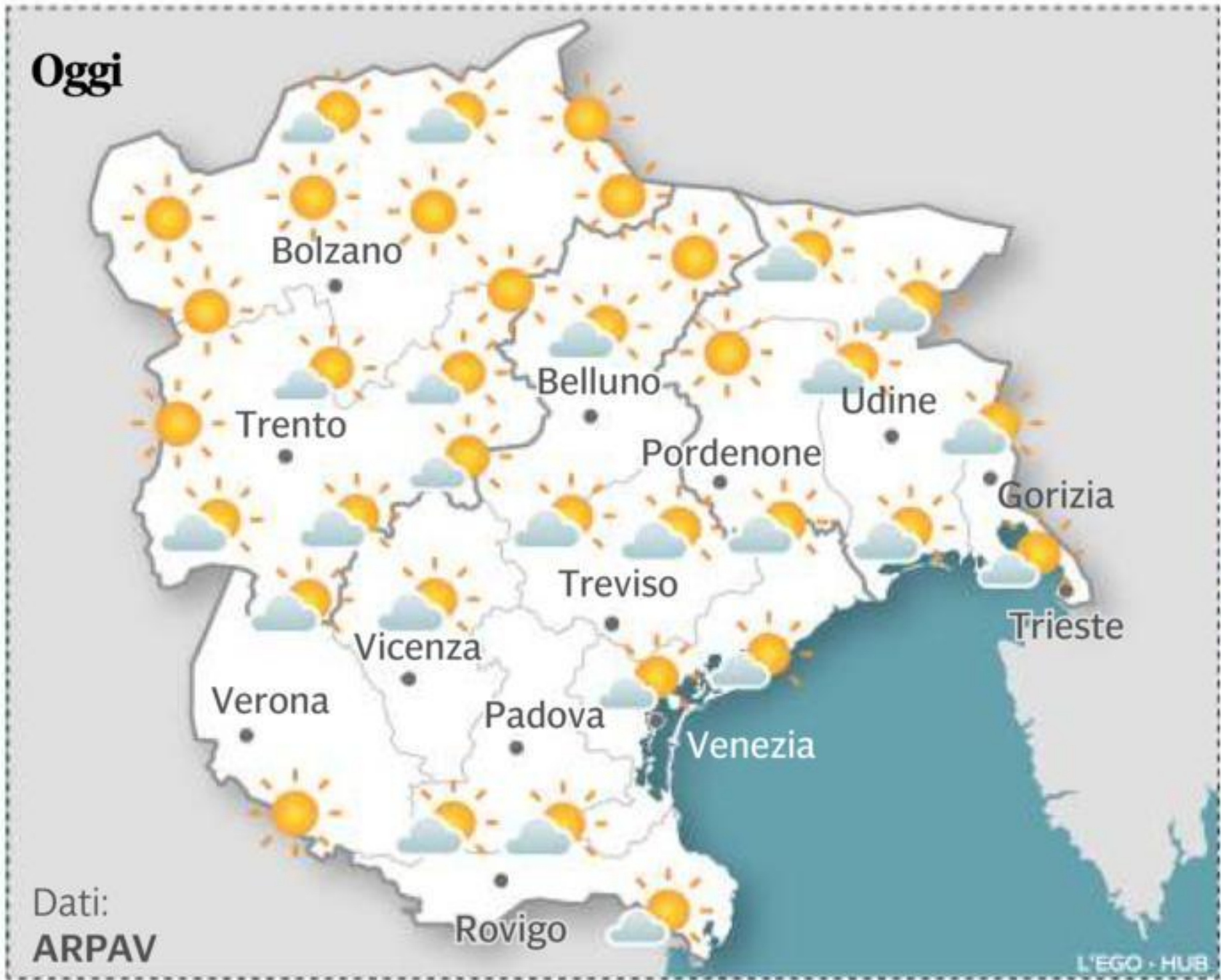
Pressione in aumento sulla nostra regione. La giornata sarà caratterizzata dal bel tempo e dal clima estivo. Il cielo si presenterà poco o parzialmente nuvoloso su tutto il territorio.

TRENTINO ALTO ADIGE

La giornata sarà caratterizzata dal bel tempo e dal clima estivo. Il cielo si presenterà poco o parzialmente nuvoloso su tutto il territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA

La giornata sarà contraddistinta da cielo poco o parzialmente nuvoloso su tutto il territorio regionale. Non sono attese precipitazioni.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	22	Ancona	13	22
Bolzano	12	28	Bari	14	21
Gorizia	16	22	Bologna	16	27
Padova	16	26	Cagliari	16	25
Pordenone	17	25	Firenze	14	27
Rovigo	17	26	Genova	16	20
Trento	13	25	Milano	14	26
Treviso	16	25	Napoli	13	25
Trieste	15	21	Palermo	16	23
Udine	16	24	Perugia	9	24
Venezia	17	22	Reggio Calabria	17	25
Verona	14	27	Roma Fiumicino	14	24
Vicenza	15	25	Torino	17	26

Programmi TV

Rai 1

11.50 **Unomattina** Attualità
12.20 **Linea Blu il ritorno** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Vivi e lascia vivere** Fiction. Di Pappi Corsicato. Con Elena Sofia Ricci, Antonio Gerardi, Silvia Mazziera
22.10 **Vivi e lascia vivere** Fiction
23.35 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
1.10 **RaiNews24** Attualità
1.45 **Testimoni e Protagonisti** Società
3.00 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
3.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

14.20 **Detto Fatto** Attualità
16.10 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
16.55 **Diario di casa** Attualità
17.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità. Condotto da Frediana Biasutti, Carola Carulli, Francesca Romana Elisei
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Instinct** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Made in Arteteca** Comico. Condotto da Arteteca. Di Sergio Colabona. Con Maurizio Casagrande
23.30 **Revolution - Storie dal futuro** Viaggi. Condotto da Francesco Mandelli, Federico Russo
0.20 **Rai, storie di un'italiana** Doc.
2.00 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv
3.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità

Rai 3

14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Palestre di vita** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Rush** Film Drammatico. Di Ron Howard. Con Chris Hemsworth, James Michael Rankin, Daniel Brühl
23.35 **Sostiene Bollani Reloaded** Musicale
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Scuol@Casa Magazine** Attualità.

Rai 4

6.20 **The Good Wife** Serie Tv
7.00 **Medium** Serie Tv
8.30 **Elementary** Serie Tv
10.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
11.30 **The Good Wife** Serie Tv
13.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.25 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
15.55 **Doctor Who** Serie Tv
17.30 **Just for Laughs** Reality
17.40 **Elementary** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Private Eyes** Serie Tv. Con Jason Priestley, Cindy Sampson, Barry Flatman
22.05 **Private Eyes** Serie Tv
23.35 **Via dall'incubo** Film Thriller
1.35 **Narcos** Serie Tv
3.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.00 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5

6.10 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.40 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
7.35 **Ritorno alla natura** Doc.
8.05 **The Sense Of Beauty** Doc.
9.00 **Città Segrete** Documentario
10.00 **La Bella Addormentata nel bosco** Teatro
12.40 **Ghost Town** Documentario
13.30 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
14.15 **Hotspots, L'Ultima Speranza** Documentario
15.05 **Na Santarella** Film
17.40 **Rai News - Giorno** Attualità
17.45 **Balletto - L'altra metà del cielo** Musicale
19.05 **Save the Date - Il volo del Calabrone** Documentario
19.35 **Testimoni del tempo - Lezioni sulla Divina Commedia** Documentario
20.05 **Città segrete** Documentario
21.00 **Save The Date** Documentario
21.15 **La traviata by Sofia Coppola** Teatro
23.50 **Lou Reed In Concerto** Doc.
0.30 **Genesis** Musicale

Rete 4

8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg Distretto 21** Telefilm
15.50 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **All'inferno e ritorno** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **The Las Vegas Job** Film Thriller
2.30 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità.
2.45 **Mediashopping** Attualità
3.05 **Pasolini-Un Delitto Italiano** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **In questo mondo di ladri** Film Commedia. Di Carlo Vanzina. Con Valeria Marini, Carlo Buccirosso, Max Pisu
23.20 **L'intervista** Attualità. Condotto da Maurizio Costanzo
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.40 **Kiss me Licia** Cartoni
9.10 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
10.00 **Person of Interest** Serie Tv
11.50 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Ragazze nel pallone - Lotta finale** Film Commedia
17.50 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Hunger Games - Il canto della rivolta: Parte 1** Film Fantascienza. Di Francis Lawrence. Con Jennifer Lawrence, Josh Hutcherson, Liam Hemsworth
23.50 **Childhood's End** Serie Tv

Iris

7.00 **Mediashopping** Attualità
7.15 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.45 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.20 **Agli ordini del re** Film Avventura
11.05 **Tom Horn** Film Western
13.05 **L'inglese** Film Thriller
15.00 **Friday Night Lights** Film Azione
17.15 **La colazione dei campioni** Film Commedia
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **The Legend of Zorro** Film Avventura
23.20 **Scuola Di Cult** Attualità
23.25 **Poseidon** Film Azione
1.25 **Friday Night Lights** Film Azione
3.15 **L'inglese** Film Thriller
4.50 **Una donna alla finestra** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.55 **Deadline Design** Arredamento
9.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.50 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **True Justice** Serie Tv. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Meghan Ory, Warren Christie
23.00 **La Bonne** Film Erotico
0.30 **Lo strano vizio della signora Wardh** Film Thriller

Rai Scuola

9.30 **La scuola in tv** Rubrica
10.00 **Digital World 2020**
10.30 **La scuola in tv** Rubrica
11.00 **Passato e Presente 2019/2020** Rubrica
11.40 **Zettel presenta il Caffè filosofico**
13.00 **La scuola in tivù** Rubrica
13.30 **Digital World Scuola@Casa Maturità p. 4 1**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **La scuola in tv** Rubrica
15.00 **Digital World 2020**
15.30 **La scuola in tv** Rubrica
15.45 **The Language of Business** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
7.15 **Affari in valigia** Documentario
9.20 **Dual Survival** Documentario
11.00 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.25 **Lupi di mare** Documentario
18.05 **La città senza legge** Società
19.45 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **La febbre dell'oro** Documentario
22.20 **La febbre dell'oro** Documentario
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **La villa del mistero** Film Thriller
16.00 **Bed and Breakfast** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Il potere dei soldi** Film Thriller
23.35 **The Host** Film Fantascienza

NOVE

6.00 **Segreti fatali** Documentario
7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **American Monster** Doc.
13.30 **Un killer in salotto** Società
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Il profumo del mosto selvatico** Film Drammatico
23.30 **Cambio moglie** Documentario
0.35 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Presagio finale** Film Drammatico

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Effemotori** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Fase 2 - #enoiconvoi** Attualità
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **L'uomo delle Stelle** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
8.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
15.00 **Si live News** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.45 **Detto da Voi** Attualità
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale in Comune** Att.
20.45 **L'Agenda di Terasso** Att.
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Sole primaverile riscalda dai Gemelli, dove già domani nasce Luna nuova di maggio. Ricchezza di sentimenti, emozioni nella vita familiare, rapporti con nipoti molto intensi, numero crescente di impegni e possibilità. La **professione** va molto bene, riprendono gli affari e nuove possibilità sono in arrivo. Ma Mercurio, presto critico in Cancro, segnala qualcosa da rivedere, mettere a punto. Cose legali?

Toro dal 21/4 al 20/5

Nelle **coppie** non mancano ripicche, ma la vita sentimentale è in stuzzicante fioritura. L'aspetto bello per l'amore, in questo inizio del mese dei Gemelli è il terzetto Urano-Giove-Marte, che può diventare una vera e propria potenza sessuale. Tutti e tre sono associati alla passione maschile e confermano l'uomo Toro quale migliore amante dello zodiaco. La donna è illuminata dalla Luna, ma un po' assente.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Primo risveglio con il Sole nel segno, Venere e Mercurio. È un po' come un ritorno a casa dopo un soggiorno in un paese straniero, quindi ritrovate e ricreate le atmosfere che fanno incantare chi è ancora e sempre tanto innamorato di voi. Cominciate a programmare il matrimonio, pensare a un figlio. Il mondo **privato** assume importanza primaria perché già domani avrete Luna nuova, che aiuta a ricominciare.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Sole in Gemelli, ovvero il vostro anno zodiacale si avvia alla conclusione, tra un mese sarete davanti a una nuova frontiera. E che frontiera! Marte in Ariete e l'opposizione dei tre in Capricorno, fatevi furbi e iniziate da oggi a mettere a posto cose personali e in dubbio certi rapporti di collaborazione. Rinunciate a ciò che non serve a successo e felicità. Bella Luna, passione. Marte-Pesci incontri sexy.

Leone dal 23/7 al 23/8

Amico Gemelli. Avete un buon rapporto con questo segno governato da Mercurio, il pianeta più vicino al vostro Sole, stavolta l'intesa sarà ancora più forte, grazie a Venere. Briosa e frizzante, rende l'amore divertente, ma lì vicino c'è pure Mercurio fino al 28, approfittate se siete in trattative o vicini a una **firma** importante. Concluderete domani con Luna nuova, oggi è in Toro, pesante per il collo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'**ansia** è uno stato d'animo che conoscete bene, ma ora rischiate di andare oltre, quindi fate pressione su voi stessi e non prendetevela tanto per tutto e tutti. Reagite solo se vengono toccati i vostri interessi, non abbiate paura di chiudere certi rapporti, il ricambio sarà migliore. Vivete l'odierna Luna ancora in Toro, trigona a Giove, come un'attesa di fortuna. Mai dire mai, filosofia di James Bond.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Giorni indimenticabili per il vostro amore, di grande interesse per lavoro, carriera, affari che si presentano senza troppa fatica. Siete osservati, criticati, ma anche voi avete deciso di non giocare più...come Mina, canterete seduta su uno sgabello, fumando una sigaretta "...me ne vado". Un amore può essere preso, trovato, lasciato. **Venere** non è mai stata più "mamma" di ora: siete padroni della situazione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Non avere più il Sole opposto è già un passo avanti, oggi c'è ancora Luna in Toro congiunta a Urano, tensione con le persone vicine, quelle di sempre, ma scontri pure con sconosciuti. La gente è diventata molto sgarbata negli ultimi mesi, atteggiamento che non migliorerà quando Marte sarà in Ariete per mesi e mesi... La società dovrebbe fare i conti con questi passaggi. Oggi fate un programma per **domani**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Non sono tranquilli i primi giorni in Gemelli. Va precisato che Sole e due pianeti in opposizione svolgono anche un effetto stimolante e ottimista, il problema casomai è un altro. Cioè la quadratura che nasce tra Sole e Marte-Nettuno in Pesci, dovete essere **prudenti** con le persone del vostro ambiente e con voi stessi. Fate tenerezza in amore, desiderio bruciante... Non abusate di farmaci, cibi messicani.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Sole in Gemelli illumina il mondo del **lavoro**, interessi professionali, affari, studio, ricerche. Ogni campo dell'attività conta su un pianeta speciale, ma se ci chiedete le categorie che vanno al massimo da oggi al 28 giugno: avvocati, giudici, notai, commercialisti, medici. Ma noi non siamo in pensiero per nessuno di voi, stelle e Luna fortunata in Toro fanno la vostra felicità. Ottimi esiti di cure.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Nuovi amori dolci e teneri, profumati, come fragole di Terracina, o fragoline di Nemi, nate dalle lacrimucce di Venere per una delusione d'amore... Ben vengano, nascono sotto il segno della fortuna tutte le nuove relazioni, insieme alla magnifica protezione di Venere in Gemelli fino ad **agosto**, ci sarà pure Marte superlativo. Oggi "sistematevi": abito nuovo, capelli in ordine, scarpe... (piedi delicati).

Pesci dal 20/2 al 20/3

Luna ancora dalla vostra parte, in Toro favorisce rapporti e incontri con le persone vicine, incluse questioni scritte. È sui **documenti** che dovete concentrarvi, visto che Mercurio in Gemelli (fino al 28), diventa dispettoso perché rafforzato dalla congiunzione con Sole. Entrambi battono contro Marte e Nettuno nel vostro segno, momentaneo caos in casa e nel mondo esterno. Spendete meglio i vostri soldi.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	116	37	87	23	80	28	74
Cagliari	15	78	7	62	39	61	41	57
Firenze	39	99	48	84	50	57	43	52
Genova	38	145	83	116	88	71	8	63
Milano	61	82	7	54	57	49	32	48
Napoli	24	77	57	71	62	59	73	53
Palermo	35	64	6	51	70	47	73	44
Roma	27	89	6	77	37	60	1	51
Torino	82	70	24	63	71	53	57	51
Venezia	75	84	67	76	73	74	16	71
Nazionale	53	94	54	58	3	57	13	51

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«OCCORRE CHIEDERSI PERCHÉ I PAESI DEL SUD NON SONO IN GRADO DI INVESTIRE TANTO NELL'ECONOMIA COME NOI»

Mark Rutte, *Premier Olanda*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Confronti

È comprensibile la nostalgia per certi vecchi leader ma le classi politiche non piovono dal cielo

Roberto Papetti

Buongiorno Direttore, ho vissuto la Prima Repubblica degli anni 70-90 dei: Almirante, Berlinguer, Moro, Pertini, Fanfani, Andreotti, Anselmi, Craxi e molti altri, tutti veri Statisti ed esperti di politiche Economiche, lavoro e Sociali, mirate al bene dell'Italia e degli Italiani, alle volte impopolari e dannose alla propria immagine. Oggi sono molto deluso di tutta la attuale Classe Politica: Destra, Sinistra Centro e non schierati: incompetenti e rissosi Renzi e Salvini pur avendo ideologie politiche diverse, sono uguali, egocentrici e disfattisti, il loro ossigeno è apparire, li ritengo le 2 figure politiche più insignificanti che la seconda Repubblica ha creato, nonostante la presenza di Razzi e Scilipoti. il trio delle urlatrici: Meloni, Santanchè e la Mussolini, i rivoluzionari Borghezio e Calderoli, i principianti Di Maio e Bonafede, gli invisibili: Zingaretti e Orlando, i moderati, Berlusconi, Tajani e Gelmini; Tutti questi hanno un particolare in comune: hanno contribuito in egual misura a distruggere il sistema Sanitario, Economico e del Lavoro nel corso della seconda Repubblica, Tutti contro Tutti, sono divisi addirittura all'interno delle stesse coalizioni, un Governo che probabilmente non è all'altezza della situazione attuale, la più grave del secolo, l'opposizione che ha il solo obiettivo di mandare a casa il Governo Conte 2 a loro dire per il bene del Paese, ma in realtà a questi non importa nulla degli Italiani ma solo il potere. Negli anni 90 l'Italia era un Paese tra i più forti ed importanti al Mondo, ora ci contendiamo la maglia nera in Europa con la Grecia. Sovrapponendo i Politici della prima Repubblica a quelli della seconda non posso fare altro che provare forte delusione e tanta nostalgia.

Giuseppe Follegot

Caro lettore,

ogni classe politica è figlia del suo tempo. In un mondo senza muri e senza il collante delle ideologie, anche Giulio Andreotti sarebbe stato come minimo disorientato e con ogni probabilità non sarebbe diventato il Divo Giulio, tessitore di tante alleanze e di altrettanti intrighi, che abbiamo conosciuto. E non lo dico io: ne è convinto il suo più autorevole biografo. Lei dice di provare una profonda nostalgia per i politici della Prima Repubblica. La capisco perfettamente: la mediocrità di numerosi attuali ministri od ex ministri e di aspiranti leader è davvero sconfortante. Come la loro volubilità in fatto di convinzioni e di posizioni politiche. Ascoltandoli capita spesso di pensare che se le ideologie sono morte, anche le idee non se la passano granché bene. Tuttavia, come qualcuno ha scritto, "la nostalgia è un archivio che rimuove i lati spigolosi dei cari vecchi giorni". In altre parole: mentre ricordiamo il valore di politici del passato, i loro meriti, la loro capacità di visione, la loro preparazione culturale, non dobbiamo neppure dimenticare che è proprio quella classe politica che ha creato il nostro enorme debito pubblico. Ed è sempre quella classe politica che ha consentito la degenerazione del rapporto partiti-affari che ha portato all'inchiesta di Mani pulite. Non mi fraintenda: queste responsabilità non giustificano né ci possono far rivalutare la insostenibile pochezza di tanti politici attuali. Ma, soprattutto in una fase difficile come questa, ci devono e ci possono far riflettere. Perché esattamente come il Dopoguerra fece emergere e consentì di selezionare una classe dirigente in grado di far ripartire il Paese, anche oggi abbiamo questa opportunità. Ma le classi politiche non piovono dal cielo, le scelgono i cittadini.

Sindacati

Perché non sono corpi intermedi

Relativamente all'ultimo editoriale di Francesco Grillo, è indispensabile partire dal testo integrale dell'art. 39 della Costituzione: "L'organizzazione sindacale è libera Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge. È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica. I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce." Lo Statuto dei lavoratori non è stato un momento in cui si è cercato di dare attuazione all'art.39. Troppo recente era la frattura che aveva portato alla scissione dell'unico sindacato Cgil, con la nascita nel '49, di Cisl e Uil per realizzare un equo contemperamento fra i principi della libertà di costituire sindacati (corollario del diritto di libertà di riunione riconosciuto dall'art. 18 Cost.) e l'obbligo di registrazione da disciplinare con legge del Parlamento che avrebbe svelato l'effettiva consistenza e rappresentatività di ciascun sindacato. Del resto allora i segretari dei sindacati Cgil, Cisl e Uil erano tutti parlamentari. Purtroppo la mancata regolamentazione della registrazione non solo ha reso tecnicamente impossibile il conseguimento della personalità giuridica (comunque di diritto pubblico, alla stregua degli ordini professionali) ma ha anche fortemente penalizzato i potenziali sviluppi per divenire effettivamente corpi intermedi data dalla facoltà attribuita ai sindacati dall'ultimo comma dell'art. 39 di poter "rappresentanti unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce". Quando si lamenta oggi la scarsa rappresentatività dei sindacati, non si può non rimarcare come comunque le poche iscrizioni e la conseguente scarsa sindacalizzazione dei lavoratori siano frutto della mancata attuazione con legge dell'art.39: facile stipulare contratti collettivi con fantomatiche organizzazioni sindacali con iscritti che si contano sulle dita di una mano che svendono diritti fondamentali dei lavoratori, come accade in centinaia di casi, molto più difficile tenere in vita un sindacato rappresentativo in grado di instaurare un rapporto fiduciario con iscritti del cui consenso i delegati sindacali non possono fare a meno, pena la perdita del loro ruolo di intermediari. Nellla prassi le organizzazioni dei datori di lavoro applicano il contratto a tutti i dipendenti, iscritti o meno, con l'ovvia conseguenza che i tanti non iscritti continuano a restare tali.

Giuseppe Barbanti

Movida

Sono peggio gli adulti

Guardando le immagini della movida (chissà perché poi si usa questa stupidissima parola) pubblicate dal Gazzettino, e che ho constatato anche direttamente, mi son venute per forza alcune considerazioni, lasciando stare i ragazzi che per anagrafe sono di un immaturità assoluta, ma vedevo anche adulti del tutto privi di mascherina per l'irrinunciabile rito dell'aperitivo, completamente alieni e incuranti di qualsiasi tipo di conseguenza sia per loro e, soprattutto, per gli altri, tutti beatamente addensati. Ora, abbiamo avuto oltre 30 mila morti, spazzate via intere generazioni di anziani, milioni senza lavoro, futuro da incubo, ma per questi il vero supplizio era la rinuncia allo spritz; sento anche giornalisti che un tempo pure apprezzavo, come Nicola Porro, frignare come un bambino in quanto privato, a suo dire, della libertà di andare dagli amici. Mi domando questa gente come si comporterebbe di fronte a problemi tipo guerre, bombardamenti, tessere per il pane, sirene di allarme e tragedie simili: probabilmente piangerebbero avviliti per il leso diritto all'aperitivo, e parliamo di adulti...

Riccardo Gritti

Aneddoti

L'attrice e lo scienziato

Voglio raccontare un aneddoto, un vecchio barman di un famoso locale di piazza S. Marco, per inciso il più bel salotto del mondo, costui mi ha raccontato che un giorno, credo di ricordare si trattasse degli anni '50, un tale Alexander Fleming, seduto ad un tavolo della piazza, consumava in perfetta solitudine la sua bibita. Nel frattempo una moltitudine si accalcava all'arrivo di una nota attrice francese, Martin Carol, certo un omaggio alla bellezza. Tuttavia quella folla ignorava volutamente una persona che con la scoperta della penicillina ha salvato milioni di persone nel mondo. La morale di questa storia è che ci sono tanti ricercatori che non guadagnano come Ronaldo, o semplicemente come tanti politici e i loro portavoce, ma gente come Fleming che era di origini modeste e riuscì a studiare grazie all'aiuto di un anonimo cittadino, qualcuno di costoro riuscirà prima o poi a trovare la cura che sconfiggerà il covid 19. Così va il mondo, i virus non si sconfiggono con promesse miliardarie di risorse che non ci sono o decreti e soluzioni sempre più incomprensibili, confuse e sotto molti aspetti impraticabili, come quello di eliminare la povertà per decreto.

Ugo Doci

Economia/1

Che cosa comporta stampare moneta

Avete pubblicate lettere di lettori convinti dell'esigenza di stampare moneta per far fronte al bisogno di liquidità e dell'aiuto per rilevanti percentuali della popolazione. Caro direttore, perché con la sua autorevolezza non spiega ai lettori che stampare moneta (BCE per l'euro o la Banca d'Italia per un assurdo ritorno alla lira) comporterebbe una disastrosa inflazione, cioè, perché tutti capiscano, una esiziale diminuzione del potere d'acquisto di pensioni,

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 20/5/2020 è stata di **52.079.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Sotto accusa per la movida, il Gasoline sbotta: chiudiamo

Il caso della movida sfrenata a Padova ha provocato reazioni a catena, oltre alla replica di Zaia sul fenomeno dopo le molte foto sui social il Gasoline resterà chiuso

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Troppe segnalazioni di movida senza dispositivi, Zaia furente

Non si può sperare nel popolo di "spritz e ombralonghe" e nel rispetto delle regole dei baristi smaniosi di recuperare le perdite, credere di farli ragionare è utopia **(annalisaT64)**

Le idee

Un'occasione unica per rafforzare la Sanità

Cesare Severino* e Paola Severino**

Era opportuno attendere che l'acme della pandemia da coronavirus si attenuasse prima di affrontare i problemi che questa emergenza ci ha svelato e per proporre un ragionamento meno influenzato dalle emozioni, volto a pensare a come affrontare il dopo. Da parte di tanti si dice infatti che nel futuro nulla sarà più come prima; meglio sarebbe dire, almeno in questo settore, che nulla DEVE essere più come prima. L'epidemia, infatti, da un lato ha messo in luce la grande professionalità e lo spirito di sacrificio dei nostri medici e del personale sanitario, che hanno lavorato e lavorano con turni massacranti, affrontando tutti i rischi connessi, fino, per alcuni di loro, al sacrificio della vita nell'esercizio delle funzioni. Da un altro lato, ha evidenziato, purtroppo in modo drammatico e a costo di tante vite umane, le falle organizzative e progettuali del nostro sistema sanitario. Nel corso degli anni, infatti, vi è stata una progressiva erosione della efficienza del sistema, dovuta al concorrere di varie cause. In primo luogo, la progressiva riduzione delle risorse economiche, a fronte di costi crescenti sia per apparecchiature sempre più sofisticate, sia per nuove terapie farmacologiche spesso molto dispendiose. In secondo luogo, la cronica carenza di personale, legata in parte al blocco delle assunzioni e in parte a valutazioni erronee sulle reali necessità. La conseguenza è stata la demotivazione delle risorse umane presenti, costrette a turni defatiganti e alla rinuncia reiterata a parte delle ferie pur di far funzionare i reparti, fino a portare ad un diffuso pensionamento anticipato di medici esperti, a volte sostituiti poi in fretta e furia, all'insorgere della pandemia, anche con neo laureati e neo diplomati.All'apprezzamento per il loro coraggio nell'affrontare rischi enormi non può non affiancarsi l'amara considerazione che il ricorso per tanti anni ad un numero chiuso programmaticamente inadeguato abbia impedito una più graduale sostituzione e formazione sul campo. In terzo luogo, il deficit della assistenza territoriale, che è invece indispensabile per completare o sostituire il ciclo di ricovero ospedaliero. Si pensi alla assistenza domiciliare, alle residenze sanitarie assistite, all'hospice per malati oncologici terminali ed alla importanza di una corretta distribuzione di questi fondamentali servizi, anche per compensare la pur necessaria e doverosa chiusura dei piccoli ospedali. Last but not least, una progressiva burocratizzazione nella gestione ospedaliera, sempre più affollata di adempimenti amministrativi e governata da direttori generali a volte più preoccupati del risparmio che dello sviluppo di presìdi adeguati. La conseguenza di ciò è stata un dialogo sempre più difficile tra la struttura e i dirigenti medici,oberati di pratiche da compilare, da problemi di turni impossibili, dalla necessità di coprire comunque responsabilmente le esigenze di reparto. Fino al punto da giungere ad una assoluta assenza di dialogo tra i vertici amministrativi e il personale sanitario e e addirittura al sostanziale divieto di diffondere al di fuori dell'ospedale qualunque notizia circa la situazione interna, se non attraverso il filtro dell'ufficio stampa. Siamo lontani anni luce da un modello in cui al consiglio dei primari erano attribuite rilevanti funzioni consultive su materie di competenza medica e siamo altrettanto distanti da un equilibrio di impostazioni indispensabile per coniugare esigenze di bilancio con esigenze di efficienza nella cura di malati. Cosa c'è da aspettarsi nel futuro? In linea generale, che le esperienze che abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo abbiano ispirato validi insegnamenti sia sugli errori del passato, sia su alcune linee programmatiche per il futuro. In primo luogo, la necessità di un coordinamento tra Stato e Regioni anche in materia di Sanità. Non si può pensare che la distribuzione territoriale degli Ospedali debba continuare ad avvenire su sola base regionale, senza tener conto di una migliore distribuzione territoriale nazionale. Il confine tra una Regione e l'altra non può essere un limite invalicabile, laddove si vogliano evitare inutili duplicazioni o vuoti di copertura al limite tra l'un territorio e l'altro. Alla pluriennale carenza di personale infermieristico e medico cui si è posto solo parziale rimedio in extremis, occorrerà contrapporre una progettazione meditata e a lungo termine su una corretta distribuzione tra reparti che hanno necessità trascurate per anni. Sempre ad una progettazione di largo respiro ci si dovrà ispirare nel sopperire alla pur condivisibile chiusura dei piccoli ospedali con presidi territoriali adeguati a far fronte alle tante esigenze terapeutiche risolvibili a livello domiciliare. La stessa figura del medico di base dovrebbe essere riqualificata, dopo la considerazione, condivisa da molti, che la maggiore diffusione del virus in alcune aree del nord Italia abbia avuto tra le sue concause l'eccessiva ospedalizzazione conseguente alla mancanza di questo primo e fondamentale presidio medico-preventivo. Infine, occorrerà nuovamente porre mano ad una legislazione che, oltre a ridurre la burocrazia, tuteli il buon funzionamento dell'intero sistema sanitario. L'eccesso di denunzie contro medici spesso chiamati a rispondere non per loro negligenza, ma solo per l'esito infausto delle cure, appare destinato a raggiungere presto un altro picco, per il prevedibile aumento di rivendicazioni giudiziarie a seguito delle numerosissime morti verificatesi a causa della pandemia. Con esiti molto incerti e che gli avvocati dovrebbero a volte sconsigliare, in considerazione della eziologia e della evoluzione tuttora sconosciute della malattia. Con due soli risultati sicuri : la demolizione di un sistema sanitario già devastato dai danni della cosiddetta medicina difensiva, e cioè dall'aumento di attività diagnostiche non necessarie, ma proiettate nella logica di una difesa anticipata delle ragioni che hanno giustificato la scelta del trattamento. E il tramonto definitivo di quella figura, ormai quasi dimenticata, del medico che conosceva tutta la tua storia di vita e che ti indirizzava nelle cure utilizzando la propria scienza medica, dialogando con il paziente e con i suoi familiari, piuttosto che limitarsi a prescrivere liste sempre più lunghe di esami, parte dei quali utili solo a prevenire possibili problemi giudiziari. Se è vero che questa immane tragedia ha portato morte e dolori immensi tra le nostre famiglie, facciamo almeno in modo che da essa nascano nuove energie per affrontare con il dovuto impegno i problemi che riguardano il nostro bene più prezioso: la salute.

**Medico pneumologo*
**Professore di diritto penale*

stipendi e salari?
Giorgio Dal Piaz

Economia/2

Pensate alla Gran Bretagna

Il 18 maggio il sig. Giulio Menegazzi, pur precisando di non avere nessuna conoscenza finanziaria, con lunga lettera comunica che si esce dalla crisi attuale se tutti i paesi stampano moneta! Il 19 anche il sig. Ivano Corracin esprime concetti simili. Forse entrambi si richiamano ad analogo proclama di un famoso politico italico. Disponendo di valide conoscenze economico-finanziarie, rispondo come segue: non siamo una tribù dittatoriale da terzo mondo dove il capo paga con conchiglie o pietruzze i sudditi, non siamo alla lampada di Aladino od alla pietra filosofale; stampare moneta non è possibile nel nostro sistema, la ricchezza non può crearsi dal nulla. Impossibile chiedere a tutti i paesi europei di adottare così insensate strategie: in rapporto al PIL, un quinto ha debito pubblico pari ad un terzo del nostro e per una metà il debito è pari al 50% del nostro, cioè sono maggioranza i paesi virtuosi che non hanno sprecato denaro in politiche folli e non hanno alcun bisogno di dissennate strategie. L'Italia è il secondo paese più indebitato d'Europa e fa parte di un sistema organizzato dove debiti e crediti sono regolarmente contabilizzati e hanno un preciso significato; nessuno stato europeo può stampare moneta, le masse monetarie sono sotto controllo europeo; la politica italiana ha tolto nel 1981 a Banca d'Italia il controllo del debito pubblico, facendo poi danni enormi portandolo a livelli elevatissimi, con nodi ora arrivati al pettine. L'Italia può finanziarsi solo emettendo titoli di debito pubblico sui mercati finanziari con evidenti contabilizzazioni e pagamento d'idonei interessi, sperando di trovare finanziatori disponibili ad acquistare questo debito; inondare il mercato di carta stampata, evidentemente straccia, è azione già studiata che crea gravi conseguenze, la gente ed il mercato accorgendosi presto del non-valore di simile carta, innestando un processo di ampia inflazione e svalutazione della moneta, complicando la situazione del paese anziché risolverla, con perdita di valore a danno, soprattutto, dei meno abbienti. Tutto questo a prescindere dall'impossibilità e sconvenienza a movimentare oggi masse imponenti di banconote; abbiamo la fortuna d'essere in Europa, con istituzioni disponibili ad acquistare gran quantità del nostro debito pubblico, consentendo crescita importante delle nostra capacità di spesa: chi parla di stampare moneta ha talora parlato di Italexit. Si pensi allora alla Gran Bretagna uscita dall'Europa e che sopporterà in proprio i danni da coronavirus, senza sussidi europei.
Piero Zanettin

Governo

Il sottosegretario tenuto all'oscuro

In tema di coronavirus se ne son sentite di tutti i colori. Prese di posizione da ogni parte più o meno autorevoli con interventi talvolta contrastanti. Tra tanto clamore mi ha colpito il Vice Ministro della Salute o Sanità Dr. Sileri, persona che appare assai preparata e con cognizione di causa, il quale nel corso di un dibattito televisivo ha candidamente ammesso di aver saputo del caso dei due cinesi affetti da pandemia dalla televisione, o meglio ancora dalla moglie che l'aveva sentito dal mezzo di informazione. Penso che tutto ciò non sia consono per il bene del Paese, se a livello istituzionale le cose funzionano così.
Celeste Balcon

La vignetta

L'analisi

Pd e M5s: io prezzo di un'alleanza a tempo

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) dal voto nell'aula del Senato di ieri pomeriggio: la prima con 160 voti contrari, la seconda con 150. Il fatto che l'assalto al governo sia fallito non vuol però dire che esso sia stato senza effetti politici anche per gli altri due grandi partiti che lo sostengono. Positivo, apparentemente, il saldo del M5S. Salvando il loro capodelegazione al governo, dopo che tutte le componenti del partito (ma sì, chiamiamolo partito) avevano fatto quadrato intorno al lui, i grillini hanno mandato un segnale all'esterno di compattezza dove averne mandati numerosi di disunione e litigiosità nel corso degli ultimi mesi. Adesso la loro partita, decisiva sul piano del consenso da riconquistare, si sposta su come e dove spendere i molti soldi che, presto o tardi, arriveranno dall'Europa. Meno chiaro il bilancio politico per il Pd. I suoi vertici sanno benissimo quanto grandi siano le distanze dal M5S e quanto alto sia stato, sino ad oggi, il prezzo della loro collaborazione al governo. Basti pensare ai cedimenti dei democratici proprio in materia di giustizia (segnatamente sul tema delle prescrizioni). Ma in cambio di cosa essi, insieme ad altri, sono stati sopportati? Della governabilità e della stabilità, certamente, divenute un bene tanto più prezioso in tempi calamitosi come quelli che stiamo vivendo. Ma anche il senso di responsabilità politica, come la pazienza umana, rischia di avere un limite superato il quale si converte nel suo contrario. Si può tenere in vita un governo nel quale non si crede, con un alleato del quale non ci si fida, senza un programma chiaro da realizzare insieme, solo per senso dello Stato? Probabilmente il Pd ritiene, difendendo Conte e il suo governo da ogni attacco, di poter passare prima o poi all'incasso politico. In fondo il calcolo segreto dei democratici, quando, col pretesto di dover sbarrare la strada a Salvini, decisero di allearsi con chi li aveva sempre sbertucciati, fu proprio questo: riprendersi poco alla volta i voti di sinistra finiti negli anni, vuoi per protesta verso quest'ultima, vuoi per l'abbaglio di aver considerato il grillismo una costola della sinistra, nel calderone del populismo. Ma se chi va con lo zoppo impara a zoppicare, anche politicamente, cosa potrebbe accadere al termine di questa forzata convivenza al governo alle ambizioni riformiste e modernizzatrici del Pd, al suo voler essere il partito per eccellenza delle istituzioni, alle sue critiche al giustizialismo mediatico, alla sua vocazione europeista? Nella migliore delle ipotesi potrebbero risultare fortemente annacquate, nella peggiore potrebbe materializzarsi quella che era invece la segreta speranza di Beppe Grillo quando, buttata a mare l'alleanza con la Lega, aprì all'accordo col Pd: creare, per fusione con quest'ultimo, la nuova sinistra del futuro, apocalittica, post-capitalista, giustizialista, post-parlamentare e integralmente immersa nell'universo digitale. Il governo è salvo, Conte è soddisfatto, il M5S si frega le mani, Renzi forse otterrà qualcosa, ci si chiede solo quando il Pd – visto che la "grande paura"della pandemia non potrà durare all'infinito – riterrà giunto il momento di staccare la spina e di aprire scenari nuovi.

IL GAZZETTINO | Giovedì 21, Maggio 2020

Santi Cristoforo Magallanes e compagni. Sacerdote, e compagni, martiri, che in varie regioni del Messico, furono perseguitati per aver professato Cristo Re .

14°C 25°C
Il Sole Sorge 5.27 Tramonta 20.38
La Luna Sorge 5.05 Cala 19.22

I CONCERTI RIPARTONO IN CASTELLO, A LIGNANO, NEL TARVISIANO E IN PIAZZA A PALMANOVA

Patto fra organizzatori

Un concerto

A pagina XIV

Vicino/lontano

Allievi racconta la rivoluzione compressa della pandemia

Silvestrini a pagina XIII

Udinese

Ora si scaldano i motori la ripartenza è più vicina

Il consiglio federale ha spianato la strada alla ripartenza del campionato e in casa bianconera si scaldano i motori.

A pagina XV

Resse fuori dai locali, è linea dura

▸Controlli coordinati potenziati e agenti in borghese
Foto ai trasgressori e interventi anche sui minori

▸Il comitato per l'ordine pubblico sceglie la tolleranza zero
Preoccupa il weekend. Il Comune e gli esercenti: fanno bene

Scatta la tolleranza zero contro le resse all'ora dell'aperitivo. Controlli coordinati e potenziati, agenti in borghese sguinzagliati fuori dai locali per vigilare sul rispetto delle regole, foto scattate agli assembramenti come durante i servizi per i disordini allo stadio. E, ovviamente, sanzioni per i trasgressori e, se del caso, anche sospensioni per i locali che dovessero risultare "corresponsabili" degli assembramenti. Il piano e la strategia sono stati condivisi ieri dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica anche in vista del weekend alle porte. Il rischio di un pericolosissimo senso di "libera tutti" è nell'aria.

De Mori a pagina II

La polemica

Sindacati contro le aperture festive

Non cessa di far discutere la decisione del governatore Fedriga, di riammettere l'apertura domenicale delle strutture commerciali.

Lanfrit a pagina V

Mortegliano

Il mercato si sposta un giorno, protesta degli ambulanti

Non tutti gli ambulanti a Mortegliano sembrano aver gradito il "trasloco", seppur temporaneo, del mercato cittadino in un altro contesto.

A pagina II

Commercio Un'altra serranda destinata ad abbassarsi dopo la riapertura

Negozi storici, il virus dà il colpo di grazia

UDINE Ancora chiusure in centro. Un'alta insegna storica si arrende. «Il coronavirus ha dato il colpo di grazia». De Mori a pagina V

Frontiere

Il disagio di Fedriga per la scelta dell'Austria

Proprio nel giorno in cui il cancelliere austriaco ha considerato «irresponsabile» aprire i confini con l'Italia e quindi con il Friuli Venezia Giulia, il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha manifestato «il forte disagio» per una simile prospettiva al governatore della Carinzia Peter Kaiser, nell'incontro avuto ieri.

Lanfrit a pagina VII

La battaglia

«Medici e infermieri serve l'indennità»

Un "grazie" non basta. Ora serve l'indennità per i tanti professionisti, medici, infermieri, operatori sociosanitari e tecnici che «stanno dando il massimo e rischiano salute e vita per fronteggiare la pandemia, in modi e tempi diversi, a contatto con i malati positivi» Un'indennità, insomma, che secondo la Cgil non si è ancora vista per i dipendenti dell'Asu Friuli centrale.

Zancaner a pagina III

Anziani rapinati dai banditi a volto coperto

Nuova rapina ai danni di anziani, la terza nelle ultime tre settimane dopo quelle messe a segno a Villa Primavera di Pasian di Prato il 5 maggio e a Campoformido il 14 maggio. A trovarsi stavolta faccia a faccia con i ladri, nella tarda serata di martedì - intorno alle 21.30 - due anziani coniugi, 98 anni lui - 91 anni lei, rapinati all'interno della propria abitazione sita in viale Tricesimo a Udine. Da quanto si è potuto apprendere, la coppia aveva lasciato aperta una porta finestra della propria casa, varco utilizzato dai malviventi per entrarci all'interno. I banditi, tre uomini con il volto coperto, hanno intimato ai coniugi di stare immobili.

A pagina VIII

OPERAZIONE Sulla vicenda indagano i militari dell'Arma della Compagnia di Udine

Mercatovecchio riapre fra due mesi

Tra due mesi, via Mercatovecchio sarà restituita alla città nella sua veste rinnovata. Lo ha detto il sindaco, Pietro Fontanini, che ieri assieme al vice, Loris Michelini, ha fatto un sopralluogo sul cantiere per fare il punto sullo stato dell'intervento, in cui è impegnata la Edilcostruzioni di Teramo. "In questa via storica della città – ha commentato -, i lavori stanno procedendo e pensiamo che tra due mesi, la strada sarà completata in tutta la sua bellezza. Si tratta di una via importante, anche per dare forza alle attività commerciali che operano in questa parte della città".

Pilotto a pagina VIII

NUOVA VESTE La parte già riaperta della storica via cittadina dopo i lavori

 Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, i nodi della fase due

IL CASO

UDINE Scatta la tolleranza zero contro le resse all'ora dell'aperitivo. Controlli coordinati e potenziati, agenti in borghese sguinzagliati fuori dai locali per vigilare sul rispetto delle regole, foto scattate agli assembramenti come durante i servizi per i disordini allo stadio. E, ovviamente, sanzioni per i trasgressori e, se del caso, anche sospensioni per i locali che dovessero risultare in qualche modo "corresponsabili" degli assembramenti. Il piano e la strategia sono stati condivisi ieri dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica anche in vista del weekend alle porte. Il primo di locali aperti dopo due mesi e mezzo di lockdown. Il rischio di un pericolosissimo senso di "libera tutti" è nell'aria.

IL PREFETTO

«Sono molto turbato - premette il prefetto, Angelo Ciuni - di fronte a questo comportamento dissennato di alcune persone, che mettono a repentaglio il gran lavoro fatto da gran parte dei cittadini. Non stiamo intervenendo perché qualcuno è in divieto di sosta, ma perché con questi assembramenti mettono a repentaglio la vita degli altri, dei propri cari e anche di loro stessi». Da qui la decisione. «Ci stiamo organizzando per intervenire in modo coordinato, anche su chiamata. Abbiamo già cominciato. Aumenteremo i controlli. Stiamo cercando di fare avvicinamenti anche in borghese, per scoprire chi si comporta in modo non adeguato. Faremo delle foto, come succede allo stadio. Adotteremo il massimo rigore di fronte a comportamenti sfrontati». Interventi strong, ma anche scelte ponderate. «Certo, bisogna mantenere l'equilibrio e la diligenza del buon padre di famiglia, per capire chi si ha davanti - spiega il Prefetto -. Se magari c'è una persona anziana che si è scordata di mettere la mascherina e si avvicina troppo, magari le si dice con garbo, "signora, non si metta così vicino". Ma se un 35-40enne sta abbracciato ad altri cinque a farsi un selfie, come ho visto io stesso, quello va sicuramente sanzionato». Ma «niente droni, perché attualmente non c'è molta necessità». Le foto a sorpresa, però, sì. «Nessuno ha il diritto di mettere a repentaglio la vita degli altri. Questi gruppi di persone che incoscientemente si macchiano di comportamenti irrazionali, vanno a danneggiare anche le attività dei commercianti. Mi dispiace, perché come provincia di Udine durante il lockdown abbiamo dato un esempio stratosferico di rettitudine e adesso per poche decine, centinaia forse, di persone, rischiamo di rimettere in ballo tutto. Abbiamo avuto già troppi morti». Da qui la tolleranza zero. Anche con eventuali chiusure di locali. «Fra le sanzioni prevedibili ci può essere anche questo - dice il prefetto -, ma bisogna accertare che ci sia connivenza. Non si possono chiudere i locali solo perché alcuni sconsiderati fanno assembramento fuori». Ciuni auspica che «questo chiarimento serva, che capiscano». Ma se non sarà così, scatterà il giro di vite. «C'è un problema grosso anche per i ragazzi. Bisognerà in qualche modo intervenire anche sui minori, si fotograferanno, si interverrà sulle famiglie. Anche un 16enne o un 17enne può essere un portatore sano di coronavirus. Non è cattiveria». I controlli sono proseguiti anche martedì (quando però il maltempo ha scongiurato le folle fuori dai bar): in provincia sono stati passati al setaccio 597 esercizi commerciali e 729 persone, con 3 sanzioni per il mancato rispetto delle misure anti-covid e 4 per altri reati.

Resse dell'aperitivo sarà tolleranza zero

▸Il prefetto: «Controlli coordinati e potenziati anche con agenti in borghese e fotografie come allo stadio. In caso di connivenza chiuderemo i locali»

LE REAZIONI

«Anche oggi ci sono state delle situazioni delicate in città. La Polizia locale ha fatto diversi controlli, avvisando le persone. Nessuna multa. Ma con oggi abbiamo finito di avvisare. Adesso si passa alle sanzioni e anche alle chiusure di locali, se serve». L'assessore comunale Alessandro Ciani chiarisce che «in comitato abbiamo condiviso la necessità espressa dal prefetto di una linea più dura, anche in previsione del fine settimana, in cui gli assembramenti non saranno tollerati». Dopo le resse avvistate lunedì sera, anche ieri «tanti giovani continuano a non capire la delicatezza della situazione». Il presidente mandamentale di Confcommercio Giuseppe Pavan comprende che «le forze dell'ordine dovrano dare un segnale. Non siamo d'accordo sul fatto di chiudere le aziende, ma se uno si comporta in modo sbagliato va punito. È da giorni che invitiamo tutti a fare attenzione». Altrove, come nel Pordenonese, gli esercenti pensano ai vigilantes (a Udine lo ha fatto Beltrame), ma Carlo Dall'Ava (Fipe) dice che «non penso e non voglio pensare di dover arrivare ad una soluzione del genere. Prendere delle guardie significa un costo in più: non penso sia attuabile. Ho già fatto un richiamo agli associati perché vigilino, ma i gestori ben poco possono fare se fuori dal locale si creano assembramenti. Non possiamo arrestare o dare multe. Ai soci ho detto: se si verificano assembramenti, chiamate le forze dell'ordine. Fanno bene a fare ispezioni. Più controlli ci sono, meglio è».

Camilla De Mori

Ambulanti in rivolta, il sindaco: «Non c'è motivo»

LA CONTESTAZIONE

MORTEGLIANO Non tutti gli ambulanti a Mortegliano sembrano aver gradito il "trasloco", seppur temporaneo, del mercato cittadino in un altro contesto, ritenuto dal Comune più adatto ad adottare le misure anti-covid ora che le bancarelle potenzialmente potrebbero raddoppiare rispetto al periodo del lockdown. Così ieri mattina un gruppo ha manifestato il suo dissenso davanti al Municipio. «Nessuna multa - assicura il primo cittadino, Roberto Zuliani -. Le sanzioni vanno date quando serve. Questi ambulanti si sono messi solo a parlare un'ora poi sono andati via, ma non hanno inscenato azioni eclatanti. È stata una protesta molto contenuta. Hanno espresso il loro dissenso, poi sono andati a parlare con loro l'assessore e il comandante della Polizia locale, che hanno spiegato perché si era giunti a questa scelta. Avevamo anticipato ai rappresentanti sindacali che il mercato sarebbe stato spostato solo per oggi (ieri ndr) in previsione di un incontro futuro già fissato per venerdì. Se poi vogliono protestare, sono problemi loro. Ma le condizioni c'erano». Secondo lui «hanno protestato senza una ragione valida. Lunedì ai sindacati ho detto che il mercato sarebbe stato spostato solo per oggi (ieri ndr), che dovevamo farlo per mantenerlo contingentato. Abbiamo già convocato la riunione con gli ambulanti, venerdì alle 15 per trovare una linea che consenta di riportare il mercato in centro. Adesso lo abbiamo spostato temporaneamente in un'area in cui era possibile il controllo di ingressi e uscite». Lungo le vie individuate per il mercato "in sicurezza", ieri, a detta del sindaco c'erano una trentina di bancarelle, anche se, con lo stop alle restrizioni, sarebbero potute essere oltre 80. «Gli ultimi due mercati, erano stati fatti all'ex Gil con 20 banchi solo di alimentari. Per tutte le 84 bancarelle non ci sarebbe stato posto. Abbiamo dovuto individuare le strade in cui mettere tutti, lungo via Noaria e altre strade. Alla fine hanno aperto in 30-35. Non tutti ci sono voluti andare. Chi ha aperto, però ha lavorato. Il posto era comodo», spiega Zuliani.

ZULIANI: «MERCATO SPOSTATO SOLO PER OGGI, VENERDÌ TROVEREMO UNA SOLUZIONE CON I SINDACATI»

LA MAPPA Le vie individuate per il mercato

Il problema è che il mercato, "storicamente", a Mortegliano, si tiene altrove, «da piazza Municipio, a via Udine, via Marconi e via Cavour», ma con i limiti imposti dalla lotta al covid, secondo Zuliani, non sarebbe stato possibile avere un'ottantina di banchi lì («Non avremmo potuto presidiare tutte le strade»). Almeno non al debutto del mercato a ranghi completi "post-lockdown". E così è scattata l'ordinanza che «fino a nuova disposizione» ha spostato il mercato su un tratto di via Noaria e via Del Toso, per l'impossibilità di garantire, nell'originaria location, «l'accesso condizionato e vigilato». «Per fare il mercato del mercoledì nelle strade centrali, gli ambulanti devono aderire alle nuove misure. Se chi ha protestato oggi mi avesse chiesto di essere ricevuto, lo avrei fatto. Ma non faccio riunioni in piazza in piedi. Vengano a parlare in Comune. Noi non abbiamo mai detto che non saremmo tornati alla posizione precedente. Se troviamo una soluzione con l'impegno degli espositori ad un comportamento adeguato, potremo riportare il mercato nell'area consueta. I rappresentanti degli ambulanti ci hanno presentato dei progetti con catenelle davanti ai banchi e altri soluzioni che a noi vanno bene, l'importante è che tutti si adeguino. Venerdì vedremo di mettere tutto sul tavolo e di risolvere».

Cdm

APERITIVI Nella foto sopra, un'immagine scattata ieri sera. In quella sotto, un gruppo di persone ritratte a Udine lunedì sera

«Medici e infermieri un grazie non basta Serve l'indennità»

▶Il sindacato chiede un sostegno concreto per i sanitari «Altre regioni lo hanno fatto, l'Azienda di Udine provveda»

LA PROTESTA

UDINE Un "grazie" non basta. Ora serve l'indennità per i tanti professionisti, medici, infermieri, operatori sociosanitari e tecnici che «stanno dando il massimo e rischiano salute e vita per fronteggiare la pandemia, in modi e tempi diversi, a contatto con i malati positivi». Un'indennità, insomma, che secondo la Funzione pubblica di Cgil non si è ancora vista per i dipendenti dell'AsuFc. Il sindacato sottolinea la dedizione degli operatori sanitari che hanno fronteggiato l'emergenza «in condizioni difficili. Sono quelli che abbiamo visto nelle tante immagini con addosso tute e scafandri, indossati per 7-8 ore in turni massacranti. Turni pesanti a causa della carenza di personale: le assunzioni avvengono con grande lentezza e con numeri insufficienti. Lo fanno, a volte, senza contare su dispositivi e piani di protezione adeguati. Lo fanno lo stesso. Ma noi come Cgil Fp pensiamo che sia arrivato il momento di passare dai "grazie" a un giusto riconoscimento economico per i sacrifici fatti e da fare». La proposta del sindacato è quella di far estendere, da parte dell'Azienda, l'indennità di malattie infettive e attribuire un premio una tantum per lo straordinario impegno profuso contro il virus». La Cgil cita quanto fatto in altre regioni, dal Veneto all'Emilia Romagna, dalla Toscana all'Umbria e non solo. «Agli operatori di queste aziende - precisa Andrea Traunero della Fp Cgil - sono state attribuite indennità da 800 a 1.000 euro. Perchè qui no? – chiede -. Perché in AsuFc il premio è uguale a zero?». E scatta la richiesta all'Azienda «di muoversi alla svelta».

IL PLASMA

È uno degli argomenti più dibattuti nelle ultime settimane: il plasma iperimmune dei pazienti guariti da trasfondere ai malati, una cura sperimentale avviata negli ospedali di Mantova e Pavia che sembra avere dato buoni riscontri. Tanto da far partire la richiesta di creare una banca del plasma anche in Fvg. «Potremmo essere dinanzi a un punto di svolta per sconfiggere questa piaga e dobbiamo organizzarci per tempo» sostiene la consigliera regionale di Fi, Mara Piccin, che annuncia di aver «convintamente sottoscritto la mozione presentata con questo obiettivo dai consiglieri Slokar e Calligaris. La Regione Lombardia ha già annunciato la creazione di una banca del plasma iperimmune di tutte le persone guarite da Covid-19. È auspicabile farlo anche in Fvg». Sulla stessa linea la Lega per voce del consigliere Diego Bernardis che annuncia un'interrogazione, depositata in consiglio regionale, auspicando di «poter fare il punto della situazione su plasma iperimmune».

LEGA E FORZA ITALIA MOBILITATE PER LA BANCA DEL PLASMA IPERIMMUNE POSITIVI IN CALO

I DATI

Scendono ancora le persone attualmente positive al coronavirus in regione che sono 648. E rimangono stabili a 2 i pazienti che si trovano in terapia intensiva, mentre quelli ricoverati in altri reparti sono 76, ma si registrano 2 nuovi decessi che portano a 322 i morti da Covid dall'inizio dell'epidemia. Analizzando i dati complessivi, le persone risultate positive al virus sono 3.209, i totalmente guariti 2.23, i clinicamente guariti sono 52 e le persone in isolamento domiciliare sono 518.

Lisa Zancaner

Virus, la crisi del commercio

La grande serrata dei negozi storici

▶La Regina di Saba esce di scena dopo oltre trent'anni «Il coronavirus ha dato il colpo di grazia finale»

▶La Lombarda ha passato la mano ad un nuovo imprenditore Chi resiste confida: se qualcuno rileva, nessuno si tira indietro

LA CRISI

UDINE Un'altra serranda "storica" è destinata ad abbassarsi in città. Ed è un negozio gioiello nel cuore di Udine, la Regina di Saba, profumeria di via Cavour che alcuni anni fa ha preso il posto di "Cristina da Udine" in via Cavour nell'edificio liberty dell'ex sartoria di Ida Pasquotti. Dopo la Calzoleria Lombarda, che pochi passi più in là si appresta a scrivere la parola fine ad una storia lunga quasi 85 anni per passare la mano ad un nuovo imprenditore che rileverà attività e marchio, cala così il sipario su un'altra vetrina del centro. Ma se nel caso del negozio di scarpe, il coronavirus non c'entra, nel caso della Regina di Saba, è stata la pandemia a dare «il colpo di grazia».

IL RACCONTO

Lo dice Eligio Mansutti, il marito della titolare Adelina Chiopris. «Stiamo pensando di cessare l'attività. Siamo un po' stanchi: mia moglie lavora da quasi 50 anni, prima come commessa da Bulian poi da titolare della Regina di Saba. Da 32 anni gestisce questa profumeria: 25 nella vecchia sede, 7 anni in questa. È un po' stanca. Poi, c'è stata la pandemia, che non ha inciso in modo positivo. Le difficoltà ci sono e non abbiamo più lo spirito per affrontarle come anni fa. Servirebbe più forza ed energia e lei non ce l'ha più». Perché, ben prima del virus, c'era anche la concorrenza «delle vendite on line molto aggressive». Il pensiero di lasciare la mano era già nell'aria, confida, ma «durante la quarantena da coronavirus - spiega Mansutti - abbiamo deciso. Dopo tanti anni avevamo voglia di dire basta. In più ci si mette anche il virus. È stato il colpo di grazia». I coniugi sperano ancora che il testimone possa passare in mani amiche. «Forse la nostra commessa - dice il marito della titolare - potrebbe essere interessata a dare continuità al negozio, con il nostro aiuto. Potrebbe rilevare l'attività e dare un'impronta di freschezza. Ma deve decidere ancora. Per settembre e ottobre vedremo se prenderà una decisione. Così si manterrebbe il nome». I muri del negozio, spiega, «sono di proprietà dei fratelli Masarotti di Trieste». Quel gioiello liberty era rimasto chiuso a lungo dopo l'addio di Cristina da Udine. «Noi ci siamo insediati 7 anni fa. Prima avevamo il negozio vicino», ricorda. «A Udine sono state fatte scelte sbagliate. Noi piccoli avremmo dovuto avere più attenzione dall'amministrazione. Basti pensare al modo con cui hanno chiuso via Mercatovecchio per i lavori. Poi fra negozianti manca unità di intenti. Tante difficoltà che uno alla fine dice basta. C'è un malessere generale». Non lo nasconde neanche Pierluigi Bulian, della storica profumeria che è sotto il municipio dal 1983 (e prima era all'angolo con via Savorgnana), ma con licenza datata 1949. Intendiamoci, lui non molla. «Non intendo chiudere. Anzi, dopo la riapertura siamo partiti bene. Ma, se qualcuno dovesse venire e farmi un'offerta per rilevare l'attività, ne posso discutere. Credo che oggi come oggi nessun negozio del centro, se si prospettasse una trattativa allettante, direbbe di no: credo che tutti si siederebbero al tavolo. Io vorrei proseguire, ma se qualcuno mi facesse un'offerta allettante, non mi rifiuterei». Secondo lui «il coronavirus forse è stato solo l'ultimo dei problemi». Prima, c'erano stati «l'on line e i centri commerciali e le politiche cittadine sbagliate che non favoriscono l'afflusso di clienti in centro».

Camilla De Mori

VIA CAVOUR Il negozio gioiello nell'edificio liberty

IL MARITO DELLA TITOLARE DELLA PROFUMERIA «SPERIAMO CHE LA COMMESSA PRENDA L'ATTIVITÀ»

Critico anche Da Pozzo (Confcommercio)

I sindacati danno battaglia sulle aperture domenicali

(A.L.) Non cessa di far discutere la decisione del governatore Fedriga, di riammettere l'apertura domenicale delle strutture commerciali che, dopo il lockdown, da domenica 24 maggio potranno quindi ritornare ad avere le serrande alzate. Decisamente contrari i sindacati Cisl e Cigl, per motivi di sicurezza anti Covid-19 e perché sollecitano una rivisitazione del lavoro festivo, ma critica anche Confcommercio Fvg, preoccupata per le sorti del piccolo commercio e di quello di vicinato. «La questione è nazionale e serve, in tal senso una presa di posizione governativa», afferma il presidente regionale di Confcommercio, Giovanni Da Pozzo. Ion ogni caso, aggiunge, «ribadiamo la nostra storica posizione: servono regole chiare che contengano il numero delle aperture nei giorni di festa, a tutela del commercio tradizionale, che ha un valore anche sociale, non solo economico». Resta salva, nella visione di Confcommercio, «l'opportuna tutela delle località turistiche». Pollice verso dalla Cisl, che sul tema chiede «a strettissimo giro» un confronto con l'assessore regionale Sergio Bini, per proporre soluzioni alternative: «Un'apertura festiva di mezza giornata; una rimodulazione dell'orario che preveda un'ora in più la sera». Secondo il segretario della Fisascat Cisl, Adriano Giacomazzi, «la domenica potrebbe costituire la giornata dedicata alla sanificazione e igienizzazione dei locali». Nel periodo del lockdow secondo la Cisl, «la grande distribuzione ha registrato un boom nei fatturati». Ne consegue che si è dimostrata «la possibilità di organizzare diversamente i tempi della spesa e dello shopping». A Bini, quindi, la Cisl porrà un interrogativo di fondo: «Nella Fase 3 post Covid-19 è proprio necessario tenere aperti i centri commerciali la domenica e nelle festività?». Quesito condiviso dalla Cgil, perché «l'emergenza poteva e doveva essere l'occasione per rivedere un modello che penalizza i piccoli e non aumenta i consumi», sostiene il segretario regionale Villiam Pezzetta. «La liberalizzazione degli orari commerciali, e in particolare delle aperture festive, non rappresenta una scelta obbligata».

Confcommercio: «Momento durissimo Si sono già perse novecento imprese»

LE REAZIONI

UDINE «È un momento durissimo per i negozi». Non se lo nasconde il presidente mandamentale di Confcommercio Giuseppe Pavan. E le annunciate chiusure sono lì a dimostrarlo. «Forse per alcune attività storiche le decisioni erano già prese, come per la Lombarda, forse alcune hanno semplicemente deciso di anticipare la chiusura, dopo il lockdown da coronavirus. Speriamo che le cose migliorino». Anche il presidente dell'associazione Amici di via Mercatovecchio, Gianni Croatto, non è molto ottimista. Il problema, dice, non è tanto adesso. «Sono preoccupato per quello che accadrà di qui a qualche mese».

I NUMERI

Di sicuro i dati non sono affatto confortanti, come ricorda Pierluigi Ascani, il presidente del Cda di Format Research, che di recente ha curato un'indagine per Confcommercio. Preoccupa la prospettiva che «a fine 2020 la mortalità delle imprese del terziario in Fvg oscillerà fra le seimila e le novemila imprese in meno». In provincia di Udine la stima è che si possano perdere, a fine anno, fra le duemila e le cinquemila imprese del comparto del commercio, del turismo e dei servizi. La riduzione degli occupati, secondo queste proiezioni, che Ascani ritiene molto affidabili, in provincia potrebbe attestarsi sui diecimila dipendenti in meno (vale a dire un calo del dieci per cento). Diecimila famiglie senza un introito sicuro. In regione, dove si contano 77mila aziende extra-agricole, in cui il 66% è del terziario, la crisi da coronavirus e lockdown mette a rischio il 9% del valore aggiunto di questo comparto per il 2020: in bilico secondo l'analisi di Confcommercio 23mila posti di lavoro visto che potrebbero andare in fumo a fine anno fra le 6mila e le 9mila imprese. Uno scenario «drammatico» che potrebbe concretizzarsi «se non sarà sbloccata la burocrazia e se non arriveranno aiuti di qualche genere».

IN PROVINCIA DI UDINE NEI PRIMI QUATTRO MESI UN SALDO NEGATIVO DI -474 AZIENDE A RISCHIO A FINE 2020 10MILA POSTI DI LAVORO

IMPRENDITORIALITÀ

Non solo. Un saldo negativo fra imprese iscritte e cancellate, ad aprile, non si era mai visto in Friuli nei registri imprese della Cciaa. Eppure, è proprio quello che è avvenuto secondo la fotografia del centro studi della Camera di commercio di Udine e Pordenone: un -81 fra imprese iscritte e cancellate ad aprile scorso in Fvg, che porta il totale dei primi quattro mesi ad un saldo negativo di -917. Nel primo quadrimestre 2019 il saldo era di -684, ma marzo e aprile avevano il segno positivo. In provincia di Udine, al 30 aprile scorso si contavano 49.118 imprese registrate, di cui 42.603 attive. I dati riportano 748 iscrizioni nel primo quadrimestre e 1.222 cessazioni non d'ufficio, che portano il saldo dei primi quattro mesi a -474, contro il saldo di -346 del primo quadrimestre del 2019. A preoccupare gli esperti come Ascani anche il dato delle imprese di nuovo conio. Sempre secondo i dati della Cciaa, infatti, a marzo c'è stato un calo del 25% in Fvg delle nuove imprese iscritte nei registri camerali, ad aprile addirittura un -72%.

«Sta diminuendo la spinta a fare nuova imprenditorialità», spiega Ascani.

Cdm

Commercio

Cartello da H&M «Apriremo il 23»

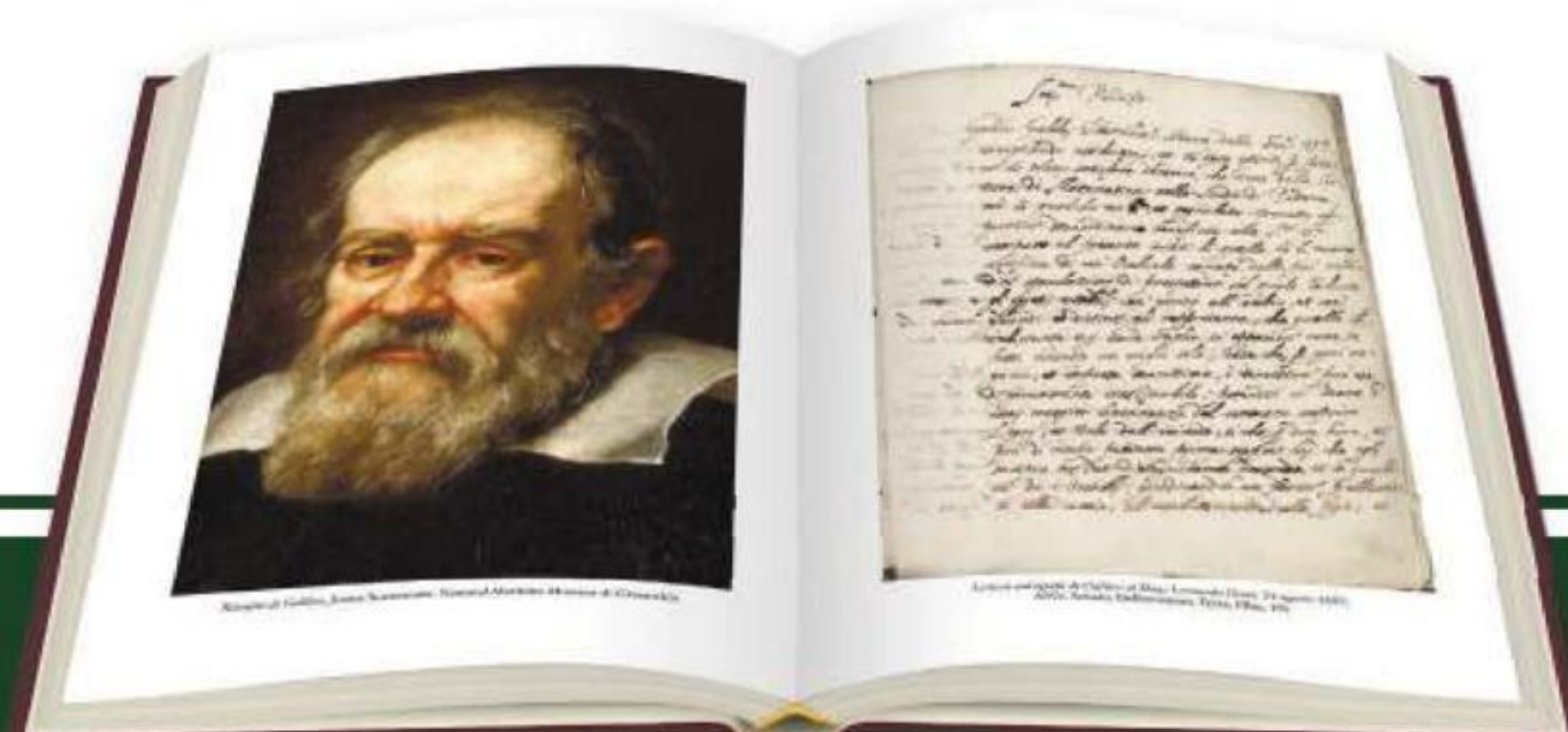
«Siamo al lavoro per voi. Apriremo sabato 23 maggio», si leggeva su un cartello fuori dalla vetrina di H&M. Una scritta che va in una direzione rassicurante rispetto alle indiscrezioni paventate nelle scorse settimane in seguito al piano di ristrutturazione dell'azienda. Ma non si stupisce Francesco Buonopane (Cgil): «Non avevamo notizie che il negozio non dovesse riaprire. La trattativa è in corso. Il piano di ristrutturazione di H&M prevede delle chiusure. È stata dichiarata la chiusura di una serie di punti vendita, fra cui un negozio dichiarato in chiusura anche sulla piazza friulana di Gorizia o Udine. Ma siamo in una fase embrionale della trattativa. Non c'è nulla di certo».

CUORE CITTADINO Uno scorcio del centro udinese

3° Volume

VENEZIA, LA SCIENZA E L'ARTE

Lettere e documenti dagli Archivi della Serenissima

Esplora gli archivi della Serenissima in una **collana inedita** senza precedenti: quattro volumi arricchiti da magnifiche illustrazioni, in esclusiva con Il Gazzettino. Nella terza uscita, scopri le vere storie di Galileo Galilei e della lettera al doge Donà, dell'arresto di Giordano Bruno, della condanna di Giacomo Casanova e di altri avvenimenti e personaggi attraverso i **documenti d'epoca**.

In edicola sabato a soli € 7,90* con

IL GAZZETTINO

Virus, le frontiere

Confini chiusi, Fedriga trova sponda in Kaiser

▶Il governatore ha manifestato disagio per la posizione espressa dall'Austria

▶La Regione: no ad aperture asimmetriche La Carinzia ha assicurato il suo impegno

CONFINE Un'immagine della frontiera con l'Austria

IL CASO

UDINE Proprio nel giorno in cui il cancelliere austriaco ha considerato «irresponsabile» aprire i confini con l'Italia e quindi con il Friuli Venezia Giulia, il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha manifestato «il forte disagio» per una simile prospettiva al governatore della Carinzia Peter Kaiser, nell'incontro avuto ieri, insieme al vice presidente della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin. Un appuntamento voluto per pensare ad un rilancio comune dell'area Euroregione, presenti anche l'assessore alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Bini, e l'assessore regionale veneto allo Sviluppo economico, Roberto Marcato. Il cancelliere Sebastian Kurz ha considerato «irresponsabile» un'apertura del fronte italiano «alla luce dei dati epidemiologici in Italia» del Covid-19 e ha aggiunto che un'eventuale riapertura entro l'estate «dipenderà esclusivamente dall'andamento» dell'epidemia sul territorio italiano. A fronte di una tale posizione, ha agito sulla differenziazione delle situazioni epidemiologiche il presidente Fedriga, evidenziando al collega carinziano come Friuli Venezia Giulia e Slovenia siano a bassi indici di contagio. Considerazioni che hanno trovato sponda nel governatore Kaiser, il quale ha assicurato il suo impegno per sensibilizzare sul tema il governo austriaco. «No ad aperture asimmetriche», ha puntualizzato Fedriga. Se l'Austria aprisse le frontiere con altri Paesi e non con l'Italia, sarebbe una mossa che «ci metterebbe oggettivamente in difficoltà rispetto a un rapporto che dovrebbe essere paritario e tra uguali entro l'Unione europea», ha proseguito. In regione il pensiero va, per l'immediato, al flusso di turisti austriaci e tedeschi che abitualmente di questa stagione già animano le spiagge del litorale regionale. «L'Austria ha un ruolo vitale entro la voce turistica che costituisce il 13% del Pil regionale», ha affermato l'assessore Bini, ricordando i 9,1 milioni di presenze austriache registrate nel 2019. «È importante», ha aggiunto l'assessore che era accompagnato dal direttore di Promoturismo Fvg, Guido Gomiero, che «gli austriaci non siano spaventati e abbiano la possibilità di usufruire delle proprie vacanze o eventualmente della loro seconda casa nel nostro territorio regionale». Veneto e Carinzia hanno poi accolto favorevolmente la proposta di Fedriga di creare «punti d'incontro trilaterali con le nostre imprese, per mettere in campo strategie comuni e sfruttare le risorse europee». Un'analisi dei primi risultati il prossimo 10 giugno. Con la posizione di Kurz se l'è presa anche la senatrice goriziana del Pd, Tatjana Rojc. «Spero si comincino a capire gli effetti del sovranismo quando i sovranisti sono gli altri: ti chiudono le frontiere in faccia, i soldi te li danno solo in prestito o magari bloccano i Tir. Non è la "cura Kurz" quella di cui l'Italia ha bisogno, ma di punti fermi e condivisi sull'area Schengen, sul mercato unico, sul Recovery fund e sulle rotte del turismo», ha affermato la senatrice. «Se lo ricordino – ha aggiunto - quelli che ora si lamentano e pochi mesi fa volevano sospendere Schengen, mettere muri o fototrappole».

INTANTO IN FVG STRETTO UN PATTO FRA LE CATEGORIE PER ANTICIPARE LA CASSA INTEGRAZIONE

LA CASSA

Nel mentre a livello istituzionale si opera per cercare di non mettere una pietra tombale sulla stagione turistica estiva in regione, ieri Confindustria Udine, Confcommercio Udine, Confapi Fvg, Confidi Friuli e Banca Primacassa Fvg hanno siglato un accordo che resterà in vigore fino a fine anno, per l'anticipo della cassa integrazione. Infatti, in virtù dell'atto firmato, PrimaCassa Fvg si impegna a valutare la concessione a favore delle imprese iscritte al Confidi Friuli e associate alle tre organizzazioni di categoria firmatarie di una linea di credito per l'anticipo della Cassa integrazione in deroga o di altro ammortizzatore sociale e a deliberarla nei tempi più rapidi possibili.

Antonella Lanfrit

Due anziani faccia a caccia coi rapinatori

▶È il terzo episodio che accade nel giro delle ultime 3 settimane
I banditi a volto coperto hanno minacciato gli ultranovantenni

▶Fortunatamente non c'è stata nessuna violenza
Intanto torna in azione anche la banda dei bancomat

IL CASO

UDINE Nuova rapina ai danni di anziani, la terza nelle ultime tre settimane dopo quelle messe a segno a Villa Primavera di Pasian di Prato il 5 maggio e a Campoformido il 14 maggio. A trovarsi stavolta faccia a faccia con i ladri, nella tarda serata di martedì - intorno alle 21.30 - due anziani coniugi, 98 anni lui - 91 anni lei, rapinati all'interno della propria abitazione sita in viale Tricesimo a Udine. Da quanto si è potuto apprendere, la coppia aveva lasciato aperta una porta finestra della propria casa, varco utilizzato dai malviventi per entrarci all'interno. I banditi, tre uomini con il volto coperto, hanno intimato ai coniugi di stare immobili, sottraendo nel frattempo il portafoglio che conteneva documenti e denaro contante e una collana in oro. Nessuna violenza fortunatamente è stata compiuta nei loro confronti, comunque visibilmente sotto shock per quanto accaduto. Indagano i carabinieri del reparto operativo della Compagnia di Udine.

BANCOMAT PRESI DI MIRA

Doppio colpo andato a vuoto la scorsa notte tra Pavia di Udine e Mortegliano. Dalle 2 alle 4 presi di mira gli sportelli bancomat della Banca Ter di Percoto e della Crédit Agricole di Mortegliano. A dare l'allarme i residenti che hanno udito delle forti esplosioni poi è stata vista una berlina di grossa cilindrata allontanarsi a gran velocità ma in entrambi i casi i malviventi non sono riusciti a mettere a segno il colpo, lasciando però i danni alle strutture Atm. Indagano i Carabinieri di Palmanova e il personale della Questura di Udine.

ACCOLTELLAMENTO

Ci sarebbero dei futili motivi all'origine della lite finita a coltellate tra due fratelli di Cervignano del Friuli. Il fatto si è verificato nella serata di martedì verso le 21, in via della Colonnella, una laterale di via Gorizia. I due soggetti si sono messi prima a litigare, alzando il tono della voce, e poi uno dei due, con un'arma tagliente, ha colpito l'altro. Sul posto la Croce Verde Cervignano Basso Friuli e l'elicottero dell'elisoccorso, che ha portato il ferito al Santa Maria della Misericordia. Non è in pericolo di vita. Le indagini sono coordinate dalla Procura della Repubblica di Udine. Presenti, per gli accertamenti del caso, i carabinieri della Compagnia di Palmanova.

SIMULA IL FURTO DI MONETE

Lo scorso 11 gennaio si era presentato nella caserma dell'Arma affermando di essere rimasto vittima di un furto presso la propria abitazione, lamentando l'ammanco di moltissime monete d'interesse storico e numismatico, per un valore complessivo di circa duecentomila euro. Ma si era inventato tutto. Per questo motivo un uomo di 60 anni, di Bordano è stato denunciato per simulazione di reato dai Carabinieri della stazione di Osoppo. Le indagini dei militari dell'Arma, che hanno da subito nutrito sospetti rispetto alla ricostruzione dell'accaduto, con una recente perquisizione domiciliare nella casa dell'uomo hanno permesso di rinvenire le monete, che sono state poste sotto sequestro. L'inchiesta, coordinata dalla Procura della Repubblica di Udine, dovrà accertare le motivazioni che hanno portato alla simulazione del furto.

LOCALE CHIUSO

Proponevano spettacoli e somministrazione di bevande all'interno di un circolo culturale. Il personale della Questura ha proceduto al sequestro preventivo, disposto dalla locale autorità giudiziaria, dei locali utilizzati dell'associazione Try Lime di Udine. Gli accertamenti, iniziati nel 2019, hanno evidenziato una conduzione irregolare del circolo, con attività di intrattenimento e spettacolo e somministrazione di bevande e alimenti non consentita. Per i responsabili del circolo sono state configurati i reati di apertura abusiva di luoghi di pubblico spettacolo ed intrattenimento e di inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità.

Aeroporto

Nuove destinazioni da Ronchi per l'estate

Riparte l'aeroporto di Ronchi. Volotea ha annunciato ieri l'avvio di tre nuovi collegamenti esclusivi in partenza da Trieste per l'estate 2020 alla volta di Palermo, Lamezia Terme e Olbia. Inoltre, nei prossimi giorni, saranno messi in vendita i collegamenti con Napoli anche per i mesi di luglio e agosto. La compagnia ha confermato per il 16 giugno la ripresa dei suoi voli, con il ripristino del servizio Airbus shuttle che collegherà Tolosa e Amburgo. «Siamo particolarmente soddisfatti di annunciare con Volotea queste 3 nuove destinazioni da e per Trieste Airport e l'estensione del volo su Napoli per i mesi di luglio e agosto, in un momento così complesso per il trasporto aereo; questo sviluppo è strategico per Trieste Airport», afferma Marco Consalvo, ad di Trieste airport.

In preda ad una crisi soccorso dagli agenti

POLSTRADA

UDINE In preda ad una crisi, viene bloccato dagli agenti e scortato in ambulanza in ospedale. La Polstrada di Udine, mentre era intenta ad effettuare un posto di controllo sulla strada regionale 352, ha notato una moto che si avvicinava a grande velocità, che effettuava repentini sorpassi ai veicoli che lo precedevano nonostante la manovra fosse vietata nel tratto di strada percorso. Gli agenti hanno cercato di fermare il conducente del motoveicolo per un controllo ma questo, nonostante l'alt ha tentato la fuga. I poliziotti quindi lo hanno inseguito e fermato poco più avanti alle porte della cittadina di Palmanova. Subito il motociclista è parso agli operatori in forte stato confusionale ed è stato invitato quindi, con le dovute cautele, a scendere dal veicolo per fornire le generalità. Nel frattempo è arrivato sul posto anche un parente del motociclista che ha raccontato agli operatori che quest'ultimo soffriva di bipolarismo ed al momento era in preda ad una grave crisi. Improvvisamente l'uomo ha iniziato a colpire a pugni serrati un palo della segnaletica stradale ed inveire contro il congiunto e gli operatori minacciandoli e sputandogli addosso. Sul posto oltre alla Guardia di Finanza, la Stradale di Udine ha chiesto l'ausilio del personale della Sottosezione di Palmanova e della Questura di Udine. Fortunatamente grazie alla capacità di mediazione degli agenti sono state evitate la colluttazione e qualunque misura coercitiva nei confronti della persona che ha accettato di portarsi presso l'Ospedale di Palmanova per gli accertamenti del caso. L'uomo è stato portato con l'ambulanza scortato dai poliziotti e dalla finanza e lì è stato sedato. A quel punto gli operatori sono tornati nei reparti per redigere gli atti necessari ma l'uomo risvegliatosi dalla sedazione si è allontanato dall'Ospedale per poi essere rintracciato nuovamente e trasportato con ambulanza presso l'Ospedale di Udine per essere sottoposto agli accertamenti e cure del caso.

INDAGINI Sulla rapina agli anziani stanno indagando i carabinieri del reparto operativo di Udine

Tra due mesi Mercatovecchio restituita agli udinesi

LAVORI

UDINE Tra due mesi, via Mercatovecchio sarà restituita alla città nella sua veste rinnovata. Lo ha detto il sindaco, Pietro Fontanini, che ieri assieme al vice, Loris Michelini, ha fatto un sopralluogo sul cantiere per fare il punto sullo stato dell'intervento, in cui è impegnata la Edilcostruzioni di Teramo. Entro due settimane sarà aperto un nuovo tratto. "In questa via storica della città – ha commentato -, i lavori stanno procedendo e pensiamo che tra due mesi, la strada sarà completata in tutta la sua bellezza. Si tratta di una via importante, anche per dare forza alle attività commerciali che operano in questa parte della città". La tempistica è stata confermata anche da Michelini: "È importante – ha detto -, che la sistemazione si concluda entro luglio. La pietra rigenerata è già pronta, poi ci sarà da posare la pietra piasentina e, alla fine, il porfido, ma procederemo per stadi di avanzamento. Ora arriveremo alla fine del Monte di Pietà, poi cominceremo un altro step e così via, fino ad arrivare a piazzetta Marconi". "Quindi giorni fa – ha continuato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici -, sono stati completati la fognatura e tutti i sottoservizi, dai collegamenti elettrici alla fibra ottica. Adesso si sta lavorando per completare la base con lo strato cementizio mentre i massetti sono già stati fatti e si procederà, appunto, con la fase di riempimento e il posizionamento di pietra e porfido. Procedendo a step – ha concluso -, via Mercatovecchio potrà ospitare tutta una serie di iniziative culturali e commerciali: la strada, infatti, diventerà pedonale a tutti gli effetti e vi si potrà passare anche in bici, come desideravano tutti gli udinesi". Per l'estate, infatti, la via centrale potrà essere occupata da tavolini, sedie e dehors, come previsto dalla giunta nel piano pensato per sostenere bar e ristoranti nel post emergenza sanitaria, e ospiterà una pedana per concerti all'aperto. Date le nuove misure di sicurezza previste dai protocolli anti-contagio, il cantiere di via Mercatovecchio costerà più di quanto previsto inizialmente; d'altronde, lungo il percorso i contrattempi non sono mancati: dai ritrovamenti archeologici che hanno comportato alcuni stop per permettere gli scavi, al rinvenimento, nel primo lotto, di tubature di cui è stato difficile risalire alla competenza; i lavori avrebbero dovuto concludersi a maggio, in tempo per il passaggio del Giro d'Italia, ma a complicare tutto è arrivato il coronavirus che ha imposto il blocco per oltre un mese e mezzo. In ballo, inoltre, c'è il progetto per l'arredo urbano della strada, per cui il Comune aveva indetto un bando di idee: 5 le proposte arrivate, che saranno valutate sia da una commissione, sia dagli stessi cittadini. A finanziarne la realizzazione è un contributo della Camera di Commercio.

LA VIA DEL CENTRO Mercatovecchio nel cuore di Udine

Procede anche un altro grande progetto viario, quello di sistemazione degli incroci di viale Venezia: i lavori per la prima rotatoria (all'intersezione di via Ternova) sono già iniziati e, nel frattempo, Palazzo D'Aronco ha affidato l'incarico da circa 31mila euro ad un'Ati di professionisti per la redazione del piano di fattibilità delle rotonde tra le vie Firenze /Mazzuccato e Birago /Gabelli (circa 1 milione la stima dei lavori previsti); la stessa Ati si occuperà anche di presentare un documento di fattibilità che contenga alternative di ampio respiro per il riassetto urbanistico e viario dei complessivi 2 chilometri dell'intero viale Venezia, da Piazzale XXVI Luglio all'imbocco della tangenziale (circa 1,2 milioni di euro).

Alessia Pilotto

Virus, lo sport

Calcio dilettanti finita la stagione Ha vinto il Covid

▸Ieri la decisione del Comitato federale Promosse e retrocesse in base alla classifica

▸Secondo la graduatoria Chions e Tamai sarebbero salve in D. Spal in Promozione

DILETTANTI

PORDENONE Il Consiglio federale della Figc ha deciso. Dopo tanto tergiversare ecco le due notizie con il crisma dell'ufficialità. I professionisti (A, B, C in campo maschile e A femminile) cercheranno di chiudere la stagione. D'altra parte di industrie si tratta. Stop invece ai Dilettanti. Vale a dire che dalla serie D fino alla Terza categoria la stagione 2019-'20 si è chiusa a fine febbraio, quando a far da padrone è stato l'ormai famigerato coronavirus che ha messo in ginocchio mezzo mondo. Stoppata, ovviamente, anche tutta l'attività giovanile. Per quanto riguarda la fetta più grossa -in termini numerici con le sue 9 mila società affiliate – i meccanismi di promozione e retrocessione saranno decisi domani, quando a riunirsi sarà il Consiglio della Lega Nazionale Dilettanti che ne ha la giurisdizione. Quel che è certo è che la stagione 2019-'20, seppur monca e stoppata d'imperio, si chiuderà regolarmente il 30 giugno. Dal primo luglio partono le iscrizione per la tornata agonistica successiva. Il che significa che a fine giugno scadono tutti i prestiti e tesseramenti annuali. Nessun paletto spostato come del resto era facilmente immaginabile. Dalle certezze alle ipotesi.

LE PROMOZIONI

Con lo stop definitivo prende sempre più corpo quella ventilata di promuovere la prima di ogni campionato nei vari gironi e anche eventualmente entrambe le squadre che al momento del blocco si trovavano appaiate in classifica. Se così fosse in caso di arrivo alla pari non si prenderebbe in esame lo scontro diretto. Anche perché, magari, a fine febbraio c'era stata solo la sfida di andata. Per quanto riguarda invece la retrocessione, sempre se ci saranno passi del gambero dovrebbe scendere solo la squadra ultima classificata al momento dello stop dei campionati. Ipotesi, si diceva, che "salverebbe" sia Chions e soprattutto Tamai in D. In Eccellenza salirebbe la Manzanese (51 punti) e retrocederebbe il Primorje (8). In Promozione, nel girone A, volerebbe la Spal Cordovado (47) e scenderebbe la Buiese (2). In Prima a prendere l'ascensore sarebbe quel SaroneCaneva (44) che nella tornata scorsa è stato ripescato sotto il solleone e cadrebbe il Sesto Bagnarola, unica squadra della Friuli Venezia Giulia a non essersi scollata di dosso lo zero in graduatoria generale. In Seconda pollice alto per la Virtus Roveredo (60) al suo secondo salto di fila e condanna per il Calcio Zoppola appena rientrato in categoria (13). A bocca asciutta per un sol punto il Villanova in Prima (43) e il Vigonovo in Seconda (59) che dovrebbero aspettare gli "eventuali" buchi da coprire. Defezioni che quasi certamente ci saranno.

COMITATO REGIONALE

Lo stesso Comitato regionale, retto da Ermes Canciani, dovrà comunque esprimersi sul criterio di ripescaggio per evitare ulteriori malumori. Se tutto questo potrebbe essere l'immediato futuro, nubi grigie per non dire nere offuscano la ripartenza. Tant'è che domani il Consiglio della Lega Nazionale Dilettanti dovrà affrontare anche le complicate problematiche per la stagione 2020-'21. Bisognerà capire e studiare come e quando sarà possibile tornare campo, e soprattutto con quali normative sanitarie ripartire. Gli attuali protocolli sanitari, anche quelli più allentati, sono improponibili nel pianeta sport di squadra dilettanti in generale e nello specifico nel calcio. Protocolli che già fanno vacillare i professionisti, figuriamoci chi dovrebbe considerare il calcio come gioco e divertimento. Tenendo anche conto che per i presidenti scatta la responsabilità oggettivo. E nessuno è così pazzo da sfidare la sorte per ritrovarsi magari in un'aula del tribunale ordinario. Se a tutto questo ci mettiamo assieme pure che le scuole potrebbero non ripartire a settembre, figuriamoci se può rimettersi in moto il calcio.

Cristina Turchet

CALCIO DILETTANTI Finito di esultare: la Federazione ha decretato chiusi tutti i campionati: si riparte il prossimo anno

CASSA INTEGRAZIONE

La buona notizia Presto in arrivo i soldi a chi è senza lavoro

Cassa in deroga, la Regione chiude tutte le pratiche: firmati 8443 decreti

PORDENONE "Abbiamo mantenuto l'impegno e chiuso il cerchio. Adesso la palla passa all'Inps per le ultime verifiche e la successiva liquidazione, ma la Regione ha ricevuto, lavorato e trasmesso tutte le pratiche per la cassa integrazione in deroga". A dare l'annuncio sono il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e l'assessore al lavoro Alessia Rosolen, che hanno sottolineato: "Abbiamo cercato di lavorare con impegno e serietà. Adesso, l'unica cosa che conta è che tutti ricevano quanto atteso. Il nostro unico obiettivo è stato garantire ai lavoratori l'indennità spettante. Teniamo a ringraziare tutti i dipendenti per l'impegno profuso in queste settimane". "Alle ore 13.30 di mercoledì 20 maggio - hanno proseguito Fedriga e Rosolen -, siamo a 8.443 decreti di cassa in deroga trasmessi all'Inps. I funzionari preposti alle istruttorie stanno esaminando le domande pervenute in data odierna e perfezionando le pratiche giunte in precedenza che necessitavano di rettifiche e integrazioni. Riveste un'innegabile valenza simbolica la circostanza per cui, a poche ore dall'entrata in vigore del decreto legge 34/2020 che assegna all'Inps la competenza a decretare la cassa in deroga per periodi successivi alle prime nove settimane di competenza delle Regioni, l'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia possa comunicare ai propri cittadini che tutte le domande di cassa in deroga già presentate sono state esaminate e che le domande nuove verranno istruite contestualmente alla loro presentazione. In queste fasi, la dialettica politica non conta".

LA RISPOSTA

"Le istituzioni devono dare risposte e, in questo caso - hanno concluso - assicurare che le risorse arrivino a destinazione nel minor tempo possibile. Al netto di altre valutazioni, assessorato e direzione hanno sempre lavorato per erogare un servizio puntuale e accurato. La cosa che ci preme di più, anzi, l'unica cosa che ci interessa è che i soldi arrivino ai lavoratori".

FEDRIGA E ROSOLEN «ORA LA PALLA PASSA ALL'INPS NOI ABBIAMO FATTO TUTTO»

I giochi per bimbi nei parchi

Costa troppo pulirli ogni giorno, restano chiusi

Doccia fredda sulla riapertura dei giochi nei parchi per i bambini. «Stavamo riaprendoli tutti, ma nostro malgrado siamo costretti a richiuderli. E spiego perché. Gli allegati al Decreto del presidente del consiglio - spiega il sindaco Ciriani - impongono la pulizia almeno giornaliera dei giochi. E' materialmente e economicamente impraticabile. Basti pensare che per pulire ogni giorno tutti i 234 giochi pubblici, il Comune dovrebbe sborsare in un solo un mese e mezzo ben oltre 100 mila euro. Soldi pubblici, della comunità Tutto ciò per lavare al mattino materiali che verrebbero immediatamente "risporcati" (mica possiamo imporre ai nostri bimbi di usare lo scivolo senza sporcarlo...). Per poter riaprire i giochi servono dunque linee guida nazionali più razionali e applicabili. Posso assicurare che è una decisione dolorosa. Ma ritengo che in questo momento le risorse vadano destinate ad altre priorità e cioè aiutare famiglie e imprese della nostra città fiaccate dall'emergenza. E in questo senso stiamo lavorando».

Maniaghese
Spilimberghese

pordenone@gazzettino.it

ENRICO SARCINELLI
Le scelte della sua amministrazione e di quella precedente "targata" Francesconi in tema di edilizia scolastica finiscono nel mirino del Pd

SCUOLA MEDIA Il Pd denuncia le difficoltà che potrebbero nascere alla luce dei consigli dell'Oms per affrontare la nuova fase del Covid

La scuola nell'era del Covid il Pd attacca il Centrodestra

▶Nel mirino dei Dem finiscono le scelte delle giunte Francesconi e Sarcinelli

▶Dubbi sulla ventilazione forzata di tutte le aule captando aria da via XXIV maggio

SPILIMBERGO

"La cosa sorprendente è che in questo momento, e in funzione della ripartenza a settembre, poco o nulla si parli di una revisione del patrimonio edilizio scolastico che parta dalle necessità messe comunque in evidenza dall'emergenza Coronavirus". Le affermazioni sono del Pd di Spilimbergo che pone alcuni interrogativi soprattutto per quanto riguarda le medie cittadine. "L'ottimo contributo del dirigente scolastico di Udine Stefano Stefanel sui media induce a pensare al patrimonio edilizio scolastico della nostra città e al futuro in relazione alle necessità imposte dalla pandemia - prosegue l'analisi -. Passato e futuro del patrimonio edilizio scolastico: quali valori e attenzioni si sono dati a questo patrimonio negli ultimi 12 anni di amministrazioni Francesconi/Sarcinelli?". Nella cronistoria si rammenta la creazione, a partire dal 2010, di una barriera fonoassorbente alta più di 5 metri tra la palestra e la scuola media, ma anche la sostituzione di tutti gli infissi dell'ala ovest dell'istituto e la ventilazione forzata di tutte le aule, captando l'aria da via XIV Maggio. Il costo previsto inizialmente era di 540 mila euro, che con altre migliorie e nuove perizie è quasi raddoppiato. "Ora l'emergenza Coronavirus impone delle necessità - ammoniscono i Dem -. Alcune delle quali, con un po' di lungimiranza e rispetto dei decreti sull'edilizia scolastica, potevano benissimo essere considerate prima di realizzare "il pasticcio perfetto".

"VOTANDO L'ARRETRAMENTO DELLA RECINZIONE E LA BARRIERA FONOISOLANTE HA DISTRUTTO LE POSSIBILITÀ DI LEZIONI ALL'APERTO E DI SPAZI ADEGUATI"

LA RIPARTENZA

Prima o poi dovrà ripartire anche la scuola spilimberghese. "L'Oms nel suo decalogo consiglia, tra le altre cose, di "arieggiare le aule": la ventilazione forzata delle 12 aule dell'intera ala ovest della scuola media sarà forse sufficiente per arieggiare o agevolerà la ventilazione dei virus eccezionali o dei più comuni? L'imposizione di finestre chiuse a chiave per evitare l'inquinamento acustico e atmosferico a classi di 20/25 adolescenti, come si concilierà con i nuovi decaloghi e con le nuove norme?".

I quesiti del Partito Democratico non sono esauriti: "L'area verde di via Mazzini, indicata sui documenti pubblici come pertinenza scolastica, verrà finalmente inventariata, recintata e consegnata alla scuola per le sue necessità e per i suoi spazi all'aperto? Il centrodestra, votando l'arretramento della recinzione, la sottrazione di verde e bagolari, il taglio di piante storiche negli spazi dei bambini, il recinto di barriera fonoisolante e ingrigendo quel poco che è rimasto del cortile scolastico, ha distrutto anche le possibilità di lezioni all'aperto e spazi adeguati. Un cortile scolastico degno di tale nome a Spilimbergo non esiste. Eccolo "il futuro" che le amministrazioni Francesconi ed eredi hanno pensato sul patrimonio edilizio scolastico - è l'amara conclusione dei Dem -. In funzione dei voti, ma non certamente del bene pubblico e dei bambini e ragazzi".

Lorenzo Padovan

L'emergenza è finita dopo due mesi chiude il "bollettino" di Carli

MANIAGO

Per oltre due mesi, tutte le sere, attorno alle 20, ha divulgato il "Bollettino delle comunità del Maniaghese": si tratta del sindaco Andrea Carli che, appena la pandemia è entrata nella fase critica costringendo al blocco delle attività e alla quarantena forzata, ha iniziato a diffondere, tramite social, le principali novità sia sulla salute dei concittadini, sia rispetto ai servizi principali erogati dal Comune e dalla Protezione civile. Nel report c'è sempre stato spazio anche per l'angolo della solidarietà - con aziende e privati che hanno dimostrato notevole generosità -, ma anche per pillole di buon umore, approfondimenti statistici sulla situazione in Fvg e in provincia di Pordenone e perfino per gli annunci delle nuove nascite, per allietare la comunità anche con notizie positive.

Da lunedì, con la fine delle limitazioni, Carli ha annunciato la fine del suo "impegno giornalistico": "La giornata di oggi rappresenta un motivo di grande speranza per tutti noi, un inizio di ritorno alla (quasi) normalità dove le persone si possono incontrare e si possono muovere - è il commiato di Carli -. Questo Bollettino, nato praticamente per caso con l'idea di fornire informazioni e di tenere unita la comunità, ha rappresentato per molte persone un appuntamento quotidiano atteso e (spero) apprezzato per affrontare tutti insieme uno dei momenti più difficili degli ultimi decenni. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato - ha aggiunto -: Nico Cappelletti, Domenico Passaro e Anna Olivetto. Grazie al loro contributo abbiamo potuto sorridere, riflettere, ricordare, immaginare".

Centinaia i messaggi di ringraziamento inviati al sindaco. "Quando la professionalità è accompagnata dal cuore i risultati sono questi - uno dei commenti più appassionati -: spegniamo le reti nazionali, ripieghiamo le testate giornalistiche e prima di andare a dormire interi nuclei famigliari attendono il suo bollettino per aggiornarsi, tranquillizzarsi, sorridere, emozionarsi, piangere, ma soprattutto per non sentirsi soli in una situazione difficilissima".

L.P.

DURANTE LA FASE CRITICA DELLA PANDEMIA OGNI SERA IL SINDACO HA DIFFUSO SUI SOCIAL UN REPORT CON NOTIZIE, ANNUNCI E BUON UMORE

APPREZZATO Il "Bollettino delle comunità del Maniaghese" ha incontrato numerosi consensi e alto gradimento

Sarà Renato Piazza a guidare le nuove sfide del Nip

MANIAGO

L'assemblea dei soci del Consorzio Nip ha scelto il nuovo Consiglio di amministrazione, confermando la volontà di proseguire nell'ottica della continuità. Alla presenza dei rappresentanti dei Comuni soci del Consorzio è stata infatti confermata la carica di presidente a Renato Piazza. Con la designazione ufficiale di Piazza, si conclude l'operato del presidente uscente Stefano Dametto, che intraprende anche un nuovo e sfidante percorso professionale in un'azienda fuori regione. Sotto la sua guida, iniziata nel dicembre 2014, il Nip è riuscito ad attivare progetti per attività straordinarie per quasi 5,5 milioni e ad attirare finanziamenti e contributi per 4,2 milioni. Proprio all'uscente, il neopresidente Piazza ha rivolto il suo primo ringraziamento: «Lavorare con Stefano Dametto è stato costruttivo e stimolante, voglio proseguire in questa linea di grande collaborazione e coinvolgimento, nella convinzione che sia un elemento fondamentale per lavorare bene nel territorio».

Un altro cambiamento, sempre nel segno della continuità, è dato dalla carica di vicepresidente, che viene assunta da Elisa Piccinin, Marketing & Communication Manager di Roncadin Spa, azienda insediata nella zona Industriale Nip di Meduno e già consigliere del Consorzio dal 2017. Per la prima volta nella storia del Nip, questo ruolo di spicco viene affidato ad una donna, che ha dimostrato in questi anni grande professionalità e competenza. Infine, nel nuovo Cda fa il suo ingresso in qualità di consigliere Paolo De Col, 47 anni, direttore generale e consigliere d'amministrazione di Siap Spa, l'azienda maniaghese del Gruppo Carraro con 420 dipendenti. De Col si è distinto per aver coordinato la fase di start up di un impianto produttivo in India e sviluppato un'importante crescita produttiva portando lo stabilimento di Maniago da 56 milioni di fatturato fino a toccare gli 84 nel 2018. Conferma anche per quanto riguarda il ruolo del revisore unico che resta Leonardo Soresi.

L'assemblea ha inoltre convenuto, oltre che sull'assetto del nuovo Cda, anche sulla centralità dello sviluppo da parte del Consorzio di un approccio di totale vicinanza alle aziende e di fare gioco di squadra insieme ai Comuni e alla Regione, in modo da lavorare in sinergia per il benessere e la crescita economica e sociale del territorio. Tra le prossime sfide c'è quella di riuscire a ospitare nuovi insediamenti: a testimonianza dell'ottimo stato di salute dell'economia pedemontana - dato relativo a prima della pandemia - nell'area industriale di Maniago non c'è più un solo capannone libero. Nei prossimi mesi dovrebbero essere operative soluzioni che consentano di allargare comunque il numero degli imprenditori. Altro grande obiettivo è il rilancio del sito di Claut/Cimolais, accompagnando la crescita dell'acqua Dolomia.

L.P.

Dagli "angeli" un aiuto all'Area Giovani del Cro

FANNA

Un'iniziativa che ha abbellito il paese nelle settimane pre-natalizie e nel contempo ha prodotto solidarietà reale: si tratta di "Angeli", ideata da Mara Pontello e Gessica Facchin, dell'omonimo panificio di Fanna. Assieme a un folto gruppo di simpatizzanti e grazie alla collaborazione di artigiani locali che hanno messo a disposizione il materiale e la loro capacità, sono stati realizzati degli angeli di legno che sono stati successivamente "adottati" dalla popolazione, che li ha decorati. Ne è nato anche un simpatico concorso che ha coinvolto grandi e bambini. Contestualmente, è stata proposta una raccolta di denaro che ha portato alla cifra di 1.250 euro: 750 sono stati inviati all'Area Giovani del Cro di Aviano, mentre altri 500 sono stati consegnati a una famiglia della zona, per un'improvvisa necessità di salute. "Vogliamo ringraziare Mara e Gessica per la loro capacità di fare squadra - hanno fatto sapere i compaesani -: per il prossimo Natale saremo ancora più strutturati e staremo vicini alle situazioni di necessità del nostro territorio. Un grazie anche ai medici dell'Area Giovani che rappresentano una speranza per i nostri ragazzi malati di tumore".

L.P.

Sanvitese
Fiume Veneto

ANTONIO DI BISCEGLIE
Il sindaco di San Vito al Tagliamento ha definito insieme alla giunta comunale il nuovo "piano" legato al mercato settimanale

pordenone@gazzettino.it

Giovedì 21 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Rivoluzione al mercato Ambulanti in via Roma

▶Svolta alla "fiera" del venerdì, complici i lavori in via Amalteo. La nuova mappa

SAN VITO

Riavvio completo in sicurezza del mercato sanvitese del venerdì, che sarà ampliato per rispondere alle linee guida anti pandemia. È prevista una piccola "rivoluzione", rispetto alle dinamiche note da tempo. L'annuncio arriva dal sindaco Antonio Di Bisceglie: «Domani riapertura completa dell'area del mercato, con la novità della presenza obbligata di bancarelle in via Roma».

DINAMICHE

La "fiera" settimanale del venerdì, che si tiene in centro storico per tradizione da oltre 700 anni, dopo il coprifuoco e le aperture parziali ai soli operatori di generi alimentari, tornerà da domani a ospitare tutte le altre merci: abbigliamento, calzature, casalinghi e vari. È una sorta di ritorno alla normalità. Una riapertura tuttavia vincolata alle disposizioni di Governo e Regione, che dovrà rispettare tutte le linee guida previste. Tra queste l'obbligatorietà, da parte dell'utenza e degli operatori, di mascherine e guanti, la presenza di gel sanificanti e il distanziamento. L'amministrazione comunale prepara una piena ripartenza, d'intesa con l'ufficio Commercio e la Polizia locale. In collaborazione con Protezione civile e Gruppo di vigilanza volontaria ci saranno controlli e saranno fornite indicazioni nei sei varchi d'accesso predisposti dal piano. Il mercato di venerdì porterà inoltre con sé l'avvio della fase sperimentale della riorganizzazione degli spazi e delle disposizioni dei banchi. Il tema è stato al centro di un confronto che ha visto impegnati il sindaco Antonio Di Bisceglie, l'assessore alle Attività produttive Pier Giorgio Sclippa, i rappresentanti di Ascom e Ambulanti, nonché i responsabili della sicurezza e del commercio, per definire e presentare una nuova mappa della disposizione.

SOLUZIONI

«Gli interventi anti-Covid ci hanno portati a lavorare su questa rivoluzione positiva, che coincide con la piena ripartenza dell'appuntamento settimanale - afferma Di Bisceglie -. In questi giorni sono state analizzate diverse soluzioni per riaprire completamente e in sicurezza, tenendo conto del cantiere in corso in via Amalteo». È così emerso un progetto "obbligato" di riorganizzazione, illustrato alle associazioni di categoria, che ha l'obiettivo di rispettare i nuovi dettami su distanze e sicurezza, allargando le maglie della partecipazione a tutti gli operatori. Ma soprattutto vuole offrire all'utenza un mercato ben ordinato, con la suddivisione dei banchi in spazi ridisegnati più ampi e sicuri, con adeguate vie d'emergenza.

AMBULANTI Una bancarella del mercato del venerdì a San Vito

CHIUSURE

La novità principale è la presenza di bancarelle fuori dalle Fosse, per tutta via Roma, che sarà dunque chiusa al traffico veicolare in mattinata. Saranno distribuite pure su via Bellunello, sull'intera via Altan, in piazza del Popolo, in piazzetta Pescheria, in via Dante (dall'intersezione tra via Marconi, dove invece non ci saranno, fino al parcheggio multipiano), in tutta via Manfrin e in piazzale Zotti. Dopo l'avvio sperimentale di domani, con un centinaio di attività, sarà promossa un'analisi di tutti gli aspetti per comprendere gli eventuali aggiustamenti. In municipio sono fiduciosi che la strada intrapresa sia quella giusta, utile a valorizzare un patrimonio non solo economico ma anche sociale e turistico per San Vito. «La presenza di ambulanti in via Roma - precisa il sindaco - è comunque legata ai lavori di via Amalteo. Una volta che il cantiere sarà esaurito, potranno tornare dove erano prima». E conclude: «Sarà un mercato più ordinato, fruibile e sicuro. Agevolerà, in caso di necessità, i mezzi di soccorso. Auspico che lo sforzo fatto sia compreso da tutti».

Emanuele Minca

Le bancarelle si spostano

FIUME VENETO

(e.m.) Novità importanti per il mercato settimanale del giovedì: l'amministrazione comunale fiumana annuncia il posizionamento in altra sede delle bancarelle. Da oggi e fino al 31 luglio, salvo proroghe o modifiche che si rendessero necessarie per ragioni di pubblico interesse, le restrizioni contenute nei decreti legati all'emergenza Covid-19 non consentono la collocazione in piazza Bagellardo e lungo un tratto di via Ricchieri.

È stato quindi adottato un nuovo piano: il mercato si svolgerà in questo periodo nell'area centrale di piazza Del Des. L'accesso sarà consentito attraverso un unico varco d'ingresso segnalato, dal quale si procederà verso l'interno con un percorso a senso unico, fino al varco di uscita. È obbligatorio, sia da parte degli operatori che da parte dei clienti, l'uso delle protezioni delle vie respiratorie, nonché il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro durante tutte le fasi dell'attività. È fatto divieto di creare assembramenti, chiaramente, e c'è l'obbligo di utilizzare i guanti "usa e getta" nelle attività di acquisto, in particolare per quanto riguarda alimenti e bevande.

La biblioteca si ristruttura con 50 mila euro

▶Nascerà anche un'area informatica per i più giovani

ZOPPOLA

La biblioteca si rinnova. L'amministrazione comunale ha deciso di giocare d'anticipo e di avviare in questi giorni una serie d'interventi, attuando un restyling degli spazi e dotandola di postazioni informatiche. Fa il punto il sindaco Francesca Papais. «Approfittando del periodo di chiusura degli spazi, si è deciso di anticipare i tempi dei lavori, previsti per l'estate - informa -. In questa fase è in corso l'attività di trasloco dei libri». Il sindaco dà alcune indicazioni sul progetto di sistemazione. «Sarà rifatta la pavimentazione e sostituiti alcuni infissi - dice -. Inoltre verranno ritinteggiate le pareti interne e rimodulati alcuni spazi, in particolare quelli dedicati alle attività dei bimbi, ma anche di fruizione generale. Sarà creato un nuovo sgabuzzino e, con le risorse aggiuntive, si è deciso di acquistare nuovi pc per avviare un'area informatica dove i ragazzi e i giovani potranno ritrovarsi». Tutto è finanziato con fondi comunali per 50 mila euro. L'avviso d'inizio lavori è già stato diramato dal municipio, che ha così informato della chiusura per ristrutturazione della biblioteca fino al 31 luglio.

Ma le attività non si fermano: resta la possibilità di scaricare e-book e riviste da Media library on line. È a disposizione il numero 0434574342 per ulteriori informazioni. In queste settimane di lockdown molto apprezzate sono state le videofiabe, a cura delle lettrici volontarie, ritrovabili pure sulla pagina Facebook della struttura comunale. Sempre sul social si forniscono informazioni sui vari momenti culturali.

«Una volta terminata l'opera di rinnovo dei locali, sarà migliorata l'esperienza delle varie attività per i più piccoli come per il resto della popolazione - assicura Francesca Papais -. Si potranno così implementare i vari laboratori, le letture e i progetti portati avanti grazie al lavoro della bibliotecaria Roberta Zanchet. Il coordinatore del servizio è Luigi Ciuto».

Tutte idee molto apprezzate, perchè aiutano a passare qualche ora allenando la mente e la fantasia. Oltre alle lettrici volontarie è molto attivo il musicista Paolo Jus. Tra le ultime iniziative in ordine di tempo va segnalato che il Comune di Zoppola aderisce a Il Maggio dei Libri, la campagna nazionale che valorizza l'impronta sociale della letteratura portandola nei luoghi non convenzionali. Nasce così "Una fiaba per volare" ovvero videoletture e promozioni web di libri e racconti per bambini e ragazzi, con le appassionate interpretazioni delle lettrici volontarie della struttura di Zoppola.

e.m.

NEL FRATTEMPO NON SI FERMA L'ATTIVITÀ DELLE LETTRICI VOLONTARIE DI VIDEOFIABE

SINDACO Francesca Papais

Giacomazzi: «L'ex assessore Ramponi deve dimettersi dal Consiglio»

▶A Fiume Veneto tiene banco il "taglio" del leghista dalla giunta

FIUME VENETO

«Le dimissioni dell'assessore Maurizio Ramponi a seguito della lettera anonima recapitata in municipio da un lato ci sorprendono per la velocità con la quale sono state rassegnate e dall'altro ci rammaricano per l'assenza totale di spiegazioni in proposito. Sicuramente rappresentano un fatto politicamente grave nella maggioranza che governa il nostro territorio». Così il capogruppo di Fratelli d'Italia a Fiume Veneto, il consigliere Manuel Giacomazzi, interviene sul "caso" che ha portato al "taglio" del referato di Ramponi, che rimane come consigliere. «Partendo dalla premessa che le missive anonime, qualsiasi parte politica colpiscano, restano un modo subdolo e vile di comportarsi - argomenta -, non ci interessa entrare nel merito dei fatti, poiché non è nostro compito giudicare. Riteniamo tuttavia che sia il consigliere Ramponi che la collega Denise Cipolat (anch'essa citata nella lettera, ndr) non possano più sedere neppure nell'assemblea, a meno che qualcuno pensi che tale istituzione valga meno della giunta». Un giudizio drastico. «Restando al loro posto - si spiega - continuerebbero a rappresentare sia l'amministrazione in senso lato che la maggioranza politica, mentre è nostra convinzione che per difendersi non debbano avere impegni e ruoli istituzionali. Quindi si devono dimettere». Poi Giacomazzi allunga il tiro. «Tutto questo evidenzia come l'amministrazione sia allo sbando - attacca -. Il sindaco Canton ha probabilmente perso il polso della situazione: con i suoi videomessaggi ha dato l'impressione di considerare i cittadini come degli "scolaretti". Per non parlare della scandalosa multa all'anziano che stava solo chiedendo informazioni, poi revocata in autotutela. La gente invece ha dimostrato grande maturità».

DIMESSO Maurizio Ramponi, ormai ex assessore fiumano

Sulla vicenda si fanno sentire anche il capigruppo di Fiume Futura, Annalisa Parpinelli, e quello del Pd, Loris Padoani. «Perché non si è scelta - si chiedono -, in attesa dei necessari chiarimenti e nel rispetto del principio d'innocenza fino a prova contraria, un semplice ritiro delle deleghe a Ramponi, che nel frattempo rimane in Consiglio? Qual è la posizione di Cipolat, sempre della Lega? Perché non si sono dimessi dall'assemblea comunale? Siamo sconcertati - proseguono Parpinelli e Padoani - e attendiamo al più presto informazioni. Ci auguriamo venga smentita del tutto la voce che circola su presunti comportamenti inosservanti delle prescrizioni sanitarie. Appare comunque eloquente - aggiungono i due capogruppo - che dal sindaco non sia arrivata alcuna parola di sostegno a Ramponi. Auspichiamo inoltre che le deleghe dell'assessore dimissionario siano redistribuite fra gli altri componenti della giunta, destinando il risparmio dell'indennità alle attività e alle famiglie».

e.m.

Il presidente Pozzo

Il consiglio federale ha fissato alcuni paletti che ora dovranno essere verificati e consolidati dall'incontro che si terrà il 28 al ministero

Fabbro scalpita per tornare in pista

CICLISMO

PORDENONE Il ciclismo professionistico si sta riorganizzando dopo la lunga pausa dovuta all'emergenza Coronavirus. Sta scalpitando per rientrare in gruppo anche il friulano Matteo Fabbro. «Tornare a pedalare su strada è stata una liberazione - afferma con un sorriso lo stesso ex portacolori della Cycling Team Friuli - ci fa capire quanto siamo fortunati a poter uscire in bicicletta e pedalare con il vento in faccia . La prima settimana da quando è arrivato il via libera ho pedalato sulle strade del mio comune, nella seconda ho allargato il giro restando sempre in regione, sulle montagne friulane». La sua erta preferita? «Il Monte di Ragogna, mio naturale terreno: sono tre chilometri abbondanti al 10%, una sorta di muro». Un test per il prossimo Giro d'Italia in considerazione del fatto che la salita è prevista nel segmento rosa di San Daniele. «Per il momento sono solamente delle ipotesi - sostiene l'alfiere della Bora-Hansgrohe - ma se la mia scuderia dovesse decidere di schierarmi nella corsa italiana mi farò trovare pronto. La classifica? Sarà il capitano del momento a dovermi dare il via libera». Fabbro è un buon scalatore che se la cava molto bene anche a cronometro. Quest'anno alla Vuelta a San Juan Internacional in Argentina ha ottenuto un ottimo 14. posto nella generale ed entrato nella top ten (9.) nella cronometro. «È stata una sorpresa anche per me, quella in Argentina - prosegue - non me lo aspettavo di andare così forte nella prova contro il tempo. Sul passo me la sono sempre cavata, nell'ultimo inverno però ci ho lavorato molto e i risultati sono stati confortanti». Si sente un corridore da corse a tappe? «Sono le mie caratteristiche a dirlo poi vedremo come saranno i risultati, anche se qualche buon segnale in questi tre anni tra i professionisti è arrivato: nel 2019 dopo esser stato costretto a perdere buona parte di corse e allenamenti a metà stagione a causa di un'appendicite, nel finale sono andato bene al Tour de Pologne (14.) e alla Vuelta in Spagna». Tra i dilettanti si è messo spesso in evidenza nonostante i tanti infortuni. «Tra gli under 23, nella Cycling team Friuli non sono riuscito ad esprimere appieno le mie potenzialità - prosegue il professionista di Codroipo - non ho vinto tanto anche perché non sono veloce». Cosa ne pensa del nuovo calendario? «È tutto pronto, ma sarà il virus a decidere se si potrà correre o meno, credo comunque che con il buonsenso di tutti la stagione sia ancora, recuperabile». Come si trova nella nuova squadra, la Bora-Hansgrohe? «Molto bene - conclude - Sagan, Ackermann, Majka, Oss, Gatto e Benedetti sono prima di tutto grandi persone e poi atleti speciali. In Argentina in alcune tappe si sono sacrificati per me e francamente mi sentivo un po' imbarazzato nel vedere questi grandi campioni che mi davano una mano».

Nazzareno Loreti

UDINESE, SI SCALDANO I MOTORI ORA LA RIPARTENZA É PIÚ VICINA

▶ Il Consiglio federale che si è tenuto ieri ha dato maggiori garanzie anche se manca l'ufficialità

▶ Il campionato dovrà concludersi entro il 20 agosto ma non tutte le società sono in sintonia sul percorso

LA RIPARTENZA

UDINE La ripartenza dei campionati professionistici è qualcosa di estremamente concreto dopo il Consiglio Federale tenutosi ieri, anche se i crismi di una potenziale ufficialità sono attesi nel prossimo Consiglio, che si terrà giovedì 28 maggio, una data che il Ministro Spadafora aveva indicato come determinante per la ripresa della Serie A, e non solo. La stagione 19/20 terminerà il 31 agosto, ed entro il 20 dovrà concludersi il campionato di Serie A, che con molta probabilità potrebbe ripartire il 20 giugno, andando a dare ragione al Parón Pozzo che aveva considerato inammissibile ripartire il 12 giugno. La FIGC apre altresì alla disputa di playoff e playout qualora ci dovesse essere una seconda interruzione del campionato stesso: "Il Consiglio ha assunto una delibera in cui si indica la regolare prosecuzione delle competizioni professionistiche. In subordine, qualora la ripresa non dovesse essere possibile, si procederà a modifiche di format e, in caso di definitiva interruzione, di definizione delle graduatorie con promozioni e retrocessioni con criteri da individuarsi che premino il merito sportivo". Il discorso si estende quindi alla Serie B, che punta alla ripartenza così come la Serie A, e anche alla Serie C, con il Presidente Federale Gravina che ha così ribaltato la scelta della Lega Pro di chiudere anzitempo la stagione, con annesse promozioni di Monza, Vicenza, Reggina e Carpi.

CONSIGLIO FEDERALE

Il presidente Gabriele Gravina ha aperto i lavori alle ore 12 con i consiglieri: Dal Pino, Marotta e Lotito per la Lega di A; Balata per la Lega B; Ghirelli, Baumgartner e Lo Monaco per la Lega Pro; Sibilia, Acciardi, Baretti, Frascà, Franchi e Montemurro per la Lega Nazionale Dilettanti; Tommasi. Calcagno, Gama e Zambrotta per gli atleti; Beretta e Giatras per i tecnici; il presidente dell'AIA Nicchi; il presidente del Settore Giovanile e Scolastico Tisci; il presidente del Settore Tecnico Albertini; il segretario generale Brunelli; la presidente della Divisione Calcio Femminile Mantovani; vice presidente UEFA Uva: il membro UEFA nel Consiglio della FIFA Christillin; presidente ECA e membro Comitato Esecutivo della UEFA Agnelli. Invitato, in qualità di uditore, il presidente dell'AIAC Ulivieri. Dopo il doveroso momento di raccoglimento per le vittime del Covid-19, Gravina ha notificato a tutti la pubblicazione del Decreto Rilancio, che tocca il mondo del calcio nei seguenti aspetti: l'ulteriore rinvio dei pagamenti contributivi e fiscali al mese di settembre; la sospensione dei canoni di locazione e dei diritti di superficie per gli impianti sportivi (anche di Serie A); il riconoscimento della Cassa Integrazione per i contratti dei lavoratori sportivi fino ad un massimo di 50 mila euro lordi; l'istituzione del Fondo Salva Sport con una quota percentuale sul totale della raccolta per le scommesse sportive; l'abbreviazione dei gradi e dei tempi della giustizia sportiva (direttamente il Collegio di Garanzia dello Sport e successivamente il Tar e il Consiglio di Stato) in caso di contenziosi generati dalla determinazione delle classifiche (quella che viene chiamata "Norma Gravina").

VOGLIA DI RIPRESA

La Figc ha espresso la volontà di riavviare e completare le competizioni nazionali professionistiche fissando al 20 agosto la data ultima di chiusura delle competizioni di Serie A, B e C. La stagione sportiva 2020/2021 avrà inizio invece il prossimo 1 settembre. E' stata invece interrotta ogni attività dilettantistica. Infine, Il termine perentorio per le iscrizioni verrà fissato nella seconda metà di agosto e comunque dopo la fine dei campionati. La Figc prende posizione e stravolge le date di fine e inizio delle stagioni 19/20 e 20/21, oltre a condizionare così il prossimo calciomercato, ma visto il momento non era di certo possibile fare il contrario.

Stefano Giovampietro

Pordenone, accordo sul taglio degli ingaggi

CALCIO SERIE B

PORDENONE In attesa di conoscere quando si potrà effettivamente scendere in campo per riprendere la stagione interrotta lo scorso 3 marzo, la dirigenza neroverde non è rimasta con le mani in mano. In ballo c'era, fra le altre cose, anche la riduzione degli ingaggi stabiliti a suo tempo. Ridimensionamento dovuto alla ridotta attività dei giocatori, dello staff e degli addetti ai lavori nel lungo periodo di sosta e di smart working, ovvero allenamenti a casa ognuno per conto suo pur seguendo i programmi personalizzati preparati dal tecnico e dai preparatori atletici. L'accordo con i giocatori non è stato difficile da raggiungere come testimonia il comunicato rilasciato ieri dalla società.

«Il Pordenone Calcio – si legge nella nota pubblicata anche sul sito ufficiale neroverde - comunica di aver raggiunto un accordo con tutti i propri tesserati (calciatori della Prima squadra, tecnici e dirigenti con contratto sportivo) per la riduzione di una mensilità nella corresponsione degli emolumenti della stagione 2019/2020. Un atto di responsabilità collettiva legato alle conseguenze dell'emergenza Covid-19».

L'ORGOGLIO DI LOVISA

La disponibilità dello staff tecnico, degli addetti ai lavori e dei giocatori stessi è stata altamente apprezzata da Mauro Lovisa. «Sono orgoglioso – ha infatti affermato il numero uno neroverde - della compattezza e della sensibilità del gruppo. I nostri ragazzi, tecnici e dirigenti hanno dimostrato comprensione della situazione generale. Il nostro – ha aggiunto re Mauro – è un gruppo formato da uomini veri. Io non avevo dubbio alcuno, ma lo spessore delle persone che fanno parte del nostro progetto è stato confermato una volta di più in questa situazione. Ringrazio tutti e sono certo – ha concluso Lovisa guardando all'immediato futuro - che tutti insieme continueremo a toglierci grandi soddisfazioni, ripartendo più forti di prima».

LA VOCE DEI RAMARRI

A prendere la parola in nome di tutto il gruppo di giocatori non poteva che essere Mirko Stefani (in neroverde dal 2015), riconosciuto capitano storico e leader carismatico di tutti i ramarri anche se quest'anno ha giocato veramente poco (solo 10 minuti nel match con il Trapani dello scorso novembre) e ha dovuto "prestare" la sua fascia a Michele De Agostini. «Da parte nostra – ha giustamente voluto sottolineare Mirko - c'è stata subito apertura alla proposta della società con la quale si è sviluppato un dialogo chiaro e costruttivo. La situazione che si è venuta a creare nel nostro Paese – ha spiegato l'atteggiamento dell'intero gruppo - coinvolge tutte le categorie. Ognuno può e deve fare il suo nel proprio ambito. Noi lo abbiamo fatto». Anche Stefani guarda con fiducia al prossimo futuro. «Noi giocatori – ha detto infatti - non vediamo l'ora di riprendere la nostra vita normale ritornando agli allenamenti collettivi. Speriamo di riprendere presto anche il nostro cammino in campionato e – ha concluso con un pensiero verso i tifosi neroverdi – speriamo di poterlo fare davanti ai nostri tifosi». Intanto gli allenamenti sono proseguiti intanto al De Marchi in maniera individuale o a piccolissimi gruppetti in attesa di riprogrammare il lavoro in base alle ultime direttive della federazione. Domani intanto potrebbe essere il giorno dei tamponi.

Dario Perosa

LOVISA ORGOGLIOSO DEL COMPORTAMENTO DEI GIOCATORI MA ANCHE DELLO STAFF E DEI DIRIGENTI

Cultura & Spettacoli

SPILIMBERGO

La 34. edizione della storica rassegna proposta dal Craf si farà come previsto nonostante le incertezze dovute all'emergenza sanitaria

G | Giovedì 21 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Vicino/Lontano ospita Stefano Allievi, professore di Sociologia e direttore del Master su Islam in Europa all'Università di Padova «La Pandemia è stato un grandissimo esperimento sociale che ha stravolto in due mesi tutti gli equilibri che erano consolidati

La vita come una fisarmonica

IL PROTAGONISTA

La pandemia è stato un enorme esperimento sociale, la prova di scenari che gli scienziati avvertono potrebbe accadere in futuro, ovvero «un nuovo modo di vivere basato su "shut-in economy"» una specie di vita a fisarmonica in cui saremo abituati «a ondate di virus più o meno gravi, che ci imporranno di trascorrere dei periodi barricati in casa alternandoli a periodi di maggiore socialità. Tutto questo può diventare anche fisiologicamente gestibile, Covid-19 è stato un marcatore radicale, ha compresso in pochissimi mesi una rivoluzione di equilibri sociali, evidenziando la spaccatura netta ad esempio tra garantiti e non, c'è chi pur non lavorando non ha rischiato nulla, chi ha perso tutto» spiega Stefano Allievi, professore di Sociologia e direttore del Master su Islam in Europa all'Università di Padova, ospite questa sera del terzo appuntamento di "Vicino/Lontano On Dialoghi al tempo del virus", il talk organizzato dal festival udinese e condotto da Paolo Ermano, in onda sui canali social dalle 21. Oltre ad Allievi si alterneranno Leonardo Becchetti, Patrizio Bianchi, Antonio Massarutto, con l'intervista conclusiva affidata al poeta e documentarista curdo iraniano Behrouz Boochani, finalista Premio Terzani 2020 e premio Amnesty International Australia 2017. Autore del saggio "La spirale del sottosviluppo" pubblicato da Laterza, Allievi spiega come la pandemia ci imponga «operazioni di ingegneria sociale profonda», poiché «la società non sarà più quella di prima. Ci accorgiamo che il bene più prezioso che abbiamo è la capacità di visione, merce rarissima in un Paese che studia poco come il nostro. Le imprese si stanno reinventando velocemente, lo stanno facendo gli individui, occorre ora che lo faccia la società e la pubblica amministrazione la cui forza principale è l'inerzia. Dobbiamo reagire diventare davvero un paese che basa la sua economia sulla conoscenza. Occorre fare proprio il concetto che un buon cervello vale molto di più di una buona macchina».

Come procedere?

«Occorre ripartire, nelle due accezioni del termine. Ripartire nel senso di ricominciare; ripartire nel senso di suddividere in maniera diversa. Occorre sforzarci di comprendere che in tre mesi sono esplose in maniera spaventosa disuguaglianze che la nostra società non può reggere, per motivi di coesione sociale oltre che etici. Il calo del pil previsto sul 14-15%. Per capirne il significato, se si trattasse di tagli lineari saremmo tutti più poveri del 10-15%. Il problema è che non sono lineari, c'è chi ha perso tutto. Questa paura c'è nel nostro subconscio e si riflette nelle produzioni di fantascienza degli ultimi anni, dai libri, ai film, alle serie tv alla Hunger Games, in cui si rappresentano conflitti sociali pazzeschi con pezzi di popolazione tenuta in schiavitù».

Nel saggio mette in relazione alcuni temi, la demografia, immigrazione ed emigrazione, istruzione. Anche la scuola si è dovuta confrontare con la didattica a distanza, che non sempre si è rivelata all'altezza.

«Siamo un Paese con il tasso maggiore di anzianità degli insegnanti, oltre i 50 anni. È una cosa pazzesca, è ovvio che un 35enne sarebbe più avvezzo alla tecnologia. In questi mesi tra il 10 e il 20% dei ragazzi non ha fatto nulla. Significa che in alcune zone d'Italia questo ha riguardato fino al 60% dei ragazzi. E ancor peggio, il nostro paese ha un tasso di analfabetismo funzionale del 30%, il doppio rispetto alla media europea. Consideri che due terzi degli italiani non sono in grado di comprendere un ragionamento finanziario, come può essere un mutuo, un leasing, un ammortamento. E lo vediamo a quanto si dice a proposito del Mes, che sia un Ministro o un analfabeta funzionale, le due cose non si escludono e non di rado si sommano».

VICINO/LONTANO ON Allievi protagonista di uno dei confronti della rassegna organizzata dal festival udinese

L'emergenza pandemia sembra ha spento il dibattito sui fenomeni migratori?

«C'è una stretta connessione tra flussi migratori, lavoro, istruzione e demografia. Non si tiene conto che se cala il numero di migranti l'effetto è la distruzione di una parte della ricchezza. Pensi solo a quanto accade oggi in agricoltura, non si considera che la regolarizzazione è solo un pezzo della regolamentazione. Gli Stati hanno abdicato a gestire i flussi migratori e controllare le frontiere. Si chiudono pensando solo a cosa vuole sentirsi dire la gente. E nessuno si chiede come fare visto che oggi sappiamo che nel 2045 a 1 lavoratore corrisponde 1 anziano. Ci si concentra sugli sbarchi, 15mila lo scorso anno, ma non sul fatto che sono stati 285mila gli italiani che se ne sono andati».

Da studioso dei rapporti con l'Islam, cosa ne pensa di quanto si è scatenato su Silvia Romano?

«Si sparano opinioni a caso, segnale di povertà di linguaggio e di comprensione».

Valentina Silvestrini

Change, il Craf avvia la riflessione per immagini su clima e ambiente

La 34. edizione della storica rassegna promossa dal Craf di Spilimbergo si farà nonostante le incertezze dell'attuale emergenza sanitaria: «Non abbiamo ancora stabilito date precise ma il programma c'è, da realizzare tra 2020 e 2021 – afferma il presidente Enrico Sarcinelli – il nostro consiglio di amministrazione pur cauto e rispettoso delle disposizioni governative non vuole rinunciare alla tradizionale stagione espositiva che contraddistingue il Centro dal 1987». La rassegna, cui è stato assegnato quest'anno il titolo strategico #Change, si occuperà delle radicali trasformazioni del pianeta, dei cambiamenti climatici e dell'uomo: «Il Craf sceglie quest'anno di utilizzare l'arte della fotografia per innescare una virtuosa riflessione sui temi ambientali, per i quali già migliaia di giovani hanno manifestato nei giorni di global strike, ispirandosi al messaggio di Greta Thunberg – sottolinea - rispettare il mondo nel quale viviamo è un'azione oggi più che mai imprescindibile, diffondere attraverso l'arte questo messaggio significa abbracciare una cultura differente, capace di sostenere il cambiamento e suscitare in ciascuno maggiore senso di responsabilità per un futuro migliore». La rassegna ospiterà il francese Yann Arthus-Bertrand, monumento vivente della fotografia aerea, con la mostra "Home". L'omonimo film Home è stato visto da milioni di persone e verrà proiettato durante il periodo espositivo: "Viste dal cielo, le ferite della Terra sono ben evidenti, le immagini documentano i cambiamenti e l'impatto dell'uomo sul pianeta, sensibilizzando tutti allo sviluppo sostenibile – sottolinea il direttore Alvise Rampini – dagli oceani alle vette delle montagne, dalla savana africana ai ghiacciai antartici, le sue opere manifestano un profondo rispetto e amore per la Terra».

Lessio al timone di Cinemazero: ecco il mio piano

LA NOMINA

È Giovanni Lessio a prendere le redini di Cinemazero: la nomina di presidente dell'associazione pordenonese è arrivata ieri pomeriggio durante la prima riunione del nuovo direttivo. Lessio, già socio fondatore dell'associazione, diventa perno per la rete culturale pordenonese, in quanto presidente anche del Teatro Verdi di Pordenone. La convergenza sul suo nome ha come scopo la volontà di affiancare e sostenere il lavoro della nuova generazione di Cinemazero rappresentata nel direttivo da quattro membri su sette, ovvero Riccardo Costantini (referente per gli eventi), Elena D'Incà (Mediateca), Sandra Frizziero (amministrazione) e Marco Fortunato (responsabile delle sale).

IL COMMENTO

«Rappresentano il futuro dell'associazione, sono già chiamati e ancor più saranno stimolati a ruoli di responsabilità operativamente all'interno di Cinemazero» commenta a caldo Giovanni Lessio. Il nuovo direttivo - eletto dall'assemblea dei 41 soci - è il risultato delle modifiche statutarie e prevede altri tre membri, tutti volti storici dell'associazione: oltre a Lessio, Vincenzo Milanese e Piero Colussi.

LE PRIORITÀ

«Abbiamo un obiettivo chiaro, ovvero il rafforzamento del ruolo istituzionale di Cinemazero attraverso un rinnovo delle collaborazioni con le altre realtà culturali significative di Pordenone, stringendo forme di "alleanza" con associazioni di categoria e culturali, e con le istituzioni Comune e Regione, perché in questo momento c'è bisogno che tutti si mettano al lavoro per rilanciare l'immagine della città e attirare nuovi flussi turistici. Gli indirizzi saranno il cinema di qualità e una visione "sociale" di crescita culturale ed economica» annuncia Lessio.

GLI STUDENTI

Nello specifico, anche un rafforzamento della Mediateca e della didattica, e del rapporto con il corso universitario di Scienze e Tecnologie Multimediali. «Vogliamo essere un polo attrattivo per gli studenti e i giovani che gravitano in questo settore, come facciamo già da anni con i festival Le voci dell'Inchiesta e FilmMakers» conclude Lessio.

CINELLI

Si è formalizzato ieri il passaggio di testimone consegnato da Renato Cinelli, per 13 anni presidente di Cinemazero: «È stata un'esperienza meravigliosa che mi ha consentito di conoscere molto e incontrare personalità illustri. Anni in cui abbiamo aperto la nuova Mediateca, la quarta sala, la casa di produzione e distribuzione Tucker. Lascio una bellissima squadra di persone motivate che stanno dando molte soddisfazioni. Ho deciso di lasciare il direttivo per un ricambio doveroso e per lasciare spazio ai giovani. Vorrei che anche la città percepisse quanto Cinemazero sia una realtà preziosissima, stimata e presente a livello nazionale e internazionale» commenta Cinelli che lascia l'associazione dopo averla traghettata nel passaggio statutario (adeguandosi alla normativa sugli enti del terzo settore) che prevede la riforma del direttivo (che scende a sette membri più il garante Gianluigi Degan) ma anche la costituzione di un Comitato scientifico che prevederà come collaboratori dei consulenti e docenti universitari».

V.S.

OGGI

Giovedì 21 maggio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

A **Martina Di Francesco** di Pordenone. Buon compleanno alla principessina trasformatasi in una vera regina di cuori. Te lo augurano, con un grande abbraccio, mamma, papà, Fabio, Jacopo, la piccola Gloria, nonna Marianna, Cristina, Roberto e tutti quelli che ti vogliono un gran mondo di bene.

Semplicemente, tanti auguri, **Cristina**!

Auguri a **Dania** e **Juri**, di Prata di Pordenone, che oggi festeggiano il loro quinto anniversario di matrimonio, dai compari Elisabetta e Vincenzo.

FARMACIE

Caneva

▶Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3

Casarsa

▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

Cordenons

▶Perissinotti, via Giotto 24

Pordenone

▶Paludo, via San Valentino 23

Prata

▶Cristante e Martin, via Chiesa 5 - Villanova

Sacile

▶Comunale San Michele, via Mameli 41

Vivaro

▶De Pizzol, via Roma 6/b

Eventi

In Friuli ripartono i concerti I promotori fanno squadra

MUSICA

In Friuli Venezia Giulia la musica dal vivo riparte. Lo comunicano le principali realtà operanti nell'organizzazione di concerti e spettacoli dal vivo (Azalea.it, Zenit, Euritmica, Fvg music live, Vigna pr, Consorzio del Tarvisiano, Onde mediterranee, Css, Ert, Nei suoni nei luoghi, Pordenone blues festival), che hanno scelto di fare fronte comune per uscire da questo periodo di grande emergenza per il settore della cultura e degli show live

Dopo gli sviluppi dei giorni scorsi, che hanno portato alla cancellazione di importanti grandi eventi e festival su tutto il territorio nazionale a seguito della comunicazione delle linee guida che gli organizzatori dovranno rispettare, arriva dunque oggi dal Friuli Venezia Giulia un importante segnale: gli eventi accompagneranno il pubblico come ogni estate. Il Friuli Venezia Giulia è una terra che si è distinta negli ultimi anni come una delle più prolifiche in tutta Italia per qualità, quantità e varietà dell'offerta di concerti e spettacoli, grazie al lavoro di alcune importanti realtà che operano, anche da decenni, in questo territorio.

E proprio queste ultime ci tengono a informare il pubblico che per quest'estate saranno organizzati concerti pop, concerti di musica classica con orchestre, concerti jazz, blues, live di cover band, spettacoli di prosa e show comici nel periodo che andrà indicativamente da metà luglio a fine settembre.

A ospitare gli eventi saranno luoghi suggestivi, tra cui il Castello di Udine e le piazze della città friulana, la splendida Piazza di Palmanova, i meravigliosi scenari del Comprensorio del Tarvisiano, il Parco di Villa Manin, le località balneari di Lignano Sabbiadoro e Grado e il Parco San Valentino di Pordenone, solo per citarne alcune.

La sicurezza del pubblico, degli artisti e degli addetti ai lavori - assicurano gli organizzatori in una nota comune - sarà ovviamente garantita rispettando scrupolosamente le linee guida che il Governo ha comunicato nei giorni scorsi, incluse la tipologia di posti, che saranno tutti a sedere, e la capienza massima degli eventi, che sarà di 1000 persone. Il messaggio che arriva dagli organizzatori è dunque chiaro: «Non dobbiamo fermarci». e sempre importante e di qualità nelle varie proposte.

Una grande voglia di ripartire, potendo contare sulla consueta collaborazione e supporto della Regione Friuli Venezia Giulia, di PromoTurismoFVG, dei Comuni di Udine, Pordenone, Palmanova, Lignano Sabbiadoro, Grado e Tarvisio. Già nei prossimi giorni sarà possibile avere informazioni più precise su date, biglietti e informazioni logistiche.

SUL PALCO Un concerto di musica dal vivo

Diretta social

Parlano i protagonisti della lotta al virus

ECONOMIA&SALUTE

Riprendono gli incontri sulla salute organizzati da Credima, società di mutuo soccorso di Friulovest Banca. E grazie alla diretta social tutti potranno partecipare, venerdì 29 maggio, alle 20.30, sulle pagine Facebook di Credima e Friulovest Magazine e sul canale Youtube di Friulovest Banca, il tema dell'incontro in videoconferenza, moderato da Giorgio Siro Carniello, allergologo e reumatologo, nonché presidente di Credima, sarà "Pandemia da Sars-Cov-2. La parola ai protagonisti sul campo". Interverranno, insieme a lui, Silvia Bond, infermiera Adi del Distretto di Livenza Asfo, Tommaso Pellis, direttore del Dipartimento di emergenza e cure intensive dell'Asfo, Marco Rocchetto, medico di continuità, assistente Usca Asfo, Sergio Venturini, dell'Unità operativa malattie infettive dell'Asfo, Chiara Ianna, medico di medicina generale nella Aft n° 1 di Maniago e Massimo Crapis, respopnsabile dell'Unità operativa malattie infettive dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale.

"Gli impatti economici prodotti dalle informazioni relative alla diffusione del "Coronavirus" - ha affermato il direttore generale di Friulovest Banca, Severino Neri, richiedono alle banche di accompagnare i loro clienti nel superamento di questo momento di difficoltà, cercando di porre i presupposti per una normalizzazione delle attività socio-economiche: per noi questo compito è ancora più centrale, perché siamo la banca del territorio, la comunità conta su di noi, perché i partner affidabili si vedono nel momento di difficoltà". Neri ha anche annunciato un piano di misure straordinarie per assistere i cittadini e le attività produttive in questi mesi di grande sofferenza."È fondamentale ragionare in ottica di continuità operativa - l'appello di Neri - adottando le necessarie iniziative e misure protettive. La nostra banca si rende disponibile a valutare ed eventualmente sostenere finanziariamente gli interventi finalizzati proprio a garantire la continuità produttiva e la sicurezza di tutti". Il Consiglio di amministrazione di Friulovest, accogliendo una richiesta di collaborazione da parte di Federsanità Anci Fvg, che coinvolge anche Credima e che riguarda, in particolare, il mondo degli anziani, ha anche attivato un conto corrente gratuito per raccogliere fondi che saranno poi messi a disposizione per interventi di acquisto di dispositivi di protezione individuale .

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Ciao Mario non riesco a immaginare il tuo dolore per l'improvvisa mancanza di

Elsa

ti vedevo sempre per la strada, ma sempre vicino a lei.
Ti abbraccio e ti sono vicino.
Enrico Di Stefano

Venezia, 21 maggio 2020